ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Mercoledì 17 Aprile 1912 — N. 107

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartolina Ore (giochi) nella Lotteria Torino-Roma
Ferr. Estero: Anno L. 48.—, Semestre L. 25.00
Estero: Anno L. 87.—, Semestre L. 45.75
(Pagamento all'estero: prezzi L. 0.10 per Parola in più per cartolina della Lotteria)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Ferr. Estero:	48.00	0.00	4.00	1.50
Estero:	96.00	17.75	9.—	3.25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (8 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Prezzo per ogni linea di colonna corpo 6: Richieste (nelle pagine di testo) L. 2 — Regie L. 2 — Nelle pagine delle cartelle commerciali L. 1 — Nelle pagine successive centesimi 75 — Finanziari, mobiliari, tariffe nelle apposite rubriche — Dirigere Commissioni e Vaglia, Cronaca presso a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Gli ambasciatori hanno fatto il passo presso la Porta

Il ministro degli esteri Assim bey si è riservato di dare la risposta

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

COSTANTINOPOLI, 16.

Alle ore 11 i rappresentanti delle Potenze si sono recati a casa del Ministro degli Esteri ed hanno fatto il passo annunciato.

E' entrato per primo l'incaricato di affari di Russia, indi successivamente gli ambasciatori di Germania, Austria-Ungheria, Inghilterra e Francia. (Ag. Stefani).

COSTANTINOPOLI, 16, notte.

Gli ambasciatori delle Potenze si erano riuniti alle 11 di stamane presso l'ambasciatore di Germania per fissare i termini nei quali doveva essere fatto il passo verbale presso il ministro degli esteri Assim bey. Il signor Swetaikine, incaricato di affari di Russia, ha fatto per primo visita ad Assim bey. Gli altri ambasciatori sono stati ricevuti successivamente secondo le loro anzianità. Si assicura che tale passo abbia avuto luogo prima dell'apertura del Parlamento dietro domanda della Turchia.

LONDRA 16, notte.

La «Agenzia Reuter» ha da Costantinopoli: «Gli ambasciatori delle Potenze hanno fatto visita stamani al ministro degli esteri Assim bey; e gli hanno fatta una comunicazione relativa alla guerra turco-italiana. La comunicazione è col fatto è ancora segreto, dice che le Potenze, essendo venute a conoscenza delle condizioni fatte dall'Italia, desiderano ora di conoscere le condizioni della Turchia per la cessazione delle ostilità. Assim bey rispose che si sarebbe affrettato a rimettere il documento al capo del Governo e avrebbe dato una risposta a tempo opportuno.

La situazione

Roma, 16, notte.

Il passo delle Potenze a Costantinopoli è compiuto. Esso si svolge in mezzo alla sfiducia generale. All'estero come in Italia nessuno crede alla possibilità di un risultato positivo, tanto che non preparativi di pace, ma preparativi di guerra va compiendo il nostro Governo. E' opinione generale nel mondo politico come nel mondo diplomatico romano che non ora cesseranno le ostilità fra l'Italia e la Turchia, ma che anzi avremo una più intensa ripresa delle operazioni guerresche. Se la Turchia, come è ritenuto pressochè certo, risponderà con una ripulsa all'azione diplomatica, la flotta italiana inizierà, dopo che il Governo avrà ricevuto la notizia ufficiale della ripulsa, quella più vasta azione navale che da tanto tempo è stata progettata e che viene rinviata solo per deferenza verso le Potenze neutrali tenute intermediarie per la cessazione delle ostilità. L'Italia rivendicherà allora il suo diritto alla libertà d'azione anche se la risposta della Turchia sarà semplicemente dilatoria. In un solo caso l'azione della flotta potrebbe essere dilazionata anche brevemente, qualora cioè il Governo turco dichiarasse di voler conoscere, prima di prendere una deliberazione, gli umori della Camera che sta per insediarsi. L'Italia però non è disposta a concedere un lungo rinvio: l'attesa è ormai durata abbastanza e le manifestazioni italofobe che avranno luogo durante le prime sedute della nuova Camera ottomana avranno una sola risposta: la risposta dei cannoni.

E' convinzione generale nel mondo politico romano e anche nelle sfere diplomatiche, che la guerra italo-turca non potrà prolungarsi per molti mesi ancora. Ciò non per l'azione pacificatrice delle Potenze nella forma attuale, ma bensì per le esauste condizioni finanziarie della Turchia. Le informazioni che giungono da Costantinopoli attestano infatti che le condizioni dell'impero ottomano turco sono esauste e gli agenti della Porta hanno cercato in tutti i modi di concludere un prestito a Parigi, Londra e Berlino, offrendo patti vantaggiosissimi, ma dovunque ebbero ripulse. Si afferma a tal proposito che i Governi francese, inglese e tedesco fecero intendere ai negoziatori del prestito che non avrebbero consentito a che un prestito alla Turchia venisse contratto sul mercato nazionale per rispetto alla neutralità. La Turchia quindi presto sarà ridotta all'esaurimento delle sue risorse finanziarie. L'Italia ha invece bilanciata la continuazione della guerra fino alla fine dell'anno.

Il quadro delle probabilità è il seguente: esito negativo del passo delle Potenze, azione navale, intensificazione delle operazioni militari in Libia, probabile nuovo successivo intervento delle Potenze in seguito ai risultati ritenuti dalla guerra e infine probabili trattative di pace con possibilità di successo. Il passo deve perciò armarsi ancora della pazienza e della serenità di cui ha dato prova mirabile fin dal principio della guerra. A formarsi una esatta concezione della situazione giovano i documenti, come una lettera, che viene ora in luce, del generale Ameglio, tendente a dimostrare la pericolosa inutilità dall'avanzata nell'interno sia della Tripolitania, sia della Cirenaica. La recisa dichiarazione del generale Ameglio, il «diavolo siciliano», come lo chiamano gli arabo-turchi intorno a Bengasi, ha troncato molte illusioni, giacchè una parte della stampa ha più volte fatto balenare la seducente prospettiva di operazioni decisive che dovrebbero consistere nell'avanzata in Libia e nelle operazioni navali nei Dardanelli. Anche stamane un giornale romano, pubblicando la carta geografica dei Dardanelli, vi pone il seguente titolo: «Quella che sarebbe la via della gloria per la flotta italiana». Ora importa notare che quella via della gloria non è facile a percorrere, data la situazione internazionale e che ragioni di avvedutezza impongono al Governo una linea di condotta che può essere in contrasto con le osservazioni di coloro che giudicano e consigliano senza conoscere la gravità del momento. Per ciò che riguarda la Libia possiamo affermare che il programma del Governo concorda con l'opinione del generale Ameglio. Non avremo quindi, neppure in proporzioni ridotte, l'avanzata in Libia. Le operazioni militari che saranno eseguite tenderanno tutte a rinforzare il nostro possesso della costa, essendo concetto fondamentale del nostro Governo, nell'occupazione della Libia, di considerare, come ha fatto l'Inghilterra in taluni casi consimili, il possesso della costa come equivalente al possesso dell'intero territorio.

La situazione militare in Libia viene, dopo l'occupazione della penisola di Macabez, considerata assai migliorata. Gli elogi, pressochè unanimi, che ci vengono dall'estero, dimostrano l'importanza e la portata di tale operazione. Il critico militare della *Preparazione* così giudica la conquista del forte di Bu-Kamesk:

«La conquista di Zuara ha cessato di essere urgente. Essa avverrà probabilmente assai presto, ma è null'altro che la conquista di una bellissima casa o di un villaggio rovinato. Tale conquista è necessaria perchè il Corpo sbarcato a Sidi Said abbia una buona sede, ma l'importanza strategica della località è svanita perchè la strada è tagliata prima di arrivarvi. Lo scopo di conquistare Zuara a buon mercato può dirsi raggiunto. La nostra base di operazione al confine tunisino non sarà Zuara, ma la penisola di Macabez. L'idea di occupare questa penisola fu ottima sotto tutti i rapporti, fu un'idea geniale. Qui possiamo accumulare armi, munizioni e viveri, fare baraccamenti, magazzini quanti vogliamo, più sicuri che in campo trincerato, perchè basta chiudere l'istmo della penisola con trincee e ridotte. Sia pur arida questa lista di terra in mezzo al mare, essa non può essere infuocata appunto perchè in mezzo al mare. D'altronde la residenza sarà Zuara e Macabez sarà soltanto il deposito».

Lo stesso critico militare della *Preparazione* narra poi un aneddoto retrospettivo riguardante la progettata occupazione di Zuara. Lo scrittore, che è amico del generale Caneva, dice:

«Quando quest'ultimo venne a Roma, ebbi con lui un breve colloquio. Fra le altre cose chiesi a Caneva: — E Zuara? — Egli rispose che uno sbarco a Zuara implicherebbe un attacco diretto contro un migliaio di uomini. Ora - aggiunse il gen. Caneva - non voglio conquistarla a tal prezzo: cercherò di averla con economia di sangue».

Questo aneddoto spiega il ritardo dell'operazione e torna ad onore della mente e del cuore di chi dirige le nostre operazioni in Africa.

L'azione dell'Europa civile
di fronte al Governo dei giovani turchi
La strana critica storica del *Journal des Débats* e le resipiscenze della stampa inglese

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 16, notte.

Questa volta non ci può essere dubbio di sorta. Dopo un sì lungo indugio, dopo tanti annunzi ed altrettante smentite, questa mattina, ha finalmente avuto luogo il passo delle Potenze a Costantinopoli? E' stato preannunziato tante volte, è stato annunziato con tanta solennità da far credere che si trattò di un passo molto più grave di quello del Rubicone fatto da Giulio Cesare. Eppure, non solo i belligeranti, ma anche tutti quanti gli Stati neutrali, persino le stesse cinque Potenze, hanno fatto sapere in precedenza che esso avrebbe avuto un esito del tutto negativo. Il vecchio *Journal des Débats*, che è notoriamente il più autorevole e il più fedele sostenitore della causa turca in Francia, dimenticato, in questa occasione, che la Russia è alleata della Francia, vorrebbe far risalire alla Russia la responsabilità del sicuro insuccesso delle Potenze, in quanto, avendo ogni buon turco una diffidenza istintiva verso i russi, non può la Turchia fidarsi di una iniziativa della quale è a capo la Russia. La luce turca ha abbagliato il vecchio giornale parigino fino al punto di farlo deviare dalla grande via dei patrioti francesi anelanti, da oltre quarant'anni, ad una grande rivincita, che, senza il concorso della Russia, non si può nemmeno concepire, e di fargli scoprire nei membri del famigerato partito «Unione e Progresso» tali virtù politiche da spingerlo a paragonarli ai grandi fattori del risorgimento italiano! Udite: «*Di fronte al mondo orientale il Governo turco non può che dare una sola risposta, la quale è in fondo la traduzione letterale del vecchio grido del risorgimento italiano: «Fuori lo straniero».*

La luce turca ha addirittura accecato il vecchio autorevole giornale parigino, perchè soltanto un cieco può scoprire una rassomiglianza fra Vittorio Emanuele II e Maometto V, fra Camillo di Cavour ed Assim-bey, fra Giuseppe Garibaldi e Mahmud Chefket-pascià, fra Giuseppe Mazzini e Talaat-bey! Non può che essere stato accecato dalla luce turca quel francese, il quale non vede che il grido di «fuori lo straniero!» messo in bocca ai musulmani può riuscire molto fatale alla Francia, che, giusto recentemente, ha dovuto reprimere un tentativo di insurrezione nella Tunisia. Quei giornali francesi, che eccitano i mussulmani contro gli italiani al grido di «fuori lo straniero!» fanno opera molto pericolosa per la Francia, fanno opera antipatriottica, tanto più che la Francia, a differenza dell'Italia, non può nè potrà mai, per deficienza della popolazione sua, accorrere, sia pure lentamente, gli indigeni delle sue vaste colonie. I giornali inglesi, non abbagliati dalla luce turca, si sono già ravveduti al primo cenno di insurrezione nell'Egitto, ed accortisi del grave pericolo, chiedono insistentemente che sia rafforzata la guarnigione inglese sulle rive del Nilo e mettono molta acqua nel loro vino turco-arabo. Ne abbiamo subito un esempio nel radicale *Daily News*. Questo giornale, che all'inizio della guerra è stato fra i più fieri denigratori dell'Italia, fra i più tenaci calunniatori dell'esercito italiano e che, negli anni ai Giovani turchi, ha tentato di gareggiare col *Journal des Débats*, oggi è costretto dalla realtà della situazione a pronunciare questo giudizio: «I Giovani turchi hanno mancato a tutte le promesse fatte; invece di dipartirsi dalle tradizioni di Abdul Hamid, vi si sono aggrappati sempre più. Il tesoro pubblico in Turchia versa in condizioni gravissime, sicchè più nulla potrà salvare la Turchia dal disastro e l'Europa da un grave pericolo. Noi deploriamo l'intervento europeo in Turchia; ma esso sarà inevitabile, se i Giovani turchi non muteranno politica».

Come vedete, la verità e la realtà cominciano a farsi strada nella vecchia Inghilterra: lo spirito di Gladstone aleggia nuovamente sul *Daily News*, che, dopo lunghi deviamenti, ha finalmente ritrovato la larga e diritta via della civiltà e del progresso. Il *Times* non è più il solo quotidiano inglese a mandare un grido di allarme ed a gridare ai quattro venti che nulla potrà salvare la Turchia dal disastro e l'Europa da un grave pericolo. Il *Daily News*, che stigmatizzava il brigantaggio l'impresa tripolina, ora invece invoca l'intervento dell'Europa in Turchia. Il tenace sostenitore dell'attuale Gabinetto inglese invoca in sostanza l'attuazione della tanto proposta riforma nella sua forma genuina, di quella proposta che sarebbe riuscita efficacissima se non fosse stata resa vana a quasi umoristica dagli emendamenti dell'Inghilterra e della Francia.

Auguriamoci che l'esempio del *Daily News* divenga contagioso fra i giornali inglesi non asserviti all'esoso Governo turco e che l'opinione pubblica veramente inglese, capitanata dal *Times*, riesca a persuadere sir Edward Grey e mister Asquith della necessità di fare punto con la politica ultra turcofila e di ritornare alla gloriosa tradizione di Gladstone e di altri eminenti uomini di Stato del Regno Unito.

Che le condizioni attuali dell'impero ottomano sieno gravissime e che la Turchia vada incontro al disastro è perfino ammesso dai giornali europei notoriamente organi del Comitato «Unione e Progresso», i quali cominciano a mettere le mani avanti per salvare la responsabilità ai loro patroni.

Il vecchio *Journal des Débats* ha trovato il capro espiatorio nel vecchio Said-pascià, nell'attuale Gran Visir. Udite. «L'Europa non può più avere il vantaggio di sfruttare la fobia di Abdul Hamid. Sembra intanto che Abdul Hamid abbia trovato un successore in Said-pascià, il quale si compiace di dirigere il Governo rimanendo sempre nell'ombra e cercando di sostenere la farsa di un personaggio onnipotente, misterioso. La giovane Turchia comincia a capire fino a qual punto può contentarsi di questo incorreggibile maniaco del potere assoluto, che, avendo confiscato nel 1876 la costituzione a profitto di Abdul Hamid, tenta ora di conquistarla a proprio vantaggio». Si riflettiamo che l'autore di questa corrispondenza da Costantinopoli è pane e cacio con i membri dirigenti del Comitato «Unione e Progresso», dobbiamo pensare che a Costantinopoli si prepara una nuova forza per l'attuale Gran Visir.

L'Evening Standard, che è notoriamente organo inglese prediletto dall'Ambasciata turca di Londra, denuncia al mondo a nome del Governo turco, la Russia, l'Austria e gli Stati balcanici. Il Governo del Sultano sa che la Russia si prepara seriamente a tentare un colpo di mano nel Bosforo in pieno accordo con l'Italia, che è decisa a forzare i Dardanelli dall'ovest, mentre la Russia li forzerà dall'est. L'Austria concentra soldati sulle coste della Bosnia-Erzegovina. La Bulgaria raccoglie forze armate lungo la frontiera turca. La Rumenia mobilizza anch'essa, e fra il popolo croato e slavo si manifesta tale profonda agitazione da provocare l'intervento dell'Austria e un movimento verso Novi Bazar. Ebbene, credete forse che la giovane Turchia, vedendosi sull'orlo dell'abisso, abbia fretta di profittare del passo delle Potenze per liberarsi della guerra, che è causa di mali tanti? Disingannatevi. Il signori del Comitato «Unione e Progresso» non hanno fretta di salvare la Turchia, occupati come sono a salvare se stessi ed a consolidare il loro regno di cuccagna.

Il corrispondente del *Times* assicura che a Costantinopoli le opinioni sull'esito del passo delle Potenze sono discordi, ma non si considera come probabile che la Porta faccia discutere la pace sia con l'Italia, sia con le Potenze prima della proroga della prossima sessione parlamentare, che avrà luogo fra due o tre mesi. La Porta è padronissima di abusare della turcofilia delle Potenze anche fino a perderle per il bavero in questo modo impudente, ma, di fronte alla Porta, c'è la Consulta, e nessuno ammetterà, forse nemmeno Assim-bey che la Consulta voglia fare il comodo della Porta fino a questo punto. C'è un limite e tutto anche alla pazienza ed alla longanimità dell'Italia nella presente guerra.

C.

Impressioni viennesi
sul passo delle Potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

Stamane alle 11, come già saprete, i rappresentanti delle Potenze si sono recati al ministero degli esteri a Costantinopoli ed hanno intrapreso il già annunciato passo. Il plenipotenziario russo fu il primo a recarsi presso Assim bey. Lo seguirono poi, separatamente, l'ambasciatore tedesco e quello austro-ungarico, quello inglese, ed infine quello francese. Si ha notizia che il nuovo ambasciatore russo De Giers non ha potuto recarsi al ministero degli esteri perchè non ha ancora presentato le credenziali. Prima di compiere il passo, tutti gli ambasciatori tennero un'adunanza presso l'ambasciatore tedesco. Ad Assim bey esposero ciascuno separatamente i desideri dei propri Governi per la definizione del conflitto. Secondo un telegramma giunto da Costantinopoli, Assim bey rispose che la Porta esaminerà le proposte delle Potenze e comunicherà loro le condizioni della Turchia.

Il corrispondente del «Lokal Anzeiger» dice: «Nei circoli bene informati si crede che la Porta risponderà solo dopo che la maggioranza dei deputati sarà a Costantinopoli». Il corrispondente da Pietroburgo dello stesso giornale telegrafa di avere appreso presso il ministero degli esteri che alcune Potenze avevano proposto di non intraprendere nessun passo a Costantinopoli prima della convocazione del Parlamento turco. E' interessante conoscere ora i motivi fondamentali dell'intervento di pace. Avuto riguardo alle condizioni in cui si trovano gli Stati balcanici, una guerra della Turchia con uno Stato cristiano non è affatto a desiderare. Lo sbarco di un esercito cristiano nei Balcani indurrebbe tutti gli altri Stati balcanici ad avanzare pretese e naturalmente potrebbero nascere complicazioni internazionali. Inoltre tra i maomettani l'idea panislamistica cresce ogni giorno più. La Turchia è appoggiata in questo movimento dai maomettani dell'India, del Giappone, della Cina, ecc. ecc. I giovani turchi professano l'idea del panislamismo; perciò forzare i Dardanelli è meno pericoloso per l'Europa che il ridestarsi dell'islamismo in relazione della guerra di Tripoli. Queste sarebbero, secondo notizie da Pietroburgo, le ragioni che hanno indotto le Potenze a spiegare la loro azione per definire il conflitto italo turco. Che Assim bey non abbia dato una risposta definitiva è fuor di dubbio. Si diceva infatti ieri che il Consiglio dei ministri turco aveva deliberato, dopo tenute varie sedute, di indurre le Potenze a fare delle condizioni che potessero venire accettate dalla Porta. Questo dimostra, se non altro, che le sfere dirigenti turche non sono così contrarie ad una pace come lasciavano credere le interviste di Mahmud Chefket pascià e di Assim bey e le notizie pubblicate oggi per la centesima volta dal «Tanin» secondo cui il ministro Assim bey avrebbe già risposto agli ambasciatori delle Potenze che trattative di pace sono solamente possibili nel caso che l'Italia ritiri le truppe dalla Tripolitania. Secondo la «Gazzetta di Francoforte», la nota consegnata dalle Potenze sarebbe concepita nel modo seguente:

«*Poichè le Potenze si sono accertate che l'Italia era disposta ad accogliere un amichevole intervento delle Potenze per riuscire a por fine alle ostilità, si rivolgono con medesimo spirito amichevole alla Porta per pregarla di comunicare le sue condizioni alle quali essa accetterebbe un intervento per terminare la guerra.*»

La stampa tedesca in generale non nutre illusioni alcuna sull'esito di questo intervento ma si comincia a notare qui un certo malcontento contro la cocciutaggine della Turchia. Sinora lo stesso «Gazzetta della Croce», commentando la notizia di un malcontento della Turchia contro la Grecia, scrive: «Finchè la Turchia, nella questione della pace, persisterà nel suo punto di intransigenza, le Potenze non dovrebbero risparmiare alcun mezzo per assicurare la pace nei Balcani.

Una dichiarazione preliminare
di Assim bey

Roma, 16, notte.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli al «Temps», Assim bey, riservandosi di sottoporre al Consiglio dei ministri la nota delle Potenze, avrebbe preliminarmente dichiarato che se l'Italia non ritirerà il decreto di annessione non sarà possibile trovare una base di mediazione.

Il generale Ameglio
in una lettera importante esclude l'utilità di qualsiasi avanzata

Roma, 16 notte.

Il generale Ameglio ha inviato al comandante Limo (Argus) dalla Cirenaica, una lettera nella quale espone le ragioni dell'inopportunità, a suo avviso, di una avanzata tanto in Cirenaica quanto in Tripolitania.

Questo giudizio, confortato dall'autorità di chi ha scritto con la propria opera le pagine più gloriose della campagna tripolina, ha grande importanza e desterà certo notevole impressione:

«Ecco in poche parole — scrive l'Ameglio — la nostra situazione in Cirenaica. Con i lavori in corso e gli altri che si inizieranno, Bengasi, Derna, Tobruk, non avranno nulla da temere dal nemico, che presentemente è sulla via di disgregarsi, sia per attendere allo scarso raccolto dell'orzo, sia per la crescente penuria di acque nei suoi accampamenti, sia per il morale depresso dalle continue sconfitte patite ai altresì per il convincimento, in non ancora completo, però già diffuso tra le «cabile», che esse fanno il giuoco del turco, il quale, mentre per conto proprio sfugge al pericolo, le spinge incontro ai cannoni italiani.

«Vi è in alcuni il desiderio, non sapret affermare quanto condiviso da qualche autorità, di una avanzata su Merg. Ma mi affretto a soggiungere che tale idea non è nella veduta del generale Briccola. L'avanzata non potrebbe avvenire se non quando la situazione politica in Cirenaica fosse radicalmente modificata, con la cessazione delle ostilità da parte dei capi delle zauie, che di fatto sono l'anima della resistenza alla nostra conquista. Interpellato in proposito, ho ripetutamente e formalmente espresso il parere che una nostra avanzata su Merg sarebbe non soltanto un errore, ma una vera pazzia nelle condizioni politiche e militari presenti. Primo perchè, a quanto pare, non abbiamo un obbiettivo ben definito; Merg non è la capitale della Cirenaica; oltre a non essere centro politico, non è neppure centro religioso. Per di più, con la sua occupazione, non avremo distrutto le «cabile» che in maggioranza dimorano verso Silluk e La Sirte, nè imposta la nostra volontà alle popolazioni. Secondo, perchè faremmo il giuoco dei turchi. Terzo, perchè le difficoltà logistiche da vincere non sarebbero nè lievi, nè poche. Quarto, perchè nello stato di sole infelicissimo nel quale ora si trova il nemico, sarebbe un delitto sprecare le vite dei nostri soldati, che indubbiamente sarebbero sacrificati ove almeno non si raddoppiassero le forze, due divisioni, per una avanzata su Merg. Quinto, perchè andremmo incontro a forti spese finanziarie.

«Ora, per quanto possano nuocere gli aiuti che il nemico riceve dalla Tunisia e dall'Egitto, e noi, a mio avviso, conviene meglio forse rafforzati sempre più vigorosamente alla costa, impedire fin dove è possibile il contrabbando per mare e venire con più intensa sollecitudine ad una regolare e ben intesa organizzazione delle forze indigene, perchè, come avvenne in Eritrea, saranno queste che con economia di uomini e di denaro ci condurranno nell'altipiano alla conquista dell'hinterland.

«Dopo l'affermazione splendida del valore dei nostri soldati e della nostra preparazione militare, non avendo noi qui, nè forse, in Tripolitania obbiettivi ben definiti, una avanzata verso l'interno sarebbe, per me, un gravissimo errore, che si deve impedire, ove si volesse indurre il Comando a tentarla; nel vero interesse del Paese. Per andare all'Asmara abbiamo impiegato sei anni e ci siamo andati portati dalle nostre truppe indigene e dalle bande. Inutile dire a lui che per la penetrazione dell'hinterland occorreranno parecchi anni.

«La nostra è una nazione giovane — concluse l'Ameglio nella sua lettera — e facilmente potrebbe lasciarsi influenzare dalla impressionabilità di certa stampa che, non intendendo e non possedendo una chiara e completa visione della situazione, nè avendo alcuna responsabilità della condotta della campagna, si fa eco a desideri i quali, per quanto seducenti, riuscirebbero ad effetti esiziali qualora si volessero attuare.»

Le perdite dei turchi
nell'ultimo combattimento a Derna

DERNA, 15.

Le perdite subite dai turchi nell'ultimo combattimento sono accertate in oltre 500 morti.

Le tribù che dimorano intorno a Bomba e a Monte Suda, vanno abbandonando il campo turco per tornare ai loro territori, dove temono sbarchi.

Anche a Derna corre voce dell'arrivo dei messi del Gran Senusso che ordina ai capi delle «zauie» di rientrare nel loro paese.

La situazione in Grecia
alla vigilia dell'apertura del Parlamento

(Dal nostro inviato speciale)

Atene, aprile.

Senza avere molto da fare, la Grecia, che è il paese delle crisi, si prepara ad una grossa crisi. Il 28 del mese, se con qualche pretesto non si va ne rimanderà l'apertura, l'ellenico-greco del Parlamento dovrà riaprire le sue porte, e nella riapertura cominceranno i guai.

Non che Venizelos abbia nulla a temere della sua situazione parlamentare. Le ultime elezioni gli hanno dato la stragrande maggioranza di centocinquanta voti su centottanta, e il suo partito è uscito dalle elezioni piuttosto rafforzato che indebolito, come è, d'altronde, logico, quando le elezioni sono fatte da un abile capo di Governo. Ma le noie verranno dal di fuori. All'apertura della Camera i sessanta o sessantuno deputati cretesi, o delegati che siano, poichè non hanno veri e propri poteri di deputati, ma piuttosto un mandato speciale, si imbarcheranno a Suda per il Pireo, e verranno a proclamare un'altra volta l'unanime volontà del popolo cretese di riunirsi alla madre patria. E tutta l'influenza di Venizelos sulla massa non potrà impedire ad uno di accadenti per una causa, in fondo così giusta, e di far seguire con esclamazioni e dimostrazioni unanimi una volontà dei cretesi è ben accetta e divisa fraternamente da tutti gli ellenî.

La Grecia si troverà quindi di fronte ad un dilemma abbastanza grave: o reprimere con la maggiore severità il movimento popolare, per dimostrare senza equivoci che il Governo non ha con esso nulla di comune o continuare ad appendere ghirlande al vecchio ceppo della *statu quo* turco, oppure rischiare, con un'audacia molto decisa, il colpo fatale contro la Turchia.

Per Venizelos la posizione è specialmente delicata. Venuto a galla come un esponente delle rivendicazioni cretesi, sul suo nome si riunirono tutte le tendenze che si potrebbero chiamare nazionaliste, se il nome di nazionalismo non fosse ormai così abusato e vuoto. Venizelos significava, quando da capo di banda cretese divenne primo ministro, la riforma dell'esercito e della marina, il riordinamento della finanza, il rafforzamento del prestigio greco all'interno e soprattutto all'estero.

Potrà egli giustamente inferire contro i fattori del suo stesso programma? Per un ministro, da quando assume la responsabilità degli atti, simili rivelgimenti sobillanti sono fecili e naturali, e ve ne sono anche troppi esempi. Altri sono i diritti del tribuno, altri sono i doveri del ministro. Però, simili rivelgimenti non si possono compiere attaccando di fronte le teorie che si sono sostenute fino all'arrivo al potere. In questi dolorosi frangenti, un ministro deve chiudere gli orecchi ai rimproveri, evitare ogni cura la discussione e cavarsela con atti di governo, vale a dire con espedienti.

Venizelos, grazie a Dio, non sarebbe imbarazzato. L'ultimo, non coi rimandi di qualche mese le mani che adesso si riaddensano sul capo greco, è prezioso e rappresenta una vera perla della sapienza politica. Ci attendevamo, anzi adesso, che deputati cretesi, o tutto il partito dall'annessione si preparava a fare loro grandi manifestazioni. Le trattative intavolate da Venizelos non giunsero a persuadere i due deputati a recedere dal loro proposito, ed essi s'imbarcarono, salutati dalle manifestazioni di gioia dei cretesi. Fu allora che Venizelos ricorse all'espediente. Mentre il piroscafo era in viaggio, la Grecia apprendeva da un comunicato ufficiale che l'isola di Milonos era infetta di colera; e se ne mostrò sorpresa, perchè fino a quel giorno nessuno si era accorto che Creta fosse travasa dalla terribile epidemia. Ma intanto urgeva prendere delle precauzioni contro il pericolo che minacciava il Pireo ed Atene. Il piroscafo che recava i due deputati cretesi, ignari di recare addosso il micro vibrione, fu accolto al Pireo da un commissario medico che disinfettò senza pietà tutto quello che poteva, e rimandò infine i viaggiatori al lazzaretto situato sulle classiche rocce di Salamina.

Quando i due poveri deputati ebbero contemplato a soddisfazione il campo di battaglia di Temistocle, chiesero per favore di essere rimandati a Creta.

***

L'espediente calzò per allora la situazione. Ma sebbene Creta continui ad essere infetta di colera, almeno, nei riguardi del Governo greco, è chiaro che ripetere due volte il trucco del lazzaretto significherebbe mancare di originalità. Oramai il trucco è noto, e desterà ci crederebbe più. D'altra parte, anche apprezzato il sapore comico della trovata del colera, non dobbiamo credere che il Governo si regga e voglia continuarsi a reggere con questi giochetti da fanciulli. L'espediente del colera fu usato rapidamente, in quanto di altro non serio, sotto la stretta di una situazione difficile. Adesso, sebbene la situazione sia forse più grave, il Governo si guarderà bene dal continuare questo vaudeville.

Ma non si comprende neanche come se la caverà. Sembra strano che Venizelos, malgrado la sua stragrande maggioranza, sia obbligato a dare le sue dimissioni, per cedere il posto ad un Ministro, che non abbia, come lui, precedenti in fatto di politica cretese. D'altra parte, il Re sarà obbligato a tener conto della unanimità con cui il Paese, nelle elezioni e in altre manifestazione pubbliche, ha mostrato di voler Venizelos, e l'accorto che è il vecchio del suo partito, al potere. E' quindi probabile che rinnovi l'incarico a Venizelos, che potrà allora, dopo l'apparente dimissione, agire più liberamente.

Questo sono le previsioni che si fanno; ma non per questo semplificano la situazione, che non cambierà per un semplice giochetto parlamen-

turo. E probabilmente è inoltre la parte dell'incerto: così che gli stessi greci confessano di sapere bene come la cosa cominciarà, ma di non sapere come andrà a finire.

Chi può dire la direzione che prenderà il mutevole sentimento popolare?

***

L'altra soluzione, quella a cui si va ogni caso non si giungerà, sarebbe la guerra. Ci si può domandare, in fondo, in Italia, perchè la Grecia non colga questa occasione per prendere contro la Turchia una rivincita, alla quale è legato, in fondo, il suo avvenire. Perchè, se la Grecia vuole dirigersi anche lentamente, anche con savia lentezza verso una ricostituzione della sua vera entità, non solo non può scartare l'ipotesi di una guerra contro la Turchia, ma deve dirigere tutti i suoi sforzi e la sua attività alla preparazione della guerra. Sembrerebbe che lo scopo del suo lavoro nazionale dovrebbe essere questa guerra, la quale può risolvere tutti insieme i problemi politici che finora per la Grecia sono risolti negativamente. La questione dell'Epiro, la questione delle isole, la questione di Creta, e finalmente la questione dei greci abitanti in continente turco, potrebbero essere risolte con una guerra vittoriosa contro la Turchia.

Ora, quale momento più favorevole potrebbe scegliere la Grecia? La flotta turca non può uscire dai Dardanelli. La nostra continua minaccia nell'Egeo la obbligato per ora i turchi a fornire di uomini e di bagaglie le isole, con grave scapito dei contingenti terrestri, soprattutto per l'artiglieria. Ma questo non è tutto. La Turchia è obbligata a tenere almeno uno spettro di mobilitazione al confine bulgaro, e ha dovuto rinforzare i due Corpi di armata ai confini russi del Caucaso. Notizie sicure dicono che, malgrado l'apparente «détente» diplomatica fra Russia e Turchia, le guarnigioni rispettive sulla zona di Urzzia non sono state diminuite. Allo stato presente delle cose, la Turchia avrebbe gravissime difficoltà ad aumentare ancora le guarnigioni sul confine greco, che dai primi mesi della guerra contro l'Italia sono state portate ad un contingente effettivo di circa ventimila uomini.

Oltre questo positivo stato di cose, vi sono gli incerti su cui bisogna sempre contare. Ammesso che l'Italia compia un giorno la minacciata azione nell'Egeo, occupandovi, poniamo caso, alcune isole, e preparandosi contro base navale per un attacco ai Dardanelli, la Turchia sarà forzata a concentrare immediatamente alterno a Costantinopoli ed a Smirne, a dir poco, quattro divisioni per parte. Sebbene la vera possibilità di mobilitazione della Turchia sia ignota, si sa che il numero degli ufficiali colti è così ristretto, che difficilmente le riuscirebbe di inquadrare in maniera seria più di centomila uomini. Ad una nostra semplice minaccia nell'Egeo, la Turchia sarebbe quindi impegnata con quasi tutte le sue forze: e sarebbe probabilmente possibile all'esercito greco, il prendere in Epiro la rivincita di Domokos.

Quando la guerra fra Turchia ed Italia sarà finita, il popolo greco domanderà probabilmente conto al suo Governo dell'inazione. Ma mentre si faranno queste postume domande, la Turchia, resa forse saggia dalle sue lezioni ricevute, lavorerà a ricostituire il proprio Esercito e la propria Marina. E la Grecia avrà perduto una grande occasione.

Per ora in Grecia è in un così curioso stato d'animo che non solo non desidera la guerra, ma sembra temerla. La guerra italo-turca sembra qui molto molesta, perchè può condurre ad una complicazione greco-turca. Quando obiettiamo che la Turchia è veramente occupata anche troppo così nel rispondere, scuotendo la testa:

— Eh!, ma non si sa mai... sono turchi.

Un simile stato d'animo è, data la vera situazione della Turchia, incomprensibile. Certo i greci conoscono meglio di noi i loro affari. Ma anche giudicando all'ingrosso, sembra che una guerra dovrebbe essere loro resa eccessiva; o, altrimenti, non lo sarà mai. E allora è meglio rinunciare da ora alla Creta, all'Epiro, alle isole, e a tutto quel fascio di questioni, che rendono così dolorosa la posizione morale della Grecia, afflitta da un irredentismo a rovescio, poichè le terre irredente sono più numerose e popolose della libera madre-patria.

PAOLO SCARFOGLIO.

Ufficiale tedesco che elogia l'Italia
e la sua potenza guerresca

Berlino, 16, sera.

Il capitano dottor von Graevenitz, che collaborò, per quanto riguarda la guerra italo-turca, nel *Militär Nochenblatt*, ha tenuto alla Sezione berlinese dell'Associazione coloniale, una conferenza sulla spedizione italiana a Tripoli, esprimendo sentimenti di viva simpatia per l'Italia. Egli ha esposto come un periodo di quattro secoli di storia abbia condotto necessariamente l'Italia a questa guerra, che come quella giapponese, è scoppiata improvvisamente, e non ha incontrato alcuna resistenza in Europa. L'oratore ha fatto un quadro dello sviluppo dell'Esercito e della flotta italiana, che nell'ultimo decennio hanno avuti grandi miglioramenti. Ha soggiunto che la guerra avrà per conseguenza un consolidamento della Triplice e condurrà pure a una stretta unione fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Riconoscendo l'ottima preparazione militare italiana, il conferenziere ha descritto la mirabile e rapida occupazione di cinque punti della costa. Egli ha difeso pure il decreto di annessione col quale si è mirato a creare il fatto compiuto. Parlando dei resoconti della guerra, ha accennato al fatto che, mentre gli italiani pubblicano rapporti ufficiali firmati da generali, la Turchia non fa altrettanto. Data tale condizione di cose, si deve dar valore alle notizie di fonte italiana. Il capitano von Graevenitz, dopo aver respinto le false accuse di atrocità degli italiani, ha accennato con gran calore alla sadista parlamentare del 17 febbraio e al mirabile spirito patriottico che vi ha regnato. Alla fine la conferenza è stata illustrata con proiezioni. Il pubblico, che affollava la sala sino agli ultimi posti, e nel quale erano molti ufficiali, ha accolto con grande interesse per oltre due ore l'oratore, esprimendo alla fine la sua viva soddisfazione con lunghi, ripetuti applausi, e con commenti favorevolissimi.

Il Municipio di Trieste
per le onoranze a Verdi

Trieste, 16, sera.

Il Consiglio municipale, ricorrendo nel 1913 il centenario della nascita di Giuseppe Verdi, ha votato a grande maggioranza una dotazione di 20 mila corone per il teatro intitolato al grande maestro.

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità in una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLEZIO, riceve dalle 11 alle 18
Nelle domeniche dalle 13 alle 15. Via Cavour, 28

La freschezza della gioventù può essere conservata a lungo facendo uso di preparati cosmetici ed accessori come la Crème Simon, la Polvere di Riso Simon ed il Sapone Simon.

Velieri e piroscafi turchi
catturati nelle acque della Cirenaica
Misterioso personaggio prigioniero

(Nostra corrispondenza particolare)

TOBRUK, 6 aprile.

Oggi, alle 15, è entrato in porto l'incrociatore ausiliario Città di Palermo di ritorno da una vittoriosa crociera, rimorchiando il veliero turco El Romaniah, catturato insieme ad un altro veliero, contrabbandiere come il primo, e di nome Kasid Karin, che nel tragitto così a picca per il mare troppo agitato. L'incrociatore ha a bordo gli equipaggi dei due velieri catturati, un totale di quindici persone, tra i quali trovasi un individuo sospetto di accertata nazionalità turca, che si vocifera sia un famoso agitatore. La sua missione sarebbe stata, a quanto si dice, quella di risvegliare il morale molto depresso delle truppe arabo-turche di Derna, dopo le ferite e la partenza di Enver Bey, e forse anche assistere quest'ultimo nel comando da lui ora lasciato.

Per avere particolari e dettagli precisi sulla ben riuscita operazione del Città di Palermo, ho interpellato qualcuno dell'equipaggio ed ecco quanto mi fu riferito:

«Partimmo da Tobruk la sera del 31 marzo e ci dirigemmo subito verso Beyrouth per iniziare la crociera, ch'era nostra missione, fra quel porto e Port Said. I primi due giorni furono di gran noia per tutti, poichè non ci fu dato di vedere la più piccola vela all'orizzonte, solo nel pomeriggio del giorno 3 avvistammo molto lontano una piccola nave, che dalla disposizione delle vele dava chiaramente a vedere che cercava di non essere scorta. Avvicinandoci potemmo distinguere facilmente che si trattava di una goletta a due alberi, di poche centinaia di tonnellate. A debita distanza il Città di Palermo alzò il segnale internazionale:

— Quale è la vostra bandiera?

Il veliero, sempre cercando di allontanarsi, non si degnò di rispondere. Allora il nostro comandante, capitano di corvetta Roberto Guida, che ha avuto parecchie occasioni di dimostrare la sua abilità in circostanze simili, fece forzare le macchine e sparò un colpo in bianco per imporre al veliero di fermarsi, poi, messa una lancia in mare, mandò un ufficiale con un picchetto armato per effettuare una visita, abbastanza giustificato dal fatto il navigare senza bandiera e dall'aggravante di non averla alzata, essendone stato richiesto. La visita diede subito dei risultati positivi e ci fece prevedere il modo d'agire sospetto della nave. Osservato rapidamente l'equipaggio, parve evidentissimo ch'esso era di nazionalità turca e fra le otto persone che lo componevano era facile notare che una di esse mal armonizzava con le altre per una certa finezza di modi e per la strana maniera di indossare abiti da marinaro evidentemente non suoi: aveva con sè un bambino dell'apparente età di otto anni circa e..... turchissimo nell'aspetto.

«Interrogati sul perchè non avevano alzato la loro bandiera, risposero quasi in coro che a bordo non ve ne era alcuna; invece, appena iniziata una rapida ispezione, ci rinvenne una completa serie di bandiere da segnali avvolte e nascoste in una grossa bandiera nazionale turca. Basta questo fatto per confermare tutti i sospetti avuti e non potendosi lì per lì eseguire una completa perquisizione, il comandante ordinò che tutto l'equipaggio fosse trasferito sull'incrociatore e sostituito sul veliero da marinai nostri al comando di un ufficiale della riserva navale.. Quindi la piccola nave fu presa a rimorchio e noi continuammo la nostra crociera».

A questo punto io interruppi il cortesissimo narratore per chiedergli:

— E quale provenienza indicavano le carte di bordo? Dove era diretto il veliero?

— Questo è il punto curioso! A bordo v'erano pochissime carte, e quelle poche in un disordine tale da non capirci nulla e da far assumere i sospetti. Quelli dell'equipaggio dissero che non erano ben certi se provenivano da Giaffa o da Caifa e che erano diretti a Damietta, mentre invece la loro rotta non era precisamente quella che il buonsenso condotti al porto indicato.

«La mattina del giorno dopo, 4 corrente, incontrammo nella nostra crociera un altro veliero, molto carico in apparenza e, come il primo, senza bandiera. Fu fermato e si andò a bordo. Era di nazionalità turca e disse di avere la stessa meta dell'altro. Fu preso a rimorchio anche questo, non essendo possibile visitare minutamente le sue stive, che apparivano completamente piene di carbone di legna, ma che celavano forse ben altra merce.

«Col due catturati a rimorchio si fece rotta per Tobruk, ma fummo costretti a procedere molto lentamente per il cattivo tempo. Il giorno prima di giungere in porto, a circa cinquanta miglia da questo, il mare si fece così grosso che dovemmo fermarci, e mentre si cercava di rinforzare i cavi di rimorchio, un formidabile colpo di mare investì il secondo veliero facendolo colare a picco. Però non si ebbe a lamentare alcuna vittima, nè da parte dei nostri nè fra le persone dei due equipaggi prigionieri, che si trovano ancor oggi a bordo del Città di Palermo a disposizione della Commissione di verifica, che li deferirà poi, se ne sarà il caso, al Tribunale delle prede».

A conferma di quello detto prima, aggiungo, per averlo saputo da altra fonte, che quello fra i prigionieri che aveva destato maggiori sospetti, è guardato a vista, perchè l'autorità, che sta indagando, crede aver scoperto in lui un noto e ricercato agitatore turco inviato da Costantinopoli a Derna.

Per questa sera si attendono con impazienza la R. N. Varese e l'incrociatore ausiliario Città di Messina, scortanti due importanti piroscafi catturati per contrabbando di guerra, poco lontano di qui.

Gli arabi impressionati
per l'occupazione di Sidi Said

Tunisi, 16, sera.

L'«Unione» pubblica una intervista col capitano del «Tavignano». Questi, dopo aver raccontati i particolari già noti sullo sbarco degli italiani a Sidi Said, riferisce che secondo dati raccolti a Bengardane, donde è possibile osservare le operazioni, l'impressione che lo sbarco fece sugli arabi, benchè provveduto, fu grandissima. Essi hanno la convinzione che la costa sia irreparabilmente perduta, ma conservano la speranza di resistere all'interno. Lo sbarco è proceduto regolarmente. Il comandante del «Tavignano» riferisce che Zuara è stata crivellata dal tiro delle navi e conferma che è sprovvista di artiglierie, come ne è sprovvisto il forte di Bukamek. Il comandante ha aggiunto che i turchi aspettavano annualmente l'arrivo di cannoni dalla frontiera tunisina.

122 deputati Giovani turchi su 128

Costantinopoli, 16, notte.

Finora sono stati eletti 128 deputati, di cui 122 del partito «Unione e Progresso» e sei dell'opposizione.

Il "Titanic,, è affondato
Circa 1500 morti?
868 superstiti a bordo del "Carpazia,,

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

La cattiva sorte sulla catastrofe del «Titanic», vera città galleggiante che recava a New York anche parecchi milionari e miliardari, continuava a giungere penosi e contraddittorii particolari sulla sorte dei passeggieri e dell'equipaggio. La sorte toccata al colossale piroscafo è invece accertata: il «Titanic», sfondato dall'«iceberg», è affondato a 41.o 16' di latitudine ed a 50.o 14' di longitudine ovest, contrariamente all'opinione di quei tecnici della «White Star Company» i quali ritenevano il «Titanic» come inaffondabile, grazie ai suoi scompartimenti-stagni.

Ma se la perdita del gigantesco transatlantico, che era al suo primo viaggio, è già di per sè una grande catastrofe, la serie delle 2357 persone in quali si trovavano a bordo del «Titanic» costituisce la tragedia umana alla quale più vivamente si appassiona il pubblico. Ordine, mentre le prime notizie esclusivano la perdita di vite umane, gli ulteriori dispacci, pure con altre diverse, consolidano nell'annunciare la scomparsa della grande d'equipaggio. Su 2357 persone, soltanto 868 si trovano salve a bordo del «Carpazia» ne vorrebbero salve a bordo del «Carpazia» ne corrisse in stato dei naufraghi, ed ora in rotta per New York: tali sono le cifre annunciate dalla «White Star C.». Ma esse devono essere ancora confermate: l'incertezza dipende dal fatto che altre navi — come il «Virginian» ed il «Parisian» — si trasportarono nelle acque della catastrofe e non è ancora stabilito se esse rechino a bordo altri superstiti. Conviene dunque attendere ancora prima di dare il bilancio delle vittime umane di questo disastro marittimo, sebbene tutto faccia credere, purtroppo, che esse sono in numero superiore a quello degli scampati.

New York, 16, mattino.

Alle quattro pomeridiane si diceva che tutti i passeggeri del Titanic erano stati trasbordati, ma s'ignorava ancora la gravità delle avarie della nave che si diceva essere stata rimorchiata e che si tentava di condurre verso i bassifondi di Cape Race per incagliarvela.

Il Baltic telegrafò alle 2 che marciava a tutto vapore per andare a prendere i passeggeri raccolti dal Carpatia e dal Parisian. Il Baltic nel gennaio 1909, aveva reso un servigio analogo ai passeggeri del Republic che erano stati raccolti dalla nave investitrice Florida.

La maggior parte degli uomini dell'equipaggio del Titanic sono rimasti a bordo di questo.

Il colosso affondato

La Compagnia della White Star Line annuncia più tardi che il capitano del vapore Olimpic aveva inviato un telegramma per telegrafo senza fili segnalando che il piroscafo Titanic era affondato alle 2,20 del mattino dopo che tutti i passeggeri e l'equipaggio erano stati trasbordati sui battelli di salvataggio. Il vapore Virginian e il vapore Carpatia fanno attualmente viaggio per New York.

Alle ore 5,30 di ieri sera si assicurava, secondo un dispaccio da Montreal, che il Virginian proseguiva il suo viaggio per Liverpool.

Il Governo del Canadà ha dato ordine a quattro navi di tenersi pronte a soccorrere il Titanic, se ciò fosse necessario. Il direttore della «White Star Line» è partito per Halifax per ricevere i passeggieri al loro arrivo.

Il signor Franklin riconosce che nella catastrofe vi è stata un'orribile perdita di vite e che la perdita in denaro è cosa sola di un milione. «Noi possiamo sostituire il denaro, egli ha aggiunto, ma non le vite perdute».

La notizia che il piroscafo era affondato provoca una vera costernazione perchè tutti credevano con Franklin, che il Titanic, mercè i suoi compartimenti stagni, non potesse affondare.

Anche la «White Star Company» riconosce ora che probabilmente vi sono soltanto 675 persone salvate delle 2357 che erano a bordo del Titanic.

Allorchè si sparse in città la notizia delle perdite subite, essa provocò una grande emozione e alle 9, una gran folla si trovava dinanzi agli uffici della White Star Line cercando notizie rassicuranti. Donne piangenti, uomini scompigliati interrogavano gl'impiegati della compagnia che non poterono se non rispondere francamente che erano poco informati circa la sorte dei passeggeri. Tutti gl'impiegati furono di servizio tutta la notte per dare informazioni ai parenti dei passeggeri, ai giornalisti ed altri.

L'enorme banco di ghiaccio

Il banco di ghiaccio contro cui andò ad urtare il Titanic è lungo 70 miglia e largo 25. I passeggieri di un piroscafo ch'era arrivato, il Karmania, dicono che lo spettacolo è stato grandioso. Mentre essi traversavano la zona dei ghiacci, ventisei icebergs erano in vista e lo spazio fra l'uno e l'altro scintillava di pagliuzze ghiacciate. Il Karmania rimase nella zona dei ghiacci per tre ore, giovedì scorso, e fu obbligato ad alterare la sua rotta per non andare incontro ad un disastro. Anche il vapore Empress of Britain che arrivò a Liverpool ieri da Halifax, incontrò immensa quantità di ghiacci nell'alto Atlantico. L'Empress of Britain aveva già ricevuto un messaggio radiotelegrafico dal vapore Virginia il quale lo avvisava del pericolo. L'estensione del campo di ghiaccio è considerato come fenomenale e forma un'enorme linea bianca sull'orizzonte.

L'elidentemente, fu in mezzo a questa migrazione di ghiacci che il Titanic incontrò la sua cattiva sorte.

Per quanto il Titanic sia ora in nave più grande del mondo, esso stava per essere eclissato da un transatlantico che i tedeschi stanno costruendo, l'Imperator, che stazzerà 50.000 tonnellate e che porterà a bordo 5000 persone. La Cunard Line, sta pure costruendo, a Glasgow, un piroscafo di 50 mila tonnellate che si chiama Aquitania.

Le notizie giunte a Londra

Londra, 16, mattino.

Alle ore 5 di stamane, 16, l'ufficio di redazione del Daily Mail riceveva il seguente telegramma da New York, in data di ieri sera: «1800 vite sono andate perdute nel disastro del Titanic».

Il Daily Mail fa osservare però che fino alle 7 di stamane nessun ulteriore messaggio è venuto a confermare questa terribile notizia.

Un altro dispaccio della mezzanotte da New York al Daily Mail reca: «Un telegramma speciale al New York Times da Race dice: Può dirsi in modo sicuro che fino alle 11 pom. nessuna notizia ricevuta mediante la stazione Marconi confermava che il Parisian, il Virginia e le altre navi, oltre al Carpatia raccogliessero superstiti».

Il milionario Astor

«Gli uffici della White Star Line sono affollati di persone colpite dal più profondo cordoglio. Il signor Vincenzo Astor, figlio del colonnello Jacob Astor, è uno di coloro che sembrano più ratirsi e chiede insistentemente notizie. Gli impiegati della Compagnia di navigazione gli rispondono di non potergli dare la più piccola speranza che suo padre sia salvo non sapendone assolutamente nulla. Vincenzo Astor si ritira piangendo. Molte furono le espressioni di simpatia che gli vennero fatte dalle donne che quivi aspettavano notizie, e che osservavano come ben tragico fosse il destino del milionario, il quale ritornava ora al suo paese dopo aver trascorsa la sua luna di miele in Egitto con la giovane sposa. Si ricorda come soltanto un anno fa il colonnello Astor fosse stato creduto perduto a bordo del suo Yatch Nourmahal in una tempesta sulle coste di Cuba. Per dieci giorni la sorte del milionario fu dubbia ma infine si seppe che egli era giunto sano e salvo a bordo della sua nave».

Mandano da New York, in data 16, ore 9 pom., al Times: «L'«International Mercantile Marine», ha ricevuto un messaggio privato dal capitano Haddock dell'Olympic in cui è detto che il Titanic è affondato stamane alle 2,20 e che il Carpatia si dirige a New York con i superstiti.

«Il vice-presidente Franklin ha formalmente rifiutato di far conoscere il testo esatto di questo dispaccio privato il che porta a credere che un certo numero di passeggeri siano periti. Più tardi Franklin dichiarò di non poter dire con certezza che tutti siano stati salvati.

«Un telegramma da Cape Race al New York World, datato dalle 7,35 pom. dice che il Titanic è affondato alle 2,20 di stamane a 41 grado e 16 minuti di latitudine e 50 gradi e 14 minuti di longitudine ovest.

«Tutte le imbarcazioni sono state ritrovate. Il messaggio aggiunge che il Carpatia ritorna a New York con passeggeri e i componenti dell'equipaggio, ma dice che non si sa per il momento se tutti coloro che erano a bordo siano stati salvati.».

Il Times ha pure da New York, ore 4,27, sera: «Franklin spera che altri passeggeri abbiano potuto essere raccolti da navi, ma le informazioni che si hanno, fanno prevedere una spaventosa catastrofe e una notevole perdita di vite».

3 milioni di valori in una sola valigia

Il Times ha stamane questi altri particolari sopra il valore di una certa parte del carico che si trovava a bordo del Titanic: Le stive di questa nave contengono a quanto si dice fra l'altro 30 mila tonnellate di guttaperca e una certa quantità di the. Racchiudono poi diamanti di un valore molto considerevole. I bagagli dei passeggeri formano egualmente una somma importante; si dice per esempio che solo una cassetta di gioielli appartenenti ad una viaggiatrice americana valga circa tre milioni di franchi.

Il Times dà come totale dei passeggieri e dell'equipaggio la cifra di 2357 persone. Essendo il numero dei salvati, secondo gli ultimi dispacci di 675, quello delle vittime non sarebbe inferiore a 1782.

Un dispaccio da San Giovanni di Terranova al Daily Mail reca: «Il Carpatia fu il primo a giungere sul luogo del disastro e salvò 675 persone. Il Virginia e il Parisian stanno cercando le scialuppe dei superstiti. Non si potrà sapere nulla del risultato delle ricerche fino a domani mattina».

I passeggieri di I^a classe
rappresentavano una ricchezza di 50 milioni di sterline

Parigi, 16, mattino.

Il Matin ha da Londra: Vengo informato che il numero esatto delle persone (passeggeri, uomini di equipaggio) che si trovavano a bordo del Titanic era di 2357, e non di 2500. Secondo la ripartizione: 380 passeggeri di prima classe, 285 di seconda, 800 di terza, 903 uomini di equipaggio. Il piroscafo portava pure 3650 sacchi di corriere.

Il New York Herald ha da New York: La White Star Line Company ammette ora che molte vite sono state perdute. Si annuncia poi che il Titanic è affondato alle 2,20 e che soltanto 675 donne e fanciulli e alcuni uomini di equipaggio sono salvi.

Lo stesso giornale ha da Londra: Fra i 350 passeggeri di prima classe molti erano ricchissimi e si dice che i passeggeri rappresentassero da soli una ricchezza di 50 milioni di lire sterline.

Alcuni fra i più noticeli sono i signori Bruce Ismay, presidente e direttore della Compagnia White Star Line e presidente della International Mercantile Marie Company, Sir Cosmo e Lady Duff e Gordon (Lucille), che secondo il Daily Express viaggiavano in incognito; i coniugi Morgan, il signor Giorgio Widner e la signora Harry Widner. La signora Widner aveva seco una preziosa collezione di porcellane di Sèvres, e molti fra gli oggetti preziosi che furono presentati ultimamente al Museo di Londra. Altri passeggeri sono: Il colonnello Jacob Astor e la sua signora, reduci da un viaggio in Egitto e nel Levante; i signori Clarence e Moore, di New York e di Washington, che si occupavano molto di sport; il signor Isidoro Straus e la sua signora, che ritornavano da un soggiorno di alcune settimane di Capo Martin; la contessa di Rothes, che era diretta in America per raggiungervi il marito che aveva fatto acquisto di una fattoria di frutti in California; il maggiore Butt, aiutante di campo del presidente Taft, che ritornava a Washington dopo aver visitato il Papa ed il Re d'Italia; il signor Tomaso Penna, direttore della famosa fabbrica di saponi; il signor Roberto Daniel, banchiere di Filadelfia, che tornava in America con un cane che aveva comprato in Europa al prezzo di 1100 dollari; il signor Rhrice Harris, direttore di un teatro a New York e Simonione, presidente della Banca svizzera di New York. E' da notarsi come un telegramma da New York alla Reuter avesse annunziato che i 350 passeggeri di prima classe erano stati salvati. Un telegramma susseguente non sembra però confermare questa notizia.

25 milioni in diamanti?

Anche il Figaro nel confermare il dispaccio sulla catastrofe dice che vi sono numerosi morti.

Il giornale nota che una vera fatalità sembra pesare sulla «White Star Line». Sei mesi or sono l'Olympic lasciava Southampton per effettuare il suo quarto viaggio, quando ebbe una collisione con la nave da guerra inglese Hawke. Esso ebbe un fianco sfondato e dovette rientrare di porto per subirvi un serio di riparazioni.

Il Matin ha avuto da New York: «Si apprende da Halifax che all'arrivo i passeggeri spaventati credettero che si fosse tagliata in due un'altra nave. Il capitano Smith non perdette il suo sangue freddo. Comprendendo però la gravità dell'accidente, fece fare gli appelli dalla telegrafia senza fili e diede ordini perchè fosse mantenuta una severa disciplina.

A Halifax cinque treni speciali sono organizzati per condurre a New York i passeggeri ricondotti dal Carpatia. Il Titanic doveva ripartire giovedì per l'Europa. Già sessanta cabine di prima classe erano state prenotate e si preparavano qui splendide feste.

Il Petit Parisien ha da Londra: «Una quantità di diamanti imbarcati a bordo del Titanic varrebbe 25 milioni di franchi, almeno, ma sarebbe assicurata. I capitani delle navi che hanno incontrato il banco di ghiaccio che ha provocato la catastrofe, rilevarono che la sua lunghezza sia di 118 chilometri e la sua larghezza di 54 chilometri. Il capitano dell'Empress di Britain che giunse ieri a Liverpool dichiara di essere stato ritardato da un banco di ghiaccio di 100 chilometri di lunghezza».

Il tragico mistero

New York, 16, sera.

Il primo piroscafo che raggiunse, all'a 2,30, la località della catastrofe del Titanic non trovò che rottami e canotti.

Il California si trova sempre presso il luogo. Il Titanic è affondato alle 2,20 di stamane.

Un dispaccio affermava: «Nessun morto», ma tale versione ottimista è smentita da telegrammi ulteriori, i quali parlano del salvataggio di appena un terzo delle 2357 persone che si trovavano a bordo del Titanic. Fra i salvati si trovano il colonnello Simonics, presidente di un istituto finanziario svizzero, e il dottor Max Stahelin, direttore di una Società commerciale svizzera.

Da Boston si annuncia che un radiotelegramma dall'Olympic dice che il Carpathia si reca a New York con 868 scampati del Titanic, di cui la maggior parte sono donne e bambini. Il dispaccio termina esprimendo gravi timori per gli altri passeggieri e l'equipaggio. Da Montreal è stato poi telegrafato al Lloyd che si sono potuti salvare 675 passeggeri e 200 uomini dell'equipaggio.

Un dispaccio ricevuto per telegrafia senza fili da Cape Race dà invece una lista di sessanta scampati, fra i quali figura Bruce Ismay, uno dei proprietari della White Star Line.

Mandano infine da Saint-Johns (Terranuova), che il Virginia, che faceva viaggio verso l'Europa, ritorna verso Saint-Johns. Si spera che questo ritorno significhi che vi sono a bordo degli scampati.

L'agonia del colosso
registrata dal telegrafo Marconi

Parigi, 16, sera.

Il Matin, in una edizione speciale, riproduce il seguente dispaccio da Halifax, in data odierna:

«Ecco un estratto del carnet dell'operazione della stazione Marconi di Cape Race, il quale dimostra in qual modo le notizie della catastrofe del Titanic siano state da principio ricevute: «Cape Race, domenica, ore 10,25 di sera, 51 ode il Titanic fare segnale di soccorso, al quale rispondono un certo numero di navi, fra cui il Carpathia, il Baltic, la Coronia e l'Olympic. — Ore 10,55, sera: Il Titanic ha segnalato: Affondiamo da prua. — Ore 11,25, sera: Il nostro posto stabilisce comunicazioni col Virginian, l'informa del bisogno urgente di soccorsi del Titanic e indica la sua posizione. Il Virginan ci avverte che si reca immediatamente sul luogo del disastro. — Ore 11,36, sera: Il Titanic informa l'Olympic che ha fatto scendere le donne nelle imbarcazioni e gli domanda di tener pure pronte le sue imbarcazioni, e in tutto questo frattempo, il Titanic continua a fare segnali di soccorso e a indicare la sua posizione.

«L'operatore della telegrafia senza fili a bordo del Titanic sembrava essere assolutamente di sangue freddo. I suoi segnali sono stati sempre precisissimi ed egli operava il meglio possibile. Gli ultimi segnali ricevuti dal Titanic sono della mezzanotte e 27. In questo momento il Virginian annunciava che aveva ricevuto alcuni segnali confusi, che poi cessarono bruscamente».

Il comandante e l'equipaggio sono periti?

Il Matin pubblica pure un dispaccio da New York dicente che allorchè il Carpathia giunse sul luogo del disastro, trovò una flottiglia di battelli di soccorso affranti e gettati da una parte all'altra dalle violente ondate. Eccetto i passeggieri che si trovavano nelle scialuppe, non vi è la minima traccia delle altre persone che viaggiavano sul Titanic. Si è qui persuasi che il capitano Smith e il suo equipaggio siano periti.

I salvati sono 868

New York, 16, pom.

La Compagnia White Star Line annuncia ufficialmente che è stata informata da un dispaccio dell'Olympic che la cifra esatta delle persone salvate dalla catastrofe del Titanic è di 868.

Il Carpathia arriverà a New York giovedì, nel pomeriggio.

Novanta sottocomitati già costituiti
per l'offerta della flotta aerea

Roma, 16, notte.

L'Aero Club d'Italia comunica che si sono costituiti a favore della flotta aerea circa 90 comitati nelle singole regioni d'Italia, e che tutti hanno iniziato una opera di propaganda in favore della sottoscrizione ottenendo, dovunque risultati importanti. Notevoli, per la loro attività e per i risultati finanziari già ottenuti, sono i comitati di Verona, Vicenza, Ascoli, San Remo, Reggio Emilia, Rimini, Ferrara, Pesaro, Treviso, Pavia, Perugia, ecc. La attività dei comitati si è estesa dovunque oltre la stretta cerchia delle città, dove sono sorti, diffondendosi per il territorio delle singole provincie. Il comitato centrale ha grande timore che sorgano frequenti conflitti di giurisdizione con i singoli comitati sorti e procurerà di adoperarsi in tutti i modi per eliminare ogni differenza che possa avere luogo tra i vari sottocomitati. L'Automobil Club d'Italia ha inoltre iniziata una attiva propaganda presso gli automobil clubs regionali affinchè sollecitino nel loro seno una larga sottoscrizione affine di ottenere un largo contributo di tutti gli automobil clubs d'Italia. Il signor Andrea Gallino ha presentato all'Aero Club una offerta di lire 1000 in favore della sottoscrizione nazionale. Alla sede dell'Aero Club d'Italia si è riunito il comitato promotore del giro degli aviatori italiani in favore della sottoscrizione nazionale. E' stato approvato un regolamento comprendente le norme per il giro stesso e per le giornate di aviazione da stabilirsi nelle singole città. Venne ammesso come principio informatore del giro stesso di escludere qualsiasi speculazione e il organizzare non delle gare di aviazione, ma delle giornate di pubblica esperienze di voli allo scopo di diffondere la conoscenza dei nuovi apparecchi di aviazione anche in quelle città dove ancora tali apparecchi non sono noti. Il giro sarà fatto sotto il patrocinio dell'Aero Club d'Italia.

Intanto giunge notizia che le assicurazioni generali di Venezia hanno deliberato di versare diecimila lire alla sottoscrizione per la flotta aerea.

Note vaticane
Il Congresso di musica sacra

Roma, 16, notte.

Stamane nella sala della Cancelleria è stato inaugurato il 1.o congresso di musica sacra. Erano presenti il card. Richelmy, arcivescovo di Torino, numerosi cultori di musica sacra, nazionali e esteri, moltissimi soci della associazione di Santa Cecilia. Il presidente padre Angelo De Santi porge il saluto ai convenuti e prima di iniziare i lavori propone l'invio di un telegramma di omaggio a Pio X, proposta che viene approvata per acclamazione. Quindi il padre Muller presidente generale della associazione ceciliana della Germania porta il saluto della Germania ecco pure quello Venespre, organizzatore della scuola di Bourges in rappresentanza della scuola di Spagna. Prende quindi la parola don Giuseppe Maggi delegato regionale veneto che parla su gli studi del canto e della musica sacra, nei seminari d'Italia. Egli sostiene la necessità di un indirizzo unico e quindi una esecuzione per tutti i seminari d'Italia, onde ottenere la desiderata restaurazione del canto gregoriano.

Stamane nel palazzo apostolico in Vaticano con l'intervento dei cardinali e col voto dei prelati officiali e dei consultori teologi, si è tenuta la congregazione preparatoria dei Sacri Riti per discutere il dubbio sopra l'eroismo delle virtù del venerabile servo di Dio Giovanni Nepomuceno Newmann rettore di Filadelfia della congregazione del Redentore.

Gravi disordini a Todi
per l'aumento della tassa fuocatico

Perugia, 16, sera.

Gravi disordini sono avvenuti a Todi. Ieri doveva riunirsi il Consiglio comunale, il cui ordine del giorno recava l'aumento della tassa fuocatico, già da vario tempo annunciato. Alcuni popolani, rappresentanti di un una piccola Minerva consigliare, avevano preso questo pretesto per promuovere una viva agitazione in seno ai contadini. Questi, in numero di alcune centinaia, capitanati dai soliti *menatori* a cavallo, comparvero alle porte della città armati di bastoni, rastrelli e torche, il delegato, cav. Mobilia, con soli dodici carabinieri, tentò di arrestare la loro marcia; ma, per evitare un conflitto, dovette cedere, dopo assicurazioni che nessuna violenza sarebbe stata compiuta. La folla si recò alla sede del Municipio, invadendolo, e minacciando la Giunta, che dovette annunciare la dimissioni. Dopo ciò, tumultuando, scacciati dall'oratorio di un caffè, consigliere della Minerva, i dimostranti si recarono alla caserma dei carabinieri, reclamando il rilascio di un dimostrante, arrestato per minaccie. Il delegato ordinò i tre squilli, e volarono sassi. Tutti i carabinieri rimasero feriti e contusi. Si operarono altri cinque arresti. Sono partiti da Perugia altri venti carabinieri. Il contegno longanime del cav. Mobilia è stato ammirevole

Piccola Cronaca.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Come distruggere il germe della forfora
Da uno specialista

E' un fatto comunissimo che il germe della forfora è la causa di quasi tutte le affezioni alle quali è soggetta la cute capillare, quali la calvizie e la canizie prematura; ma quando si giunge a conoscere che questo stesso germe è pure la causa indiretta dei più gravi casi di cancro e di tubercolosi, è facile rendersi conto dell'importanza di un rimedio capace di distruggerne la forza. Siamo perciò lieti di poter dare in questo giornale la formula trovata, dopo varie esperienze, da un eminente chimico e specialista, e colla quale basta un massimo di una o tre applicazioni per distruggere completamente la forfora. Ognuno può preparare detta formula in casa sua, oppure farla preparare in una farmacia qualunque: 20 grammi di Lenoss (la Composta, 7 decigrammi di Mentolo cristallizzato, 25 grammi di spirito 90°, 45 grammi d'acqua. Occorre mescolare bene questi prodotti, ed agitare la bottiglia. Dopo averla lasciata riposare una mezz'ora, sarà pronta per essere adoperata. Applicarla mattina e sera, coll'avvertenza delle dita, facendole penetrare bene nelle cute. Desiderando poi profumare questa lozione, si aggiunga un cucchiaino a caffè del profumo Amoracan Beauty Rose, il quale si accorda perfettamente cogli altri prodotti. Non è questa preparazione una novità, ma è stata l'unica per far nuovamente crescere i capelli a coloro a quali divennero grig

L'importanza militare e i più singolari episodi dello sbarco di Sidi-Said e dell'occupazione del forte

nella relazione del magg. Ropolo al gen. Caneva

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 15, ore 13,40.

Il maggiore Ropolo, capo dell'Ufficio stampa, che ha assistito allo sbarco di Sidi Said e all'occupazione del forte di Bu-Kemeck, è ritornato stamane a Tripoli ed ha presentato al generale Caneva la seguente relazione:

27 navi comprosi i trasporti

« La preparazione dell'operazione venne compiuta di comune accordo tra il Comando del Corpo di occupazione di Tripoli ed il Comando militare marittimo di Tripoli. L'accordo del concetto nei mezzi e nell'opera, data l'importanza e la difficoltà tecnica dell'operazione, veramente grande, fu sottoposto al Governo, che lo approvò, fornendo i mezzi di attuarlo. Il concetto dell'operazione fu, come è noto, quello di compiere una forte dimostrazione contro Zuara, attuando invece lo sbarco effettivo sulla penisola di Ras Makabes. Furono quindi assegnate, per compiere la dimostrazione, le navi Carlo Alberto e Marco Polo, gli incrociatori ausiliari Città di Catania e Città di Siracusa, le torpediniere e i trasporti Sannio, Toscana ed Hercules, con a bordo due battaglioni di granatieri, che dovevano simulare lo sbarco. Per compiere lo sbarco effettivo, furono assegnate le navi: Re Umberto (nave ammiraglia), Sardegna, Sicilia, Agordat ed Iride, alcuni cacciotorpediniere e le torpediniere d'alto mare: Cigno, Canopo, Clio, Espero, Airone, Ardea, più l'Ercole con pontoni ed i trasporti: Bulgaria, Verona, Lazio, Europa, Valparaiso, Cavour, Re Umberto e Washington, con a bordo le truppe destinate allo sbarco. Vi erano inoltre a Tripoli truppe pronte per ogni eventualità.

A lumi spenti

« La dimostrazione, affidata alla direzione del conte Triangi, ebbe inizio la sera del giorno 8 aprile; ed il 9, alla mattina, le navi della dimostrazione si presentavano dinanzi a Zuara, iniziandone il bombardamento. Per lo sbarco effettivo, il convoglio partì da Augusta nella notte del 6 al 7, e il 9 aprile, alle 15, si riuniva in alto mare, a quindici miglia a nord di Zuara con le navi Agordat ed Iride, provenienti da Tripoli, e con la torpediniera di alto mare Canopo, partita da Tripoli, prima, agli ordini del comandante Cacace, per compiere una ricognizione sulla costa nella notte dall'8 al 9, della quale dirò poi. Alle 20 la nave ammiraglia Re Umberto trasmise alle truppe il seguente ordine del giorno del tenente-generale Garioni: « L'operazione oggi iniziata brillantemente dalla marina, attende dalle truppe di terra il suo compimento: sia esso pari all'aspettazione di tutta la patria. Firmato: Garioni ». Il convoglio quindi si rimise in moto per avvicinarsi al punto di sbarco, per quanto il fondo lo sovrebbe permesso. Si avanzò così a lumi spenti a cinque miglia di velocità fino alle 10,30, ora in cui il convoglio si arrestò a circa sei miglia da terra.

« Cominciarono le operazioni di sbarco. Preparati nella notte, un battaglione di marinai con una batteria da sbarco e una compagnia di zappatori del genio, dovevano avanzare su barche a vapore verso la penisola, in modo da sbarcarvi all'alba. La nave Agordat, al comando del capitano di fregata conte Altamonte, il cacciatorpediniere Espero e le torpediniere di alto mare Airone e Cigno, ebbero l'ordine di scortare le imbarcazioni, cercando di avanzare il più possibile verso la costa per proteggere lo sbarco.

« Nella notte, a lumi spenti, la pericolosa avanzata si effettuò. La navigazione, malgrado l'enorme difficoltà per i fondali, non essendo la carta idrografica esatta e non essendovi piani dettagliati della intricata zona, proseguì senza inconveniente alcuno.

L'arabo che fugge

« Il battaglione dei marinai, agli ordini del comandante Candeo, salutato con nobili parole dall'ammiraglio Borea, al grido di Viva il Re!, lasciava alle 3, la nave Umberto, ed alle ore 5,15, senza resistenza, poneva piede a terra con la batteria da sbarco e la compagnia del genio, e subito, scelta una prima posizione, fronte ad est, si trincerava. Intorno, nulla si vedeva: un solo arabo fuggì verso Sidi Said, ma la penisola e la costa apparvero deserte.

« Alle 6, le truppe cominciarono ad arrivare: prima alcuni reparti del 28.o battaglione bersaglieri, poi una compagnia di ascari del sesto battaglione eritreo, poi il maggior-generale Lequio, che assunse la direzione delle operazioni; quindi il tenente-colonnello Di San Marzano, dell'artiglieria, e il maggiore Gasca, per il genio; poi altri bersaglieri e reparti del 60.o fanteria con il proprio comandante, colonnello Cavaciocchi; una batteria da montagna, ecc., ecc.

« La compagnia del genio intanto gettava celeremente piccoli pontili, ed alle 11 lo sbarco era regolato: tutta la penisola venne occupata. Le trincee vennero spostate più avanti che era possibile, in modo da avere circa sei chilometri di terreno sicuro dal punto del primitivo sbarco; e piccoli accampamenti cominciarono a formarsi. Alle 18, però, a causa del forte grecale levatosi improvviso, il mare si mosse, rendendo difficilissime le operazioni, cosicchè, verso le 21, a causa anche della notte, lo sbarco venne sospeso ».

Il comandante Cacace travestito da arabo

La relazione passa quindi a trattare della occupazione di Bu-Kameck, avvenuta l'11 aprile e dice:

« Stabilita la base in terra rimaneva da occupare il forte di Bu-Kameck. La difficoltà grave che si presentava al compimento di questa occupazione, prescindendo dal pericolo della difesa attiva, era quello di passare l'imbocco della baia, mai esplorato finora. Per conoscerlo, su una imbarcazione il comandante Cacace compì nella notte dall'8 al 9 aprile un'ardita ricognizione. Giunto col Canopo di vedetta in vicinanza di Ras Macabes, con un marinaio che conosceva la lingua araba, lasciò la torpediniera e travestitosi da arabo, sopra un battello si spinse nella baia diretto alla piccola insenatura, che si trova sotto il forte di Bu-Kameck. Potè così verificare il canale difficilissimo ad attraversarsi, e causa dello scarso fondo che arresta anche le imbarcazioni di minor pescagione, e, penetrato nella baia, potè raggiungere la sponda sotto il forte. Quivi, però, udendo voci al forte e scorgendo luci, dovette allontanarsi, finchè, avvicinandosi l'alba, fu costretto a ritornare verso il Canopo.

Per questa volta riconosciuta dal comandante Cacace vennero nella notte imbarcati ed inviati verso il forte la seconda compagnia degli ascari, agli ordini del capitano Bianchi, un drappello di marinai col tenente di vascello Coniglio, un drappello di minatori del genio ed una di guardie di finanza col tenente Carruba.

La scalata al forte

« Ora continue difficoltà ed arresti, il convoglio avanzò lentamente, coricchè solo verso le 10 arrivava all'altezza del forte e lo oltrepassava di circa 500 metri per poter accostare, ed alle 10,40 metteva piede a terra. L'azione che si svolse in questo momento fu davvero bella ed emozionante. La compagnia degli ascari, i marinai e i minatori si spiegarono in catena di fronte al forte, ed avanzarono mentre le pattuglie erano spinte sulla gran duna, che domina il forte a circa 800 metri a Sud. Giunta a 300 metri dal forte, la compagnia si arrestò ed una squadra, a corsa veloce, si spinse al forte facendo un giro; quindi, tentò di entrarvi. La porta era chiusa, ed approfittando della garetta esistente, si diede la scalata al muro. Alle ore 11,5, un caporale degli ascari penetrava nel forte, subito seguito da altri. La porta venne aperta e la compagnia rapidamente penetrava nel forte. Alle ore 11,20, sul torrione sud-ovest del forte, la bandiera nazionale veniva issata, salutata dalle truppe che dalla penisola seguivano l'avanzata con ansia.

Un pollo ed altri animali

« Nel forte si era un fuoco acceso, un pollo, due cani, un gatto ed una bandieruola turca con scritto sopra la compagnia. Nessun nemico: solo qualche pastore con armenti avanzò sulle dune. Nel frattempo, sulla penisola, le truppe continuavano le operazioni di sbarco del materiale e la sistemazione delle trincee, dei pontili e degli accampamenti. Il mare mosso rendeva però le operazioni difficili. Presenziava le operazioni il tenente generale Garioni, sceso a terra per assistere alla occupazione di Bu-Kameck.

« Il pomeriggio e la notte passarono tranquilli. All'alba, del 12, gruppi di arabi si presentarono per ostacolare con colpi di fucile il già difficile rifornimento della penisola al forte, ma con qualche colpo di cannone furono ricacciati indietro. Intanto, il mare essendosi fatto calmo; si riprese febbrilmente il lavoro di sbarco a terra, le truppe hanno formato due gruppi: uno alle trincee, agli ordini del generale Lequio, uno allo sbarco agli ordini del colonnello Cavaciocchi. Due pontili sono stati attivati e sotto la direzione del comandante Cacace e del maggiore Grazioli, capo di Stato Maggiore della spedizione, il lavoro di scarico e la sistemazione procedono.

I dirigibili

« Alle 11, provenienti da est, sono segnalati i dirigibili che avanzano maestosi fin sopra Bu-Kemeck, di dove gli ascari del forte li salutano con urrà!, che si sentono fin sulla penisola. Quindi il P 2 gira sopra la penisola e lascia cadere un biglietto a 200 metri dal generale Gardoni: l'avviso annunzia che non vi sono grossi nuclei nemici intorno a Bu-Kameck. Quindi i dirigibili riprendono la rotta per Tripoli. Per tutto il giorno, però, continuano colpi di cannone contro i gruppi di arabi, che si mostrano sulle dune o molestano i lavori che si fanno per preparare la comunicazione diretta fra la penisola ed il forte. Questo è un lavoro difficile, essendovi pochissima acqua nella baia, e le imbarcazioni anche le più piccole dovendo arrestarsi oltre a 200 metri dalle rive, senza contare che in mezzo alla baia, i punti dove le imbarcazioni possono fermarsi sono innumerevoli, non essendo la sezione del canale rettilinea, ma serpeggiante. Malgrado le difficoltà, per questa via il forte viene ugualmente rifornito.

Il vittorioso combattimento

« Tra le 11 e le 13, un fortissimo ghibli si alza. Il generale Gardoni, vedendo la Fochia, ne approfitta per far compiere al battaglione degli ascari un giro dalle trincee, costeggiando la baia da Sidi Said sino al forte di Bu-Kameck. Il battaglione parte alle 11 e impegna un molto vivace combattimento con gli arabi, che, appostati in trincea ad ovest del forte, tirano nella baia; gli ascari cercano di aggirarli col concorso della compagnia del forte e di ricacciarli in mare. Gli arabi, calcolati a circa 400, con parecchi cavalieri regolari turchi, in parte furono girati e buttati a mare, in parte riuscirono a fuggire completamente sbaragliati, dopo una difesa fatta sempre a 150 metri di distanza, ed inseguiti fino a quattro chilometri ad ovest del forte. Le loro trincee furono distrutte e numerosi morti e feriti con fucili furono presi sul terreno dai nostri. Le perdite degli ascari sono di sette feriti, cui soltanto uno grave. Il battaglione, spazzato così il terreno, per la stessa strada già percorsa, rientrava all'accampamento, ed alle 18 era al suo posto.

« Dopo il combattimento, la notte e la mattina susseguente tutto è ritornato tranquillo, e si può procedere con sicurezza alla importante sistemazione della comunicazione attraverso la baia ».

La relazione del maggiore Ropolo così conclude:

Sbarco senza confronti

« Questa è la parte dell'operazione alla quale mi fu dato di assistere, essendomi imbarcato da Tripoli sull'Agordat ed essendo sbarcato sulla penisola assieme al battaglione dei marinai, che pel primi l'occuparono a Ras Macabez. L'operazione fu brillantissima per le difficoltà tecniche enormi superate, e che credo rimarrà un esempio classico, non essendovene un'altra simile nella storia degli sbarchi. Gli ufficiali di terra e di mare, i marinai, i soldati, gli ascari e le guardie di finanza fecero a gara a prepararla e ad eseguirla perchè tutto procedesse bene, e l'operazione infatti ebbe un esito quale migliore era difficile sperare ».

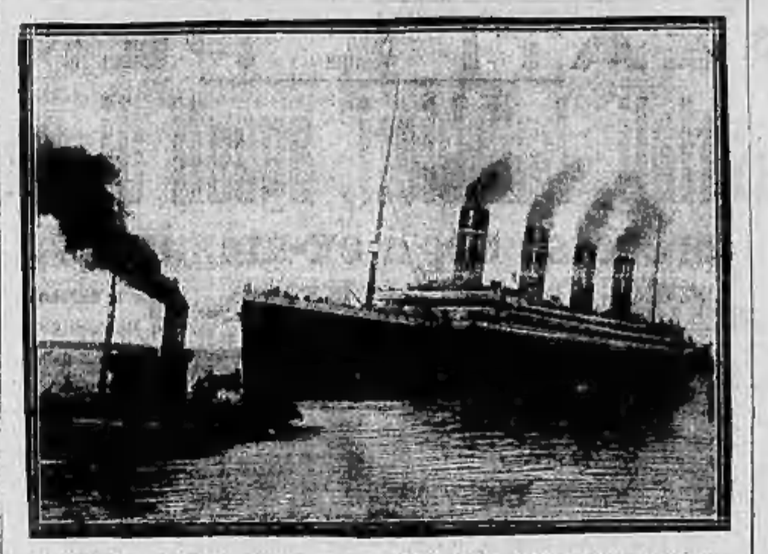
GIUSEPPE BEVIONE.

Un piroscafo dei servizi marittimi

incagliato sulle coste della Tunisia

Roma, 16, notte.

Telegrafano da Tripoli al « Corriere d'Italia »: Stassera alle 10 il piroscafo « Egadi », dei servizi marittimi, diretto ai porti della Tunisia, uscendo da questo porto andava ad incagliare all'altezza della boa di segnalazione. L'« Egadi » tentò di trarsi d'impaccio con i suoi mezzi, ma tutti gli sforzi riuscirono infruttuosi, così che fu necessario chiedere aiuto alla capitaneria del porto. In soccorso dell'« Egadi » fu inviato il rimorchiatore della R. Marina « Ciclope », che iniziò subito i lavori di salvataggio che attualmente continuano. Il mare ritarda ed ostacola i lavori, essendo assai mosso a causa del forte vento di ponente.



Il "Titanic,, affondato l'altra notte a 270 miglia dalla costa americana

Una gita del gen. Caneva nei dintorni di Tripoli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 15, ore 19,10.

Stamani il generalissimo Caneva, quasi accettando l'invito della primavera prorompente, che invoglia a lasciare la città solatia per le frescure dell'oasi profumata, compì una lunga gita in automobile, recandosi sino alla punta di Tagiura. Il governatore volle meco compagni nella splendida gita il capo dello Stato Maggiore generale Ciancio, i suoi ufficiali d'ordinanza, i professori della Missione del Ministero di agricoltura, gli onorevoli Camera e Centurione, e qualche altro invitato, furono complessivamente una trentina di persone che lasciarono il castello alle otto, su quattro camions appositamente preparati. I camions, appartenenti a quella squadriglia di autocarri che qui rendono meravigliosi servizi, filarono rapidissimi, tra un corteo di polvere, svenlolando nell'aria limpida le bandierine tricolori di cui erano adorni, e si precipitarono rombando nell'oasi, che li accolse con una musica di cinguettii e un dolce frusciar delle palme sfiorate dal vento. Il generale Caneva appariva lietissimo; sembrava aver scacciato per un momento la preoccupazione costante, assillante del suo alto ufficio, e la sua letizia si comunicava a tutti i gitanti, che prorompevano continuamente in esclamazioni di gioia innanzi alla bellezza dei cento giardini fioriti.

Tripolini ed eritrei passati in rivista

A Bukelgiamma, sulla spianata verde che si apre nel cuore del palmeto, la comitiva incontrò la banda del Garian, capitanata dal tenente Sirolli, intenta alle sue esercitazioni. Le automobili si fermarono ed i gregari con prontezza fulminea si schierarono ai due lati nella posizione dell'« attenti », lasciando i fucili in aria, lanciando le loro gutturali grida di giubilo alla salute del governatore. Quelli sarrier, salutò militarmente e si trattenne a discorrere col tenente Sirolli, compiacendosi del contegno della nuova truppa indigena, che sempre più diventa numerosa.

Poi la corsa degli autocarri riprese velocissima, mentre la banda del Garian si abbandonava, urlando, ad una frenetica fantasia di gioia.

Ed ecco la comitiva giungere dinanzi all'incantevole lago di Mellaia, che è uno tra i più suggestivi paesaggi dei dintorni tripolini. Lì attende qui il battaglione eritreo al completo, a cui si aggiunse per la circostanza il plotone dei « meharisti ». Si assiste allora ad una pittoresca rivista militare. Il generalissimo scende dall'automobile e, col seguito, sale a cavallo. Gli ascari, immobili, rigidi, bellissimi nelle uniformi candide, presentano le armi. I loro « tarbuschi » fiammanti mettono delle macchie vive contro il verde della prateria, contro il paltore del lago senz'acqua. Il gruppo dei cavalieri passa dinanzi al battaglione, e il generalissimo si sofferma a salutare il maggiore e si avvicina poi ad un vecchio signore, vestito in borghese, che se ne sta in disparte, modestamente, stringendogli la mano con molta affabilità. Quel semplice borghese è il generale Lamberti, che fu già in Eritrea cogli ascari, lasciando fra essi bella memoria di sè e fama di valore e di bontà. Ora il generale è a riposo e venne a Tripoli come turista.

Quando la rivista è terminata, gli ascari ad un cenno del loro comandante, partono di corsa verso il deserto ed in breve scompaiono nella lontananza.

Scopo di questo loro veloce spostamento è di schierarsi nel punto più minacciato da possibili incursioni dei Taruna e di fare così una specie di cordone di difesa, onde evitare qualsiasi pericolo ai camions, dove ora il governatore ed il suo seguito sono risaliti per raggiungere Tagiura.

A Tagiura

Arrivati così felicemente alla moschea che sorge colà, il governatore, gli ufficiali, i professori ed i deputati visitano il grandioso, artistico tempio; quindi proseguono verso la punta di Tagiura situata a tre chilometri al sud della moschea. Qui la Missione agricola fa alcune esperienze sul terreno, raccogliendo terra in appositi sacchetti per trasportarla al laboratorio. Il governatore chiede ai professori le loro opinioni sulla fertilità del suolo tripolino, ed essi rispondono di nutrire forti speranze sull'avvenire agricolo di questa fortunata regione.

Il sole è alto e caldo quando gli autocarri prendono la via del ritorno, percorrendo per un tratto la marina incantevole, che sarà un giorno la mèta preferita di tutte le gite di piacere. Ma anche nel viaggio di ritorno non manca al governatore ed ai suoi compagni una graziosa sorpresa: quella di assistere al record ippico dell'on. Centurione, infatti, a dir vero, ne abbiamo ammirato soltanto una parte, poichè tosto il cavaliere sorpassò i camions, arrivando a Tripoli con molto vantaggio. L'onorevole, che aveva abbandonato l'automobile per montare sul cavallo del tenente Gastinelli, ufficiale d'ordinanza del generale Caneva, compì un percorso di 13 chilometri in un'ora e mezza!

Quando, alle 12,30, i gitanti scendono dinanzi al castello, all'ingresso di Schiara Azizia, l'on. Centurione, bianco vestito fresco come una rosa, è lì ad aspettarli, come non si fosse mai mosso dalla città.....

Cavalieri turchi

messi in fuga dai lancieri

Per la prima volta in questi ultimi tempi la cronaca delle ricognizioni è oggi movimentata. I lancieri Firenze, rientrando in caserma dopo una lunga perlustrazione, fecero un racconto interessante. Usciti dalle trincee in primo mattino, si erano recati ad Ain Zara e oltrepassatala, avevano spinto la loro ricognizione verso sud-est, nella direzione di Bir-relturchi. Improvvisamente furono visti avanzarsi a distanza parecchi cavalieri nemici. Essi formavano un gruppo di dodici o quattordici non più, ma, osservandoli con i cannocchiali, un ufficiale si accorse che erano regolari turchi. Subito il colonnello diede ordine al reggimento di spingersi da quella parte, e al primo squadrone di slanciarsi sul nemico. I soldati, impazienti di combattere, partirono al galoppo, ma i regolari turchi avevano già voltato le spalle e pochi minuti dopo erano scomparsi. Se non poterono misurarsi col nemico, i lancieri fecero tuttavia una importante constatazione: che, cioè, la catena delle vedette turche alle lontane trincee nemiche pare notevolmente aumentata. Ciò confermerebbe la notizia già, come sapete, pervenutaci per mezzo di informatori, che il contingente di forze turco-arabe si sia in questi giorni assai accresciuto, specialmente a sud del nostro forte di Ain Zara.

Non devo dimenticare di dirvi che i cavalieri nemici spararono anche qualche fucilata innocua.

Una mesta cerimonia

Sulla sabbiosa spianata presso il fortino N. 6, dove si drizzano le croci del Cimitero cristiano, una tomba si aggiunse alle altre, quella dell'artigliere morto l'altro giorno, vittima del suo dovere, ucciso dai ghibli nello sfasciarsi dell'osservatorio della batteria Tappi. Superiori, compagni e soldati di altri reggimenti di stanza a Bumeliana, che furono dolorosamente impressionati della sua sciagura, vollero tributargli onore accompagnandone in corteo la salma alla lassù. In prima fila erano il colonnello di artiglieria Barilli, il capitano Tappi. Superiori e commilitoni e soldati del 52.o fanteria avevano inviato corone di fiori dell'ovest che al Cimitero vennero deposte sulla bara e sparsero intorno un profumo acuto e quasi mistero una nota gaia in quel gran gialore triste. Dinanzi alla fossa ancora aperta parlarono il colonnello e il capitano Tappi. Dissero che il morto si deve onorare come un eroe, chè se egli non è morto combattendo, è però morto sulla breccia colpito da un nemico tanto più terribile, inquantochè non concede mezzi di difesa: il ghibli. Fu eroico, perchè non si mosse da quella scala che stava scendendo, sebbene avesse inteso i primi scricchiolii minacciosi, anzi vi rimase per avvertire il compagno che lo aveva sostituito lassù, al posto di guardia. Perciò vada a lui il saluto che si tributa ai prodi caduti in guerra!

Dopo queste nobili parole che gli erano dovute, la terra cadde sulla fossa e sulla terra furono adagiate le corone.

Il soldato Ribert, travolto pur esso dalla ruina dell'osservatorio, è invece in via di miglioramento.

Posta e... jupe culotte

E passo da una notizia triste ad una notizia lieta: oggi è stata traslocata la sede degli uffici postali dell'antico, stretto, impossibile locale di Tripoli vecchia, in una nuova palazzina che campeggia a Sciara Azizia. Per la circostanza venne sospesa oggi la distribuzione, che riprese soltanto stasera parzialmente. E' annunziata quanto prima l'inaugurazione ufficiale.

Per lasciare poi i lettori con la bocca... dolce, annuncierò loro che è oggi apparsa per la prima volta a Tripoli una signora in jupe culotte, giunta dall'Alta Italia. La jupe culotte, e sopratutto colei che la portava, non suscitarono alcuna protesta, come accadde altrove per altri simili abbigliamenti, ma furono oggetto di stima e rispettosa ammirazione. Questa jupe culotte, rimane consacrata come una uniforme femminile coloniale da portarsi con accompagnamento di elmo e di frustino.

GIOVANNI CORVETTO

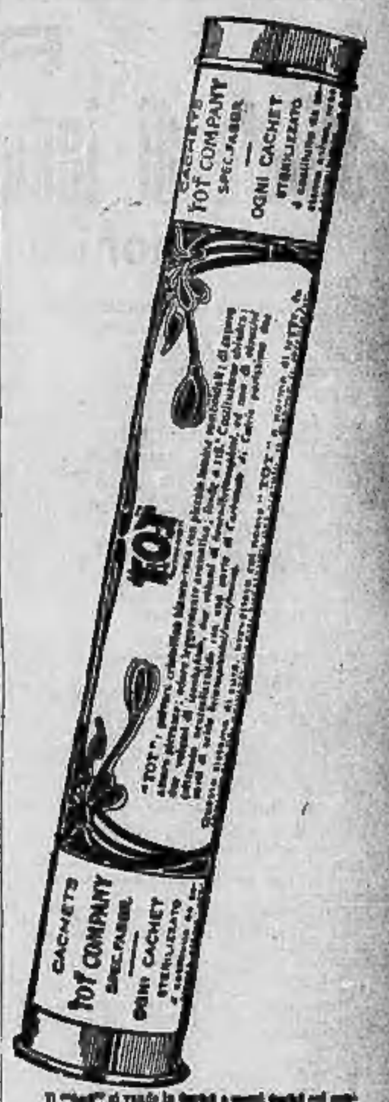
Un caseinale distrutto dal fuoco

Due pompieri feriti

Sogni, 16, notte.

Stamane alle otto uno spaventoso incendio si è sviluppato alla cascina di proprietà della signora nobile Gastini Tarina, vedova Arigotti, domiciliata a Torino. Accorsero tosto i pompieri ed un reparto del 30.o artiglieria, al comando del tenente Sardi e del tenente Usardi, i quali diedero opera allo spegnimento e vi riuscirono solo verso le 16. L'incendio ha distrutto il caseggiato. A stento si è riusciti a trarre fuori dalla stalla 10 capi di bestiame. Due persone però sono rimaste ferite durante l'opera di spegnimento. Il capo dei pompieri Giovanni Poggio è rimasto ferito ad una gamba ed il pompiere Luigi Guasco venne colpito da una trave all'osso nasale. Ambedue sono stati giudicati guaribili in una diecina di giorni.

La costruzione di una nuova ridotta a Tobruk



Il "tot" si vende in tutte le buone marche col contrassegno di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Prof. D.r G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferito via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 (festa 10 a 12 Sestri)

Tel. 27-39 CASA DI CURA Tel. 27-39
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccardo
— AIUTO INTERNO —
CONSULTI ore 10; giorni festivi 11
Amministrazione ed Assistenza della R. Casa Vaglietti Dominicone
Torino - Via Villa della Regina, 10 - Torino

FERRO-CHINA BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

ACQUA DA TAVOLA
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure di efficacia senza pari nell'istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 37, Torino. Buon Meraglio d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. 26
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

AUTOMOBILI
DIATTO
18 HP - MODELLO 1912
TIPO UNICO 80×130
Massima perfezione - Garanzia assoluta.
Torpedo di lusso a 6 posti completo L. 8000
Landaulet 8500
Vendita esclusiva presso la
DITTA PASCHETTA
(TORINO)
Angolo via Genova e C. Turati - Telef. 34-67

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 54

Torino, 1912 — Tip. PASSATI e C.

REATI E PENE

Sfilata di industriali, banchieri, agenti di cambio, possidenti

testimoni nel processo degli ex-amministratori della Fiat

Udienza antimeridiana

Alle ore 9 e mezza circa, incomincia l'udienza. Si fa l'appello dei testimoni. Alcuni mancano: anzi, la maggior parte.

Il Presidente si inquieta un po'.

— Il Tribunale prenderà quei provvedimenti che sono del caso, — egli dice.

Per intanto è interrogata una Parte lesa, il signor Luigi Carretto, che si è costituito Parte Civile in causa.

— Lei, da quando fu azionista della Fiat?

— Non ricordo precisamente da quando. Ho fatto acquisto di azioni scalarmente in Borsa. Ho sottoscritto poi alla nuova Fiat, in seguito alle insistenze del Damevino e del sen. Scarfiotti, che mi fece parlare dal signor Ruggieri. Il quale vantò i titoli e le floride condizioni della Fiat. Il Damevino vantava, invece, i grandi contratto della Fiat, e che tutta la vendita era assicurata pel 1907 fino al 1910... Mi hanno invitato a visitare la Fiat.

— Quante azioni aveva lei?

— Novecento.

Avv. Farinelli: — Da chi ha comperate quelle azioni?

— Dal signor Ruggieri.

— E a che prezzo?

— Come vuole che me lo ricordi? 600, 700, 800; non so precisamente.

Avv. Erizzo: — Ha la lettera del sen. Scarfiotti?

— L'ho stracciata, un mese fa.

— E che diceva?

— Che non mancassi di prender parte alla nuova Fiat. Del resto, mi trovai due volte col cav. Scarfiotti, nell'ufficio del signor Ruggieri.

Cav. Scarfiotti: — Era una lettera-circolare a tutti i vecchi azionisti, perchè non mancassero di intervenire all'assemblea, dove si doveva decidere sulla trasformazione della Società.

Damevino: — Non è vero che quando si seppe che ella, signor Carello, poteva sull'azioni guadagnare un milioncino, lo fa esercitare a realizzare?

— Ma che milioncino!

Damevino: — Ehi novecento azioni, a 900 lire, quanto fanno?

Parte lesa: — Il signor Damevino mi disse, infatti, di realizzare, ma molto prima della trasformazione.

Agnelli: — Ed io le dissi mai qualcosa? Le feci esortazioni?

— Mai.

Il commissario di polizia

E' chiamato il commissario Intaglietta cavaliere Achille.

— Lei ha fatto una denuncia nel giugno del 1908? La conferma?

— Sissignore.

— Come è venuto nella determinazione di fare questo rapporto?

— Ebbi incarico dal Questore di ricercare le cause della crisi della Fiat. Feci frequenti visite in Borsa, ed ebbi conferma di voci che correvano, di uno sbilancio di 100 milioni, e che alcuni degli ex-amministratori giuocassero e realizzassero favolosi guadagni.

«Mi risultò che nel famoso affare dell'assorbimento dell'Officina Michele Ansaldi, da parte della Fiat, i signori Agnelli e Scarfiotti, avessero prima fatto incetta di un gran numero di azioni Ansaldi».

— E Damevino?

— Damevino, pare, fosse il portavoce dei signori Scarfiotti ed Ansaldi.

— E sulla falsità del bilancio 1906?

— Basta notare che mentre venne indicato un utile netto di circa quattro milioni, in quegli stessi giorni gli amministratori della Fiat contrassero due mutui per sette milioni.

— Ed a che scopo?

— Affinchè gli amministratori potessero intascare il 10 per cento da una parte e le lire 35 di dividendo sulle moltissime azioni, delle quali essi erano in possesso.

— Non fu fatto il mutuo per pagare il dividendo di L. 35 per azione?

— No, perchè sarebbero bastati tre milioni.

Avv. Floris: — E che fecero poi gli amministratori?

— Si disse che l'Agnelli e lo Scarfiotti ebbero cura di sbarazzarsi delle azioni proprie in numero rilevante. Il solo Agnelli ne fece vendere, per 30000 proprio, 12.000 all'agente di cambio Ovazza. Ma tutto ciò avvenne molto tempo dopo.

— E sulla questione Figari che può dire?

— Per la transazione si era convenuto di dare al Figari 5000 azioni Fiat in cambio di 5000 azioni Rain, che il Figari consegnava alla Fiat. La falsità del bilancio 1906 viene pure provata dall'impostazione nella parte passiva del bilancio stesso della somma di L. 2.685.000 sotto la denominazione di anticipazioni, invece tale somma corrisponde al denaro subito dalla Fiat in quella transazione col banchiere Figari di Genova.

Avv. Erizzo — Fece delle indagini in borsa su altre Società anonime?

— Sulla Fiat e sulle sue filiazioni.

— E sui famosi contratti, che può dire?

— Damevino li vantava. In quanto al contratto di 28 milioni stipulato a New York con Tangemann era voce generale che fosse stato del tutto sviscolato. Anzi, a tal proposito mi si fece vedere una lettera dell'Agnelli.

— Da chi?

— Non lo posso dire: è una persona ora morta.

— Chi sono stati i suoi informatori sulla Fiat?

— Quasi tutti gli agenti di cambio: il commendatore Deregibus, Soave, Mazzucchetti, Ovazza.

Avv. Poddighe — Sul Marcentino che può dire?

— In borsa si dice che è una buona persona.

Avv. Floris — Non ebbe delle difficoltà ad aver delle informazioni?

— Sì, molta ritinenza...

— E perchè?

— Perchè nessuno ama compromettersi.

Agnelli — Chi le disse che io era amministratore dell'Ansaldi?

— Mi fu detto...

— Perchè non appurò: era tanto facile!...

Altri testimoni

E' chiamato nell'emiciclo il ragioniere Emilio Soave.

Dice che egli era informato dell'andamento delle azioni Fiat, per avere negli ultimi anni, quale agente di cambio, sempre frequentato la Borsa.

— Come va che le azioni frazionate raggiunsero poi un altissimo prezzo di L. 2450?

— Per la febbre di speculazione che aveva invaso il pubblico.

— In istruttoria diede anche altre ragioni.

— Un amministratore faceva correre delle voci magnificanti la prosperità dell'industria e le ordinazioni portanti frutti inverosimili.

— E su questi contratti e ordinazioni il Damevino che diceva?

— Esprimeva la sua preoccupazione sopra le difficoltà che si sarebbero avute in avvenire per l'impiego degli enormi utili che si sarebbero conseguiti.

— Che può dire dell'assorbimento della Fiat?

— Questo venne fatto senza tener conto dei diritti dei fondatori.

— C'erano degli amministratori della Fiat che lo erano anche dell'Ansaldi?

— Non ricordo.

— Sa che amministratori della Fiat stavano speculato su questi titoli Ansaldi?

— E' anche umano!

— Lasciamo andare l'umanità! Ma sa che le azioni Ansaldi subivano forte oscillazione a seconda delle voci che confermavano o smentivano l'assorbimento?

— Le voci correvano, ma non saprei da chi messe in giro.

— Ella non era contrario, sebbene azionista, alla distribuzione di un dividendo?

— Sissignore, perchè la Società si trovava in difficoltà finanziarie per mancanza di denaro.

— E non si parlava di favolosi contratti americani?

— Già gli amministratori della Fiat dicevano che avevano fatto un contratto con certo Tangemann di mille vetture.

— Lei in istruttoria ha detto mille vetture all'anno.

— No, no mille vetture in tutto.

— Il Damevino non parlava di contratti milionari?

— Sissignore.

— A proposito di questi contratti non lesse negli articoli scritti dall'avv. Turletti sulla Gazzetta di Torino?

— Sissignore, verso il maggio 1907. L'avv. Turletti stesso mi fece vedere le minute di questi articoli che erano scritti sopra carta intestata alla Fiat.

— E chi aveva ispirati tali articoli?

— Non saprei.

— Ma in istruttoria ella ha detto chiaramente che erano evidentemente ispirati dal personale appartenente alla Fiat e che lo stesso avv. Turletti glie l'aveva detto...

— No, mi sono sbagliato: volevo dire che l'avv. Turletti aveva ottenuto i dati della Fiat, ma non che gli articoli fossero stati ispirati.

Avv. Farinelli: — Ella perdette sulle azioni Fiat?

— Sì, qualche centinaio di lire.

— Non era ella stessa che durante le oscillazioni dell'Ansaldi e della Fiat chiedeva informazioni al Damevino?

— Sissignore.

— Sa che tutti i titoli automobilistici a quel tempo ebbero le stesse oscillazioni?

— Sissignore.

— Sa che il Damevino aveva perso circa 8 milioni?

— Mi è risultato, infatti, ma da poco tempo.

— E quando avvenne la vendita delle azioni del Damevino?

— Nel secondo semestre del 1907.

— Non si dice in Borsa che il Damevino era in buona fede?

— Aver liquidato le azioni non quando erano a prezzi bassi, dimostra che era un illuso e in buona fede.

— Ma se — osserva il Presidente — che in quel tempo si preparava la reintegrazione?

— Ma ciò avvenne molto dopo.

Avv. Floris: — Da chi ha saputo che il Damevino ha venduto?

— Dal signor Lonatto.

— Questo genero di azioni era fatto apposta. Da una parte si vendeva e dall'altra si comperava.

Avv. Erizzo: — E l'Agnelli le fece mai pressioni?

— Mai, assolutamente.

Avv. Villabruna: — Ella, in istruttoria, ha parlato di amministratori, che facevano correre voci tendenziose?

— Io non conosco che il Damevino, che, giornalmente si trovava in Borsa.

Avv. Grassi: — Ha sentito che il Corsina speculasse in Borsa?

— Non l'ho mai sentito dire.

Avv. Villabruna: — Sa alla della incetta fatta dagli amministratori della Fiat delle azioni Ansaldi?...

— Non so nulla.

— L'ha detto all'avv. Intaglietta.

Ed, infatti, l'avv. Intaglietta, richiamato, insiste che Soave parlò di questa incetta.

Teste: — Non ricordo affatto. Può essere che l'abbia detto, ma non è certo di scienza mia propria.

Avv. Floris: — Ma ad Intaglietta ha detto o no la verità?

— L'ho detta.

Avv. Floris: — Sia breve!

L'ing. Croizat

E' interrogato l'ing. Vittorio Croizat.

— Ella è informato di operazioni di Borsa del signor Damevino?

— Lo seppi da voci che correvano un po' da per tutto. L'ing. Enrico mi parlava di una facilità di fare l'aggiotaggio, in officina. Una vera crisi automobilistica non ci fu. La Fiat andò allora in rovina, perchè il volle mettere l'ing. Enrico alla porta, e fare tutto diversamente da quanto finora se lui si era fatto. E secondo l'ing. Enrico, qualcuno aveva l'interesse di questa rovina della Fiat, col cambiamento dell'indirizzo tecnico. Così il famoso «aviatore automatico» fu una rovina.

Agnelli: — Ma quello lo volle l'ing. Enrico.

— No, no, lo voleva diversamente, fu lei che insistette per quell'aviatore automatico, e fu una rovina, ripeto.

— A che scopo il Damevino spargeva voci in Borsa?

— Forse può essere che fosse in buona fede.

— Che le disse il signor Abramo De Benedetti?

— Mi disse che era incaricato dall'Agnelli di compra e vendita di Fiat... Ora, il signor Abramo De Benedetti se l'è presa con me, perchè ho riferito questa circostanza, e mi ha detto che verrà qui a dire proprio il contrario... Forse ha paura.

Avv. Agnelli: — Mi riservo di portare oggi l'elenco delle vittorie conseguite dalla Fiat, dopo l'uscita dell'ing. Enrico.

Ing. Croizat: — Non vuol mica dire niente ciò! Sfido, per fare l'aggiotaggio prima bisogna deprimere, e poi... tirar su...

La deposizione dell'ing. Croizat, fatta brillantemente lelifica un po' l'ambiente grigio pesante, tediosissimo.

Il signor Vincenzo Muratorio narra poi diffusamente delle voci che faceva correre in Borsa il Damevino, per promuovere alle azioni Fiat un avvenire straordinario, accennando ad importantissimi contratti in America, assicurando che per molti anni il dividendo non sarebbe inferiore alle L. 35, dicendosi disposto ad acquistare migliaia e migliaia di «coupons», dividendi per tre o quattro anni avvenire, a lire 30.

Tutte queste asserzioni il Damevino, le faceva in Borsa, nel caffè, in ogni ritrovo, così che di conseguenza, si ebbe una vera folla per la Fiat.

— Ella in istruttoria ha detto che il Damevino vantava contratti in America per mille macchine all'anno.

— Non ricordo se «all'anno» o in complesso; ma mi rimetto a quanto ho detto in istruttoria.

Il Muratorio narra ancora: «Il Damevino più volte mi consigliò di fare incetta delle azioni che in quel tempo variavano sulle 600 lire, assicurando che sicuramente tenerle giacchè comperarle a tal prezzo era come comperare marenghi al un centesimo.

— Che pensò dei bilanci?

— Dato che quello del 1906 portava un utile di 4 milioni e quello del 1907 un «deficit» di 7 milioni ho pensato che l'uno e l'altro dovevano essere falso.

— Damevino non faceva delle finte?

— Sì, talvolta faceva delle compere di piccoli stock di azioni che evidentemente erano sua, mentre molte volte faceva vendere da altri i suoi titoli. Il Damevino non mutò il suo contegno di portavoce anche quando le condizioni della Fiat divennero disastrose. E questo suo modo di fare, essendo amministratore della Fiat, mi stupì.

Avv. Farinelli: — Il signor Muratorio ha perduto colla Fiat?

— Non saprei dirlo.

Farinelli: — Tanto meno io... Ma ella ha detto con molte persone di aver perduto decine e decine di migliaia di lire...

— Le ripeto che non lo posso e non lo saprei dire. Ma io parlo secondo verità, e non per interesse.

E' chiamato il testimone capitano a riposo Luigi Gianotti Lagrange Pusteria.

— La sua professione attuale?

— Ero benestante una volta, ora sono molto poco benestante. Avevo investito nella Fiat i miei bani mobiliari. Le azioni mi costarono in media 600 e dovetti rivenderle a 40 lire.

«Me ne sono rimaste 50 ancora, ma reintegrate. Quando le azioni valevano 600 lire, io parlai al cav. Agnelli, ed egli mi diede la sua parola che ne possedeva lui stesso 10.000. Mi rammentò che, ricordandomi che egli apparteneva al reggimento «Savoia» cavalleria, di cui io stesso ho fatto parte, io pregai di darmi parola da ufficiale. Io ritengo che l'Agnelli fosse in buona fede. Egli non mi diede però consigli: solo mi disse di avere queste 10.000 azioni.

Damevino: — I titoli Fiat non li comprò per conto dello zio comm. Dumontel?

— Sissignore.

Anselmo Jarach, commissionario in Borsa, dice di non aver mai fatto operazioni per Damevino, Scarfiotti ed Agnelli.

— Il Damevino magnificava i titoli?

— Me ne diceva bene: e qualchedune ci credeva.

Ma il signor Jarac, a tutte le domande, risponde di non rammentarsi.

— Mio Dio!, che memoria labile, — esclama il Presidente.

Il Jarach si ricorda perfettamente e vivacemente invece della scommessa di 100 lire, fatta col Damevino, che nel 1908 il dividendo sarebbe stato inferiore alle 35 lire. La perdette. Ma prese la rivincita nel 1907, in cui guadagnò, colla stessa scommessa, L. 130.

Damevino: — La scommessa si basava sulla previsione che il dividendo sarebbe stato uguale, cioè, sempre di 35 lire.

Il Presidente (a Jarach): — Lei ha l'abitudine delle scommesse!

— Oh, è una mia specialità!

E non questa allegra battuta, l'udienza ha termine.

Udienza pomeridiana

L'udienza si apre alle 15 circa.

La signorina Sacerdote, che, causa il sesso, ieri depose come parte lesa, vuole specificare e rettificare una circostanza ieri detta affinchè non sorgano spiacevoli equivoci. «Sono stata io — ella dice — a volere fare un quartetto per la mia città e non per suggerimento del M. Buffalini. Fortunatamente questa mia buona iniziativa su anche per i miei rovesci di fortuna non potè effettuarsi, sorse per opera del Depanis e la società del quartetto è ora fiorente istituzione. Sono poi 9000 e non 500 mila le azioni che il Boron mi disse di avere saputo che l'Agnelli vendeva ed è 80 e non 180 il dividendo di cui mi si diceva l'Agnelli andasse spargendo la voce.»

Agnelli, come da sua promessa fatta stamane, porta l'elenco di 80 operai consegnati dalla Fiat dopo l'uscita dell'ing. Enrico dalla direzione tecnica.

Il Presidente mette in libertà i testimoni stamane uditi.

Avv. Erizzo — In libertà... provvisoria però.

E' introdotto il signor Achille Berry.

— Che discorsi le fece il Damevino?

— Mi magnificava l'industria, preconizzando un avvenire splendido che deriverebbe da una grande quantità di contratti stipulati in Italia ed all'estero.

— Che diceva del corso delle azioni?

— Che sarebbe prontamente aumentato: che il dividendo di 35 lire era inferiore a quello che effettivamente si sarebbe potuto dire.

— Non accennò alla possibilità di dare un dividendo di L. 80 per azioni?

— Nossignore.

— Ma in istruttoria l'ha detto...

— Fui male inteso. Damevino non mi ha mai detto questo.

Avv. Camerano — Non le disse che dava la sua parola che le azioni non sarebbero discese al disotto di 600 lire?

— No, mi disse che il loro gruppo non le avrebbe lasciate cadere.

— Come parlava dei contratti?

— Con entusiasmo vivissimo.

— Quando le faceva questi discorsi voleva indurlo a comprare delle Fiat?

— Nossignore, questi discorsi accademici, era in buona fede. Egli non mi offerse mai, nè io che gli diedi ordine di comprarmi 100 azioni a 600.

— Ella in istruttoria disse ciò era accaduto perchè in precedenza già era stato sconsigliato dal suo agente di cambio di comprare delle Fiat?

— Ma questo avvenne un anno prima. Poi ebbi fiducia nel Damevino perchè lo sapevo amministratore. Ebbi poi a pentirmi di avere impulsivamente incaricato il Damevino dell'acquisto, perchè le azioni precipitarono da quel giorno.

Avv. Camerano — Lei in istruttoria per tre volte ripetè che le avrebbe il Damevino data la parola d'onore che le azioni non sarebbero scese oltre le 600 lire.

— Non ricordo, non ricordo.

Presidente — Ma però che per tre volte l'ha ripetuto in istruttoria.

— Ho detto che accertava che non sarebbero scese oltre 600 lire perchè il loro gruppo le avrebbe sostenute.

Francesco Perin, avvocato, comprò 30 azioni Ansaldi per proposta del Damevino, il quale magnificava la Fiat e la operazione di assorbimento dell'Ansaldi.

— Non le parlò di una quantità enorme di ordinazioni in America?

— Non ricordo.

Presidente — Ma come, anche lei non ricorda! Lei poi che è avvocato! Non rammenta d'aver detto che il dividendo negli anni successivi sarebbe stato di 80 lire...

— Non di 80... ma di 90 lire.

— In istruttoria ha detto diversamente. Non le disse che le azioni sarebbero salite a prezzi vertiginosi?

— Non rammento: ma non mi pare.

L'ex presidente del sindacato di borsa

Il comm. Federico Deregibus dice che inizio dietro all'andamento della Borsa di Torino, dove si verificarono dei veri momenti di follia.

— Seguì anche i corsi della Società Fiat, la quale nel 1906 assorbì la Società Ansaldi? Le parve giustificato questo assorbimento?

— Sissignore.

— Sa che alcuni amministratori della Fiat erano anche amministratori dell'Ansaldi? O che avessero un grosso stock d'azioni Ansaldi?

— Non ho nessuna ragione per credere a nessuno scopo fraudolento nell'operazione.

— Ci furono delle oscillazioni nei titoli Ansaldi?

— Un giorno si sparse la voce che la combinazione non era riuscita e il titolo Ansaldi cadde di 85 punti.

— Che può dire della distribuzione del dividendo nel 1906?

— L'opinione pubblica, anche dei membri della Società, si mostrarono contrari all'opportunità di tale distribuzione.

— E della convenzione Figari che può dire?

— Si disse che era fatta per aiutare il Figari. Il contratto però, da quanto si è conosciuto in Borsa, non ebbe completa esecuzione, come era stato prima stabilito. Ed allora Scarfiotti ed Agnelli consegnarono per intanto 5 mila azioni vecchie, non essendovi ancora le nuove, e ritirarono la loro quota di azioni Italia. Poi, essendo andata a monte l'emissione, l'operazione antecedente venne anch'essa annullata, restituendo il Figari le Fiat e le Fiat alle Italia.

— Crede che abbia la Fiat avuto un danno da ciò?

— Ritengo che l'operazione non dovesse costituire che una partita di giro.

— E del Damevino che può dire?

— E' vero che, per parte specialmente del Damevino, si magnificava in Borsa il titolo Fiat, alimentandovi così gli speculatori corsi, e che lo alcune volte ebbi a lagnarmi di ciò, deplorando l'esaltazione che si produceva nel pubblico, e che sarebbe stato meglio temperare, osservando anche che le persone che così facevano potevano incontrare una responsabilità.

Avv. Erizzo: — Ebbe mai simili magnificazioni dall'Agnelli e dallo Scarfiotti?

— Poco il frequentavo: ma non li ho mai sentiti esagerare notizie.

— Sa che nel secondo semestre 1907 si sieno venduti dagli amministratori della Fiat ingenti stock di azioni Fiat?

— Non mi risulta.

— Sa che avevano fatto molti Sindacati?

— Non lo so.

Avv. Farinelli: — Non ebbero quasi tutti i titoli delle grandi oscillazioni?

— Tutti: la Züst, la Rapid, la Schneider, l'Italia, ecc.

— Non si è detto in Borsa che il Damevino abbia perduto in Borsa per 2 milioni circa vendendo Fiat?

— Sissignore: si diceva che aveva perduto un milione e mezzo.

— Lei, comm. Deregibus, quanti anni fu presidente del Sindacato?

— Tre anni.

— Che si diceva del Damevino?

— Fino quando non accadde quest'affare della Fiat nessuno ebbe mai da rilevare alcunchè di meno corretto commesso dal Damevino. Godeva buonissima fama.

Un agente di cambio e uno che lo fu

Il cav. Ernesto Ovazza, agente di cambio, narra di aver avuto l'incarico nel luglio e nell'agosto 1907 di vendere circa 9000 titoli.

— Chi le aveva dato questo incarico?

— Io vendetti per Oscar Bertero, che mi consegnò i titoli, ma non mi disse la persona che vendeva.

— Non fece operazioni anche per la signorina Sacerdote?

— Sissignore, su diversi titoli.

— Ha perduto molto la signorina?

— Rilevantemente.

Avv. Villabruna: — E' informato che abbiano gli amministratori magnificato il titolo Fiat?

— C'era molto entusiasmo generale; in Borsa erano diventati tutti aumentisti ed ottimisti.

— Lei era anche ottimista?,

— Io no: ero più prudente, se non proprio scettico.

— Il Damevino era in buona fede?

— Sissignore.

Avv. Villabruna: — Lei non ha scritto una lettera alla signorina Sacerdote nella quale esprimeva il timore che le azioni deprezzassero, nonostante la mirabilia dette dagli amministratori?

— Se lei ha la lettera, vuol dire che l'ho scritta.

Avv. Podigue: — Conosce il Marentino?

— Sì, e ne posso dire ogni bene. Egli era contrario alle follie speculatorie di Borsa. Il Damevino ha perduto, a quanto si dice, un milione e mezzo nella Fiat.

Il signor Ovazza dice che la clientela ha un disgraziato istinto di vendere sempre quando dovrebbe comperare.

P. M.: — Eh già! è il pecorino minuto!

Il cav. Giovanni Maffei fu uno dei soci fondatori dell'antica Fiat: — Ciò che mi ha impressionato — dice — è stato l'affare Ansaldi. Mi è sempre parso un affare misterioso ed ingiustificabile la necessità di farlo ed il prezzo. Lo stabilimento Michele Ansaldi sarebbe quindi, secondo il valore di emissione delle azioni, costato un milione, ma in realtà fu pagato nove milioni, poichè le azioni della Fiat in quel tempo avevano il corso di 900 lire. Prima mali cattive conclusioni sul conto degli amministratori da questo affare, ma ora, dopo aver intese le difese degli Scarfiotti e Agnelli, ritengo che questi siano incappati ingenuamente in gente più furba di loro e che siano stati un po' giuocati dalla Banca Commerciale, che aveva tutto l'interesse a far aumentare il prezzo delle azioni che possedeva.

— Sa che gli amministratori giuocassero molto sui loro titoli...

— Alcuni giuocavano: ma ciò accade in tutte le società.

— Che può dire della distribuzione del dividendo?

— Non mi è parsa opportuna. La risultanze del bilancio non la permettevano. Del resto mi parvero sempre un po' inesperti nell'industria in relazione alla borsa.

— Lei ha fatto causa contro la società?

— Sì, perchè mi parve che l'aumento del capitale fu fatto in danno nostro, perchè avevamo diritto alle azioni alla pari.

— Ma se che la giurisprudenza le dà torto?

— Ma c'è lo statuto della Società: e poi lo sostenevo che l'aumento era illizio...

Avv. Perraris: — E lo hanno sonato...

— Ma ciò non vuol dire...

Avv. Farinelli: — E del Damevino che può dire?

— Ho dovuto convincermi ch'egli ha perduto sulla Fiat: ero un entusiasta: m'insolentiva perchè non lo credevo: mi è insomma abbracciato del proprio vino.

— E allora — esclama l'avv. Brusasco — diamogli la semi-ebrietà.

L'ex direttore della carrozzeria Rotschilds

Oscar Bertero: ex-direttore della carrozzeria Rotschilds fece per conto dell'Agnelli e per mezzo dell'Ovazza una vendita di 9000 azioni Fiat. Tutte le altre operazioni — egli dice — furono fatte nel mio interesse. Con telegrammi, quando l'Agnelli era in America, lo tenevo informato, come amico, dei corsi dei vari titoli.

Il signor Giuseppe Forna, come rappresentante dell'Hoj Tan Company, controllava e collaudava i chassis. Egli si diffonde, a domanda del presidente, a parlare dei contratti con la Fiat fatti dalla sua ditta. I rappresentanti depositavano cauzioni. I chassis erano subito pagati appena il chassis era in ordine per uscire dalla fabbrica. Nel 1906 si conclusse il contratto contrattuale per 300 chassis circa. Nei primi mesi del 1907 giunse a me — dice il teste — un telegramma della Hoj-Tan che m'imponeva di non pillrare più chassis e non potei avere spiegazioni su ciò se non quando andai a New York seppi che c'era stata una crisi nel mercato automobilistico. Seguì una contestazione, che fu definita all'avv. Hec Mer e che finì con una diffida all'Hoj-Tan Company.

— Si creò poi un'altra rappresentanza che prese il nome di «Fiat Automobili Company» della quale furono eletti i Tangemann e entrarono i signori Joseph, Officebourg, Hamilton, tutti milionari [illegible].

— Che premi avevano gli chassis?

— Non ricordo.

— In istruttoria ha detto che per i chassis 15 HP L. 8000, per 20/30 HP (Cardan) L. 10.000 per 40 HP (6 cilindri) L. 14.500, per 28/40 HP speciale L. 10.000. Spese di imballaggio L. 250 ogni chassis.

Cesare Vaisseo, chimico, benestante, riferisce un discorso fatto col Damevino, di cui è compagno di scuola. Il discorso era scherzoso. Io gli dissi: Non avete paura d'andare in cinque a Boringhieri? (alle carceri). Ed egli rispose ridendo e scrollando le spalle: Non ci possono far nulla...

Presidente: — Ma perchè disse questo?

— Per scherzo.

— Ma per scherzo non si dice ad uno: andrai in galera... Per andare in galera bisogna aver fatto qualcosa. Lei ha detto così in istruttoria. Avete fatta una bella imbastitura colla vostra Fiat, alludendo ai guadagni da lui fatti in borsa al che il Damevino rispose: quello stupido del pubblico paga e ci fornisce i milioni: io meravigliato della risposta replicai: non avete paura di andare vicino a Boringhieri? Ed egli ribattè scrollando le spalle: non ci possono far nulla: io conclusi: avete un bel ripetere pensando che non per il titolo Fiat, ma per altri ero stato pizzicato anch'io ed appartenevo a quel pubblico stupido che aveva fornito i milioni. Così lei ha detto in istruttoria.

— Sarà benissimo...

Avv. C. F. Ruggeri: — Se gli imputati spargevano voci tendenziose con tipi come questo testimonio, facevano degli affari.

Il signor Giuseppe Maestri narra d'aver avuti da molti clienti incarico di compra-vendita di Fiat; e anzi qualche volta il Damevino vantare la solidità, la produttività e l'avvenire della Fiat.

— Ma egli era in piena buona fede — s'affretta a dire il testimonio.

Il cav. Michele Ansaldi

Testimonianza di singolare importanza è quella del cav. Michele Ansaldi. Egli parla:

— Io ero proprietario dello stabilimento Ansaldi, che portava il mio nome ed era una mia creazione da molti anni. Nel 1900 si era costituita la Società in accomandita per azioni Michele Ansaldi e C., che venne poi trasformata in anonima verso il principio del 1905. Il cav. Scarfiotti era già consigliere di vigilanza dell'accomandita, e, come tale, aveva cercato di ostacolare il mio progetto di costruzioni di automobili. Io indussi ciò nonostante il Consiglio di amministrazione ad approvare la mia proposta, e nel 1905 io mi recai con l'ing. Rodolfi, in Francia, per studiare ed acquistare campioni di chassis; al ritorno ebbi la dolorosa sorpresa di sentirmi dire dal direttore della Commerciale che io non avrei costruito automobili, e poichè la Banca Commerciale era creditrice della Società Ansaldi ed aveva perciò mezzo di imporsi il direttore, fece seguire la minaccia di mettere in Borsa il titolo Ansaldi.

«Dovetti cedere ed accettare un progetto fatto dalla Banca Commerciale, della costituzione di una nuova Società Fiat-Ansaldi.

— Come furono assunte tutte le azioni?

— Io pretesi che fossero vincolate tutte le 15,000 prese dall'Ansaldi, le 15,000 prese dalla Fiat. Naturalmente le 15,000 della Banca Commerciale restarono libere.

— Non le disse il direttore della Commerciale che se l'Ansaldi fosse stata una Società anonima, e non come ditta in accomandita, si sarebbero potute fare altre combinazioni?

— Non rammento.

— In istruttoria lo disse.

— Certo che il mio errore fu quando la Società Ansaldi fu trasformata in anonima. Lo Scarfiotti ostacolò la fabbricazione delle automobili perchè, egli disse, ciò dovere come amministratore della Fiat era d'impedire che sorgessero concorrenti, e diede le dimissioni.

— L'Agnelli era qualcosa nell'Anonima Ansaldi?

— Nossignore; ma credo che fu la mente direttiva di tutta la combinazione. Io dovetti abbandonare nelle loro mani la Società appunto per discussioni avute coll'Agnelli, riguardo al prezzo di certi cilindri, che l'Ansaldi doveva fondere per la Fiat.

— La Fiat guadagnò dall'assorbimento?

— Due milioni. Così si potè dare il dividendo di L. 35 nell'esercizio 1906, perchè se le azioni Brevetti Fiat furono vincolate, ma non facemmo pressione in senso contrario?

— Oh, no, affatto!

Comm. Scarfiotti. — Quando avvenne la trasformazione dell'accomandita in anonima, causa questa della sua disgrazia, così ella disse, non fu sempre il direttore della Commerciale a fare le pratiche?

— Sissignore.

Avv. Farinelli. — La Commerciale non lo minacciò di battere i titoli in Borsa in caso che s'opponesse all'assorbimento?

— Sissignore.

Per oggi la lunga sessione testimoniale è finita. Più volte durante essa il presidente si dovette rammaricare che molti testimoni non avessero più una buona memoria, specialmente su circostanze più essenziali d'accusa. I testimoni, garbatamente rimproverati dal presidente, si scusarono addebitando al lungo tempo trascorso dalla data dei fatti ad essi le loro deficenze mnemoniche.

GINI.

Processo Cuocolo

Viterbo, 16, sera.

L'avv. Romualdi riprende la sua arringa per dimostrare che Generoso Cuocolo non fu ucciso per sole ragioni sentimentali, ma per ragioni di interesse personale di Rapi. L'oratore si occupa minutamente del famoso anello sequestrato in casa del Salvi, e spiega le ragioni per le quali l'anello passò dalle mani del De Marinis a quelle del Salvi, per essere spedito all'Arana, affermando come l'anello non possa ritenersi un trucco di Abbatemaggio e dei carabinieri. Torna quindi a parlare di Giovanni Rapi, che aveva per amici suoi dei noti ed amorali delinquenti, ed afferma che Rapi non agì da vinciti criminosi con Enrico Alfano ed insieme pensarono ad organizzare il delitto Cuocolo.

Alle 13,30 l'udienza è sospesa.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Romualdi continua ad occuparsi di Rapi e dice che costui stringeva sempre più relazioni con l'avv. Fragalà nella speranza di ampliarle alla malavita, ma il Fragalà non era un terreno adatto per essere catechizzato da Rapi tanto è vero che quando sentì nell'animo il dubbio che potesse avere da fare con un assassino la sua coscienza si ribellò impetuosamente e confidò i suoi sospetti al maresciallo Sello. L'oratore rileva le grandi ed evidenti contraddizioni in cui caddero nei loro interrogatori Rapi ed Alfano a proposito del banchetto di Mimì a Mare e che dimostrano come l'uno e l'altro cercassero con tutti i mezzi di difendersi e comprendendo che la presenza loro al banchetto costituiva un grave indizio contro di loro. L'avv. Romualdi passa a considerare la capacità a delinquere di Giovanni Rapi e si occupa perciò del processo Pasquino, dedicando che il Rapi è uomo perverso capace di potere concepire il delitto a lui imputato. Alle 19 la udienza è tolta.

Processo Targioni-Bastogi

Firenze, 16, sera.

Nell'udienza di stamane gli avvocati hanno svolto l'incidente sollevato ieri perchè il Tribunale si limiti alle contestazioni dei fatti che sono singolarmente addebitati ai vari imputati nei limiti di quanto è scritto nell'ordinanza di rinvio. Gli avvocati Altobelli, Sarrocchi e Falaschi, della Difesa, sostengono l'incidente; l'avv. Severini e il P. M. parlano per il rigetto. L'udienza viene quindi rinviata al pomeriggio per la soluzione dell'incidente.

Bollettino Militare

Roma, 16, sera.

Oggi il Ministero della Guerra ha pubblicato un bollettino ufficiale straordinario per le seguenti nomine ad ufficiali in servizio permanente di ufficiali di complemento e di sott'ufficiali del Corpo di occupazione della Libia.

Ufficiali in servizio permanente

ARMA CARABINIERI REALI.

Sott'ufficiali nell'arma dei carabinieri nominati sotto-tenenti nell'arma stessa:

Costa, maresciallo, destinato Corpo occupazione Libia — Boccadori, id. destinato id. id. — Vecchi, id. destinato id. id. — Dal Vuono, id. destinato id. id.

ARMA DI FANTERIA.

Sotto-tenenti di complemento nominati effettivi, continuando nell'attuale destinazione:

Abbondanza, in servizio del 7° fanteria — Altieri, id. 35° id. — Antolisei, id. 6° id. — Appollani, id. 37° id. — Astolfi, id. 68° id. — Balsima, id. 17° id. — Balestreri, id. 63° id. — Barraja, id. 34° fanteria — Barucchi, id. 24° id. — Batolo, id. 7° id. — Bauer, id. 98° id. — Bella Vista, id. 35° id. — Berini, id. 34° id. — Bertocci, id. 6° id. — Bertolini, id. 63° id. — Bianchi, id. 6° id. — Bianco-Crista, id. 80° id. — Baudicini, id. 37° id. — Bossi, id. 3° alpini — Calderini, id. 36° fanteria — Calgaro, id. 7° id. — Calvo, id. 36° id. — Canistra, id. 20° id. — Canu, id. 90° id. — Cappelli, id. 35° id. — Cappuccio, id. 7° id. — Carapreso, id. 32° id. — Carriero, id. 37° id. — Castria, id. 22° id. — Cavanna, id. 37° id. — Chef, id. 69° id. — Civelli, id. 1° alpini — Clerico, id. 89° fanteria — Cobalti, id. 23° id. — Comune, id. 56° id. — Cortese, id. 34° id. — Corvo, id. 22° id. — Criscuolo, id. 34° id. — Curti, id. 63° id. — Dalmelli, id. 22° id. — D'Alessandri, id. 6° id. — Danesri, id. 35° id. — D'Antoni, id. 4° id. — Debbi, id. 35° id. — Debernardi, id. 4° alpini — De Blasi, id. 22° fanteria — De Ranis, id. 4° id. — De Feo, id. 69° id. — Deprisco, id. 84° id. — De Martus id. 69° id. — Di Martino, id. 18° id. Fabbris, id. 34° id. — Falmi, id. 50° id. — Fedeli, id. 63° id. — Ferraro, id. 4° bersaglieri — Ferri, id. 82° fanteria — Flocca, id. 77° id. — Floretti, id. id. 68° id. — Fiori, id. 69° id. — Flumara, id. 56° id. — Focisci, id. 24° id. — Franchini, id. 4° bersaglieri — Frattini, id. 58° fanteria — Fumagalli, id. 7° id. — Fumasoli, id. 22° id. — Galletto, id. 6° id. — Gherlinzoni, id. 57° id. — Giovannetti, id. 20° id. — Giovannoni, id. 84° id. — Gordasco, id. 3° bersaglieri — Lastella, id. 9° id. — Laureati, id. 4° fanteria — Lavatelli, id. 4° bersaglieri — Levreri, id. 40° fanteria — Locarini, id. 33° id. — Locatelli, id. 79° id. — Lucia, id. 4° id. — Malerbi, id. 8° bersaglieri — Malgerbi, id. 20° fanteria — Marcelli, id. 63° id. — Marchisio, id. 79° id. — Martini, id. 8° bersaglieri — Masini, id. 22° fanteria — Massobrio, id. 22° id. — Mazzucchetti, id. 68° id. — Meli, id. 6° id. — Menichelli, id. 79° id. — Michelotto, id. 57° id. — Mirelli, id. 80° id. — Monstera, id. 59° id. — Montanari, id

I metodi di cura
al Congresso della tubercolosi

Roma, 16, notte.

Nella seduta antimeridiana del Congresso internazionale contro la tubercolosi, alla prima sezione (difesa sociale), il prof. Tamburini svolge la sua relazione riguardante la alleanza fra le istituzioni sanitarie e di beneficenza per la lotta antitubercolare specialmente nell'infanzia. Illustra come in Roma già da due anni esiste la alleanza fra le istituzioni pubbliche e private per la lotta antitubercolare ideata da Rossi Doria e appoggiata da Guido Baccelli e presieduta dal Tamburini. Chiude illustrando il pensiero attuale della alleanza per allargare la propria sfera di azione, estendendola anche fuori di Roma e specializzandosi con altre speciali istituzioni nazionali e fondando tutte sulla Federazione italiana dell'opera antitubercolare e della protezione dell'infanzia.

L'on. Sanarelli ringrazia a nome di tutti i relatori il prof. Tamburini, e le sue parole pacate sono seguite da un lungo applauso.

Putsey illustra la necessità di riunire, dal punto di vista logico e pratico, tutte le opere pubbliche e private che si occupano della profilassi e della cura della tubercolosi nei paesi dove non è obbligatoria la denuncia dei tubercolotici. Esorta i dispensari che ricercano i casi ignorati e favoriscono la denuncia volontaria.

Dalla parte delle istituzioni profilattiche e curative della tubercolosi ed inoltre nei concetti che si debba provvedere alla preservazione dell'infanzia. De Fleury illustra la collaborazione dell'igiene sociale e della beneficenza privata nella preservazione dell'infanzia e della adolescenza; questione della somma importanza perchè dalla gran parte degli scienziati è ammessa la invasione bacillare dell'organismo fino dalla prima infanzia per mezzo degli sputi delle persone affette.

Gatti riconosce l'uomo come sorgente principale della disseminazione della tubercolosi, essendo le altre fonti ancora in parte incerte ed in parte discusse e il binomio etiologico tuttora e sempre deve la base della lotta sociale contro la tubercolosi. La lotta contro il germe deve quindi imperniarsi:

a) sulla educazione antitubercolare che lo Stato deve imporre quale insegnamento obbligatorio nelle scuole;

b) sulla difesa igienica della infanzia nella famiglia e nella scuola;

c) sulla denuncia obbligatoria che lo Stato deve imporre;

d) sugli istituti speciali profilattici e curativi di dispensari antitubercolari e sanatori marittimi permanenti, sanatori marittimi per i malati di petto curabili.

Conclude inoltre per molte ragioni non corrispondenti allo scopo, gli ospedali di risanamento per i tubercolotici, e fa osservazioni sulle questioni economiche, sull'isolamento dei tubercolotici nella famiglia, che sarebbe necessario.

Applausi calorosi seguono il discorso del prof. Gatti; e a nome di tutti l'on. Sanarelli rivolge all'insigne apostolo, instancabile nella lotta contro la tubercolosi, sentite parole di ringraziamento.

Devoto, propone che gli operai delle industrie colpiti dalla tubercolosi abbiano la dovuta cura, e ricorda le grandi opere dei medici condotti e del proletariato che sono gli elementi più preziosi nella lotta contro la tubercolosi.

Raw parla dei grandi servigi resi in Ungheria con la assicurazione obbligatoria contro le malattie. Ricorda la utilità dei sanatori per gli infermi incurabili, ma così andranno sano a mano integrati con dispensari.

Nella sezione seconda (medicina) il continua la discussione essenzialmente tecnica sui metodi di cura della tubercolosi. Si è poscia iniziata la trattazione sulla pneumotorace artificiale, intorno alla quale ha riferito Farinaini che fu il primo a praticarla nel 1890. Il principio su cui si basa il metodo è il seguente: Un polmone immobilizzato non rimane ileso anche se esistono le condizioni più favorevoli per lo sviluppo di esso. Se un polmone tisico viene immobilizzato, il processo si arrebbe, ma insorgono poi dei fenomeni di regressione. La guarigione avviene per mezzo di una ricca nuova formazione di connettivo che avvolge, comprime e isola i focolai tubercolosi che vengono convertiti in detriti amorfi, che poi si fanno calcarei.

Il Forlanini è stato molto applaudito. Sulla discussione parlano parecchi oratori.

Nella sezione terza (chirurgia), Alessandrini e Ceccarelli riferiscono sulla mogalità dell'intervento cruento e incruento chirurgico nella tubercolosi.

In assenza del dottor Calmette, Guevain, si legge un sunto di quanto egli ha scritto in proposito. Calmette parla delle infezioni eradiatorie, notando che esse sono eccezionali. L'infezione si effettua normalmente nell'infanzia e nella adolescenza e anzitutto per la via del tubo digestivo e dell'epitelio polmonare. Numerosi oratori si intrattengono sui veri aspetti del problema.

Sulla emissione
dei buoni del Tesoro quinquennali

Roma, 16, notte.

L'emissione dei buoni del Tesoro quinquennali al 4 per cento ha fatto correre la voce, specialmente all'estero, che la circolazione di tali titoli non sia che una larvata forma di prestito al quale il Governo italiano sarebbe ricorso per far fronte alle spese della guerra. La *Tribuna* stasera smentisce formalmente tale notizia e spiega così l'emissione: « L'emissione ha luogo esclusivamente ed unicamente, come le altre che, in forma diversa, l'hanno preceduta, per provvedere all'Amministrazione delle ferrovie di Stato dei mezzi occorrenti allo svolgimento del programma di lavoro approvato dal Parlamento. Comunque sia, ignoranza o malafede, la realtà delle cose non muta, e la realtà è che, con o senza la guerra, l'Italia doveva fare ugualmente l'emissione, la quale, per speciali ragioni che facilmente si intuiscono se si tiene conto della situazione del mercato, ha assunto questa volta la forma di buoni del Tesoro per una durata di 5 anni, invece delle obbligazioni come nelle occasioni precedenti. I 200 milioni di buoni sono stati assunti da un Sindacato, composto della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e degli altri istituti di credito: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Società Bancaria Italiana, Società Credito Provinciale, oltre alla ditta Zaccaria Pisa di Milano e alla potente Cassa di Risparmio di Milano, insieme alle altre Casse di Risparmio del Regno. Ora i componenti il Sindacato hanno deliberato di cedere una buona parte dei buoni a coloro che ne faranno loro richiesta, pur intendendo parecchi di essi di tenerne per sè una parte notevole. La somma che potrà essere messa a disposizione del capitale privato eccederà di poco la metà. I buoni sono ceduti alla pari, col computo degli interessi fino al giorno dell'acquisto. Essi sono inoltre equiparati a tutti gli altri titoli di Stato, a tutti gli effetti cauzionali e di altro genere e possono anche servire all'impiego della Compagnia di assicurazione. I buoni sono dei tagli da lire 2000, 5000, 10.000, 20.0000 e 50.000, sono al portatore e sono esenti da qualunque tassa presente o futura. Le cedole sono pagabili al 1.o aprile e al 1.o ottobre, a cominciare dal 1.o ottobre prossimo. Non vi è dubbio che l'emissione, nonostante sia stata fatta con la forma della pubblica sottoscrizione, avrà un successo pieno e completo, il quale servirà di eloquente risposta a tutti coloro che si sono dati con voluttà alle sport della denigrazione del nostro Paese ed hanno previsto che al momento di contrarre un prestito l'Italia avrebbe dovuto passare sotto le forche caudine del mercato internazionale, visto che non avrebbe potuto provvedere con le sue forze ».

Americana che varca la Manica
in aeroplano

Parigi, 16, notte.

Mandano da Hardelot: L'aviatrice americana signorina Quimbey ha attraversato stamane la Manica. Essa aveva lasciato Dover alle 2.35, è passata sopra il Capo Gris-Nez alle 7.15, ha atterrato a Hardelot alle 7 e mezzo dopo aver effettuato due giri sopra la villa di Boulogne e volato le 7.28. E' la prima aviatrice che ha attraversato da sola lo stretto. Essa pilotava un monoplano con motore di cinquanta cavalli.

Cronaca Cittadina

L'eclisse solare
di quest'oggi

Gli almanacchi annunciano che oggi 17 corrente Aprile avverrà un'eclisse di sole: esso per l'Italia sarà visibile intorno a mezzogiorno come eclisse parziale. Per Torino si hanno i dati seguenti:

Principio dell'eclisse	ore	11	minuti 51
Fase massima	»	13	» 14
Fine	»	14	» 37

Grandezza dell'eclisse 0,24.

Per grandezza dell'eclisse s'intende quella frazione del diametro del disco solare che rimane coperta dal disco oscuro della luna. Le eclissi di sole avvengono sempre a luna nuova; quando la luna s'interpone direttamente fra la terra ed il sole.

Per guardare, senza pericolo per gli occhi, è indispensabile servirsi di occhiali molto affumicati, anche usando il « pince-nez » nero, coi due vetri sovrapposti, quando non si voglia ricorrere al semplice metodo dei nostri nonni. Questi consiste nel riempire d'acqua fino all'orlo una secchia di legno, e guardarvi l'immagine del sole riflessa dalla superficie dell'acqua che deve essere perfettamente immobile. Può riuscire di grave danno alla vista il guardare l'eclisse attraverso alle lenti di un cannocchiale, che non sia fornito di appositi vetri colorati o di speciali apparecchi ottici.

In talune regioni questa eclisse sarà totale ed anulare. Stante l'incertezza che regna tuttora sopra alcuni dati astronomici necessari al computo esatto delle eclissi, non fu possibile per questa eclisse di fissare in modo assoluto la località dove l'eclisse sarà visibile come totale. L'astronomo francese Fayel ha pubblicato, pochi giorni sono un interessantissimo studio su questa eclisse, che egli ritiene probabilmente non apparirà totale in nessun punto della Francia, ove però sarà in certi luoghi anulare. L'Italia del Nord non vedrà eclisse totale di sole prima del 15 Febbraio 1961. A Tripoli e Bengasi, secondo i calcoli del Dottor Fiorenzo Chionio, la grandezza dell'eclisse sarà soltanto di 0,46 e 0,32 rispettivamente, e la oscurità non sarà molto notevole e non spaventerà certo i beiligeranti. Altra volta non era così; e la storia antica ricorda numerosi esempi della paura della eclissi, e dell'influenza di essa sull'esito di molti combattimenti.

In quella regione d'Europa, ove l'eclisse sarà visibile come totale, la durata della totalità sarà brevissima da 6 a 2 secondi. A causa di ciò saranno possibili ben poche osservazioni fisiche sul disco solare. L'eclisse invece si presterà bene alla determinazione del diametro reale della luna, ch finora non è noto colla desiderata precisione.

Questa eclisse è visibile anche nel Nord-Ovest dell'Asia ma non in China: sarebbe stato curioso che essa fosse stata totale solo, al fine di vedere quale influenza abbia l'introduzione del regime repubblicano sui pregiudizii e le superstizioni delle genti. I Cinesi infatti abbero sempre grande paura delle eclissi; e credendo che le eclissi tanto di sole che di luna siano cagionate da un immane drago, che colle sue ganasce cerca di afferrare quei due astri per inghiottirli, al danno in quelle occasioni a produrre i rumori più assordanti, ad urlare, a sparare per spaventare il mostro o farlo fuggire. In Cina si temeva ancora tanto delle eclissi nel 1868, che, a quanto racconta il P. Faure, molti figli del Celeste Impero, si gettarono là ove egli osservava nelle imbarcazioni presso la sponda per sfuggire al disastro.

L'ultima eclisse totale di sole visibile in Italia fu quella del 22 Dicembre 1870; essa fu visibile ed osservata come totale in Sicilia ed in Calabria.

***

Noi vediamo il sole eclissato, e ai può proporre la seguente questione: se vi sono esseri intelligenti nel sole, che si occupino d'astronomia, essi vedranno la terra in quel momento? Ad occhio nudo, se i loro occhi non sono più acuti dei nostri, nulla vedranno; con un potente cannocchiale, scorgeranno quello che gli astronomi terrestri vedono accadere su Giove quando uno dei suoi maggiori satelliti vi passa davanti, cioè il trascorrere di un minuscolo dischetto nero, sopra un più largo disco lucente, lungo una corda di quest'ultimo. Qualche cosa di analogo si ha pure nelle rare occasioni del passaggio del pianeta Venere davanti al Sole. Ciò però, dato e non concesso che un uomo, posto alla superficie del sole, potesse in quella immensa luminosità, discernere nettamente gli oggetti celesti.

Se si facesse la domanda medesima per la luna, la risposta dovrebbe principiare con un casuistico « distinguo », il quale si rifarebbe alla posizione che l'immaginato osservatore occuperebbe sulla luna. Giove, a questo proposito rammentare che vi è una buona porzione della superficie del globo lunare dalla quale non si può mai vedere la terra, e che, viceversa, non è mai veduta dalla terra. In altre parole, la luna rivolge sempre alla terra la stessa porzione del suo globo, e può col pensiero venir divisa quasi esattamente in due emisferi, da uno dei quali si vede la terra, mentre dall'altro non la si vede mai. E' ovvio che gli abitanti di questo ultimo non potranno vedere il nostro domicilio planetario neppure in occasione delle eclissi. Quanto agli abitatori della faccia lunare rivolta alla terra, vedranno, e assai bene, qualche cosa d'insolito trascorrere sul nostro globo terrestre, che per essi si merita giustamente l'appellativo di « gran frittata del padellone del cielo », che un secentista qualunque affibbiò alla luna. I lunatici (ma non sciupiamo questo nome che s'attaglia così bene agli abitatori della terra, od almeno a moltissimi fra essi), « i seleniti » dunque, cosa abitatori della luna, quando si ha sulla terra un'eclisse di sole, vedranno una macchia nera percorrere su di essa una striscia, quella che per noi è la zona di totalità. Per essi, le regioni terrestri giacenti lungo quella zona diverranno d'un tratto successivamente oscure, e poi gradatamente di nuovo lucenti. Si badi, scrissi « lucenti » non « luminose », perchè la terra come la luna risplende non di luce propria, ma al pari degli altri pianeti, di luce solare riflessa. Ad eclisse finita poi, la terra apparirà ai supposti astronomi lunari quale un gran disco lucidissimo sul fondo nero del cielo disseminato di stelle ed attraversato dalla lucida fascia della Via Lattea. A ben comprendere ciò si rammenti che le eclissi di sole avvengono per la terra quando la luna è nuova. In quelle occasioni la faccia lunare rivolta alla terra la notte, e la terra è veduta da essa come un disco intiero lucentissimo, circondato da una aureola diafana di luce sciabba costituita dalla nostra atmosfera. Quest'atmosfera agisce così che dalla luna la superficie terrestre non è vista così nitidamente come noi vediamo quella del tranquillo luminare delle notti, sul quale, se pur havvi atmosfera, essa è esile e tenue d'assai assai più della nostra. E buon per noi: se i selenitì ci vedessero quali siamo, che bel giudizio farebbero di questa meschina e fragile umanità!

Se per gli uomini è interessante e curioso il vedere una eclisse totale di sole, quanto deve essere più strano per gli abitatori dell'emisfero lunare che non si rivolge mai alla terra, il passare nell'altro a noi rivolto e scorgere d'un subito quel gran disco tondo che illumina le lunghe ore della loro lunghissima notte, e che è poi la terra.

Anche noi però passando dall'emisfero settentrionale a quello australe, ad esempio andando all'Argentina, vediamo nuove stelle, nuove costellazioni; ma chi vi bada? Gli uomini del secolo ventesimo sono troppo affaccendati e preoccupati per alzare gli occhi al cielo e contemplarne il meraviglioso spettacolo. Sul miliardo e mezzo di uomini viventi sulla terra, quanti sono quelli che s'interessano a riflettono ai fenomeni celesti?

Ottavio Zanotti Bianco.

La nostra sottoscrizione
Ottantunesima lista

Totale lista precedente			L. 276,094 03
Cantiva Colina Regina Marcherita, 6-4: Patrone Nicola, Morello Secondo, Massaccino Federico			» 5 —

Per le famiglie dei richiamati

Dalla Lega Franco-Italiana, ricavo netto della serata di beneficenza tenutasi al Politeama Chiarella la sera del 30 marzo u. s.			» 698 45

Totale L. 276.300.08

Lega Navale Italiana

Il Congresso della Lega si terrà quest'anno a Napoli, dal 5 al 9 maggio, nel quale i delegati dovranno deliberare su importanti questioni relative al regime ed all'incremento della marina mercantile in Italia. Inoltre dovranno eleggere il presidente generale e l'intero Ufficio della presidenza.

Per l'occasione saranno offerte ai delegati e soci, dalla Sezione di Napoli ed altri Enti di quella città, piacevoli ed istruttive visite ed escursioni.

Dalla Direzione generale delle Ferrovie saranno accordate notevoli riduzioni dalle tariffe, che per il viaggio da Torino a Napoli sarà del 64 %, e valevoli dal 25 aprile al 15 maggio.

Per informazioni e schiarimenti i soci di Torino si rivolgano alla Sezione, in via San Francesco da Paola, 22.

L'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo
dona un aeroplano

L'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo ha deliberato di regalare un aeroplano all'Esercito. Il presidente comm. Salvadori ha ieri comunicata la decisione all'on. Giolitti con questo telegramma:

« In questo momento Istituto San Paolo delibera mettere a disposizione E. V. somma necessaria per donare al nostro Esercito un aeroplano che porti S. Paolo ».

Croce Rossa italiana

Una gentildonna torinese, la quale, raccogliendo l'idea manifestata dalla Croce Rossa di provvedere polsini di lana alle Truppe combattenti in Libia, potè ottenere dalla filantropia di Enti Morali, di molte gentili Signore, di Istituti Pii e di Educazione, tanto da farne, fin dal 24 febbraio scorso, un totale di circa tredici mila paia, ricevette da quel Commissario Delegato della Croce Rossa una calorosa lettera di ringraziamento a nome dei combattenti, perchè sia stessa a tutte coloro che cooperarono all'opera buona.

La Guida di Torino

E' uscita la nuova « Guida di Torino » che l'editore Paravia ha curato, naturalmente, ampliandola ancora. Le migliorie apportate a questa edizione della Guida — che conta la bellezza di 34 anni — sono notevolissime e si rivelano nella veste nuova, tipograficamente perfetta, non più al presentato l'elenco dei proprietari di case e l'indice analitico; nelle aggiunte apportate e cioè: la Tariffa per le analisi chimiche, la Tabella di ragguaglio della misura straniere, ecc. Inoltre si modificarono le Tasse di registro e bollo in conformità delle disposizioni della nuova legge 23 aprile 1911 e si classificarono i medici per singole categorie di specialità. Infine la nuova Pianta della città di Torino annessa al volume già contiene il tracciato della nuova Cinta daziaria secondo gli ultimi studi rassegnati al Consiglio comunale.

Artiglieri che partono

Dalla stazione di smistamento sono partite alle 16,30 di ieri due batterie di artiglieria da montagna, provenienti da Cirié.

Accanto al treno erano convenuti a salutare i soldati alcuni ufficiali del reggimento ed una discreta folla.

Le due batterie sono dirette a Modena, ove si uniranno ad un reparto di truppe destinato al teatro della guerra.

Le romanze di Comm. Vercelli Sabbione

Il Comitato esecutivo pel banchetto d'onore al comm. avv. Sabbione, presidente dell'Unione Liberale Monarchica Nimbero I, avverte gli aderenti che il pranzo resta fissato per domenica, 21 aprile, alle ore 12,30, al Restaurant du Parc, al Valentino.

A proposito di un grave fatto

Sulla fede di una informazione pervenutaci da Giaveno e confermata dalle Autorità di Torino pubblicammo l'arresto e la traduzione alle carceri di Susa del giovinetto Edoardo Viretto. Ora il padre, Vincenzo, ci scrive, rilevando che il figlio non fu arrestato ma si trova presso di lui a disposizione dell'Autorità giudiziaria. E scrive: « Il fatto doloroso successo a mio figlio non è quale venne narrato. Egli fu aggredito, ferito con pietra e percosso dai tre fratelli Monfrino rispettivamente di anni 18, 15 e 14. Mio figlio, per difendersi, scagliò una pietra e volle avventura colpisse alla testa il Monfrino Gabriele, d'anni 18 del quale si piange la morte ».

Colpito da malore

Nel pomeriggio di ieri, in via Rolando, una donna sulla settantina, miseramente vestita, cadeva improvvisamente al suolo, colpita da malore.

Soccorsa dai passanti, la sconosciuta fu trasportata in grave stato all'ospedale S. Giovanni, ove non potè rinsavire la favella.

Per questioni di giuoco

L'altro giorno, in un'osteria presso il Ponte del Sangone, certo Giulio Garzena, dopo un violento litigio avvenuto per questioni di giuoco, percuoteva il contadino Lorenzo Aute, di anni 45, abitante al Lingotto, regione Basse N. 23, causandogli una ferita lacero-contusa alla fronte.

Ieri soltanto il Lorenzo Aute credette conveniente recarsi all'ospedale S. Giovanni per l'opportuna medicazione. Il dottor Pavesio trovò la ferita infetta e la giudicò guaribile in dodici giorni, da oggi.

Il compagno del ferito

Abbiamo narrato ieri che il carradore Mario Lucco d'anni 32, abitante in via S. Giulia 30, era stato ferito di coltello al torso sparle intercostale destro, da certo « Eugenio », col quale era venuto a litigio per vecchi rancori.

Ieri all'ospedale S. Giovanni anche costui si recava a farsi medicare una contusione al dorso e diverse abrasioni al collo e all'orecchio sinistro, dichiarando di averle riportate nella colluttazione col carradore Lucco. Egli è il calzolaio Eugenio Lagrotta d'anni 23, abitante in via Montebello 40. Il dottor Pavesio lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Furti ed arresti

I camerieri Francesco Nenciano, Alberto Seghetti e Salvatore Antichi, addetti alla « Trattoria Lodovico Gra », in via Sacchi, 64, furono derubati di biancheria, per un valore di lire 180 complessivamente.

— Per furto, in danno del mercenaiolo Domenico Cibrario, fu tratto in arresto certo Torello Porrelli, da Giovanni.

— Degli agenti vennero pure arrestato, mentre tentava di spacciare un biglietto falso da cento lire, tal Domenico Ferro, da Giovanni, abitante in via Borgo Dora, 5.

Il boicottaggio dei giornali

I rivenditori dei giornali hanno iniziato ieri mattina il boicottaggio della Stampa, *del* Popolo, *del* Corriere della Sera, *del* Secolo, *della* Tribuna *e del* Giornale d'Italia, *e l'Unione degli Editori si è limitata, per la prima giornata, a provvedere perchè i giornali stessi fossero venduti nei punti più centrali della città.*

Continuando però il boicottaggio, questo servizio verrà oggi stesso esteso ed intensificato in modo che il pubblico possa trovare i giornali dovunque. L'Unione si riserva poi di attuare quegli ulteriori provvedimenti ai quali finora non ha voluto ricorrere, perchè sono di carattere definitivo, e perciò irrevocabili.

Il tentato suicidio
di un ricco signore israelita

Nella sua camera, all'Hôtel Turin, ha tentato di suicidarsi il signor Lazzaro Sacerdote, di anni 58, proprietario del palazzo numero 27 di corso Vittorio Emanuele, dove egli abitava ormai parecchie volte. Il signor Sacerdote, che possiede una vistosa fortuna, subì la sventura di perdere la madre, sempre addietro, e pare che questo lutto l'avesse profondamente turbato al punto da fargli perdere assolutamente la pace dell'animo. Recentemente, per cercare uno svago, egli intraprese un viaggio, ma di questi giorni tornò a Torino più cupo che mai, ed invece di recarsi alla sua abitazione, scese all'Hôtel Turin.

Il signor Sacerdote s'era messo a letto l'altra sera, dopo aver dichiarato che intendeva riposare sì mattino, e, col pretesto di sentire il bisogno di un sonnifero, ingoiò una soluzione preparata con laudano e morfina.

Jermattina alle 8,45, il suo domestico, impressionato dell'insolito a prolungato sonno, a cui era soggiaciuto il sig. Sacerdote, entrò nella camera e lo vide immobile, con gli occhi socchiusi. Comprese allora quanto doveva essere accaduto, e diede l'allarme. Fu chiamato il dottor Angelo Arlotti, il quale prestò al signor Sacerdote le cure necessarie, ma constatando il suo grave stato, consigliò di lasciare l'infelice nell'albergo, anzichè trasportarlo all'abitazione sua o all'ospedale.

Non è tuttavia perduta la speranza di salvarlo.

Il signor Sacerdote è pezzimino a Torino: piuttosto corpulento, dal volto largo, segnato marcatamente da due grossi baffoni spioventi lo si vedeva talvolta girare in una comoda bicicletta, munita di un caratteristico corredo di viaggio: perdino un parafiori, con la rosa o i garofani freschi.

Il fuoco

Per cause ignote si manifestava il fuoco nel magazzino da paste e conserve del sig. Torquato Piazza in via Villafranca N. 20. L'opera di estinzione venne iniziata da un graduato delle guardie municipali, coadiuvato da volenterose persone. Sopraggiunsero due distaccamenti di pompieri dalla Caserma Centrale, agli ordini di un ufficiale, secondarono ogni altro pericolo. Andarono distrutti mobili, macchinario e generi alimentari per un valore approssimativo di lire 2000. Giunsero municipali ed altri agenti della forza pubblica prestarono servizio d'ordine.

— Nella portieria della casa N. 9 di via Bertholet si incendiarono alcuni libri depositati in un angolo del camino ed il fuoco si propagò ad alcuni oggetti vicini. Pare che il fuoco sia stato causato dalla fuliggine caduta dal camino stesso dove s'era accesa nelle pertinenti superiori. Il portinaio Antonio Lanfranco, usando un apparecchio estintore a coadiuvato da una guardia municipale, spense in breve il piccolo incendio che causò l'ilarità un danno di una cinquantina di lire, coperto però da assicurazione.

Allarme d'incendio

Nella casa N. 5 di via Lagrange si è riacceso il calorifero, ma se ciò ha risparmiato dal freddo di questi giorni i fortunati inquilini, ha però fatto passare ad essi un momento di viva emozione.

Per un guasto ad un tubo, una quantità considerevole di fumo aveva invaso la cantina sonata in affitto dai fratelli Scolw, dando luogo ad un allarme di incendio.

Chiunque passava in quel momento nella adiacenze della casa, aveva l'impressione che ivi il fuoco fosse scoppiato in vaste proporzioni. Fu per questo dato avviso ai pompieri, i quali giunsero con molta sollecitudine, assieme a due pompe di prima a secondo soccorso.

Dopo mezz'ora di lavoro ogni pericolo era scongiurato.

Scampato da grave pericolo

Accanto ad una locomotiva stradale, in piazza Gran Madre di Dio, nel pomeriggio di ieri stava il cantoniere municipale Aurelio Sanzi, d'anni 37, intento ad agganciarvi un carro carico di ghiaia. Improvvisamente, avendo la macchina retrocesduto di qualche metro, il disgraziato cantoniere veniva urtato e gettato al suolo, tra lo spavento degli astanti, che temettero per un istante di vedergli schiacciate dalle pesanti ruote.

La macchina, all'allarme gridato ad alta voce, fu fermata, e il Sanzi se la cavò con una leggera ferita alla testa, che gli venne medicata dal dottor Pacciarini, nella vicina farmacia Burzio.

Cattivo acquisto di due maiali

Due macelli, rimasti sconosciuti, si divertivano nel pomeriggio di ieri a tirare tra un capo e l'altro di via Leyni una corda, allo scopo di farvi inciampare i passanti, che disgraziatamente non l'avessero osservata.

Avvenne così che certa Cristina Dalprino di Oggero, d'anni 60, abitante sul corso Vercelli, passando di là, andasse proprio ad urtare la corda, che essendo molto lesa, ebbe la forza di far cadere in terra la signora, producendole un trauma alla spalla destra.

Soccorsa da alcuni passanti, fu condotta all'Ospedale San Giovanni, ove fu medicata e giudicata guaribile in venti giorni.

Ruzzolando dal tram

Il contabile Valerio Grasso, d'anni 41, abitante in via Mazzini, 35, scendendo da una tranvia, che percorreva corso Vittorio Emanuele, nei pressi di via San Massimo, cadeva al suolo, producendosi una contusione al ginocchio destro, che il dottor Lenzo, dell'Ospedale San Giovanni, giudicò guaribile in otto giorni.

Note spicciole

Allo sbocco di via Sacchi sul corso Vittorio Emanuele II, si scontrarono l'automobile numero 58,861, guidata dallo stesso proprietario, signor Ernesto Pasquali, industriale, e la vettura pubblica N. 92, il cui cavallo era condotto dal cocchiere Stroppiana Francesco. Il quadrupede venne sbattuto al suolo, riportando escoriazioni non gravi alle gambe anteriori, e solo l'automobile riportò delle avarie, senza conseguenze alle persone. Una guardia municipale, sopraggiunta, fece scambiare le generalità fra i due conduttori, ma non si è potuto stabilire chi avesse colpa dell'accaduto.

— L'imballatore Giuseppe Benino, d'anni 32, lavorando per una scala nel negozio del signor Attilio Castiglioni in via Pietro Micca, N. 2, dovè occuparsi, si produsse una ferita al capo. Recatosi al posto di guardia medica presso il Municipio, venne medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

— Gli operai Natale Leone, d'anni 30, fabbro, e Ernesto Raire, d'anni 22, segnalato, per futili motivi vennero fra loro a rissa, e percuotendosi a vicenda con sassi, rimasero entrambi feriti, il primo alla mano destra, e l'altro al capo. Sopraggiunta una guardia municipale e due di città, i due contendenti vennero separati e quindi accompagnati con vetture, all'Ospedale San Giovanni, dove il medicarono, giudicandoli guaribili in giorni 7 e 10 rispettivamente.

Arrivi

E' arrivato da Roma l'on. Monti.

Una signorina che si getta sotto il treno

Ieri sera, dopo la consueta cena, la signorina Virginia Serlari, abitante in corso Re Umberto, usciva tutta sola di casa, dirigendosi verso corso Duca di Genova in direzione della ferrovia.

Giunta alla passerella accanto a Porta Susa, scavalcato il muretto di cinta, scendeva tra i binari in attesa del treno.

Alcuni passanti che videro nella penombra quella donna tutta vestita di nero e imbacuccata in una lunga sciarpa, non vi fecero caso, supponendo che essa attraversasse la linea ferroviaria onde risparmiare un tratto di strada per ritornare a casa.

La fanciulla invece nutriva un triste proposito di suicidio e si disponeva ad offrirgli la morte col più freddo stoicismo.

Quando furono le ventuna e il treno di lusso giunse veloce, la signorina Serlero si distese sulle rotaie. Dopo pochi secondi la macchina rombante travolse il povero corpo trascinandolo per qualche metro e lanciandolo quindi sul ciglio della strada.

Un guardiano della ferrovia, transitando più tardi di là, udì un gemito e si avvicinò a quell'ammasso sanguinolento che non si muoveva quasi più.

Furono avvertiti telefonicamente i militi della « Croce Verde », che giunsero con una barella. La disgraziata signorina, che aveva una gamba troncata fino alla coscia e un piede sfracellato, fu condotta all'« Ospedale Martini » ove venne medicata dai dottori Galantino e Caligaris e ricoverata in gravissimo stato.

Si ignorano le cause che la spinsero al triste passo.

Il violinista Ysaye
al teatro Vittorio Emanuele

Il violinista Ysaye vide rinnovato ieri sera al Vittorio l'imponente successo, che altre volte accolse a Torino l'arte sua, meravigliosa servitrice per potenza di tecnica.

E con lui il pubblico, che era numeroso, potè apprezzare il valore del fratello, pianista, degno veramente sotto ogni rapporto non solo di accompagnare il violinista illustre, ma di competere coi pianisti migliori per qualità di interpretazione e di meccanismo.

Echi di cronaca

Un angelo di Parigi a Torino
Il Moulin Rouge

Un angelo di Parigi, il più brillante, il più gaio e il più caratteristico della grande città della luce, trasportato nel centro della nostra città; un ritrovo di varia, eleganti attrazioni, nuovo nel suo genere, bizzarro ed artistico, ecco quello che è il *Moulin Rouge*, lo stabilimento che i signori Grugnetti hanno ideato e costruito nei saloni del Trianon, in via Viotti, e che ieri sera si sono aperti al pubblico con sontuosa inaugurazione, presenti anche le autorità cittadine.

L'animazione della festa di apertura, il largo, entusiastico favore con cui i convenuti giudicarono la sontuosità e l'eleganza, la genialità e l'artistica disposizione dei locali, della loro decorazione e illuminazione, assicurano fin d'ora che l'idea di riprodurre in Torino, sia pure con altri criteri, il famoso Moulin Rouge di Parigi otterrà un vero successo.

Il magnifico salone di skating, regolare e levigato alla perfezione; le ample gallerie in cui sono disposte le più varie attrazioni dal tiro a segno agli umoristici giuochi di proiezione; i caratteristici chioschi forniti; l'ampia sala dei bigliardi costituiscono un ritrovo simpatico ed elegante in cui dalle due del giorno alle due del mattino Torino mondana può trovare il più comodo luogo di varia ed attraente convegno.

Dopo pranzo e dopo il teatro, nel pomeriggio e alla sera il Moulin Rouge offre all'*high life* torinese l'attrazione dei suoi divertimenti, della musica di una scelta orchestra di professori, la comodità di un servizio di ristorante di primo ordine.

Al *Moulin Rouge* gli appassionati potranno affiatare i pattini e gustofare i propri in apposite casette (altre 200), partecipare alle frequenti gare in cui saranno in palio ricchi premi. Anche al tiro a segno si disputeranno periodicamente importanti prove dotate esse pure di vistosi premi.

Il *Moulin Rouge* sarà dunque un ritrovo di sport e di eleganza, ricco a vario di allettazioni a cui con la tenue tassa di mezza lira converranno senza dubbio quanti desiderano trascorrere alcune ore in un ambiente serio nella sua mondanità e famigliare a un tempo.

SPORT

Gli italiani trionfatori
nel Torneo di San Sebastiano

San Sebastiano, 16, sera.

I concorrenti furono una cinquantina, e, dopo serie eliminatorie e semifinali, rimasero nelle finali e in quest'ordine classificati:

Fioretto: Maestri: *Giuseppe*, Raban, Bennaton; ex aequo Benioli, Carbonel, Tack; Filippi, Rue Marks.

Fioretto: Dilettanti: *Olivier*, Willems, Nadi, Poggio, Cavallini

Spada da terreno: Nadi, Tack, Bennaton, Willems, Lefranc; ex aequo Benioli, Poggio, Lerago, Raban, Bernonin, Olivier Laban.

Sciabola: Maestri: ex aequo Benioli, Sassone; Nadi, Cavallini, Giuseppe, Olivier.

Come si vede, il Fioretto per gli italiani è molto lusinghiero, avendo occupati tutti i primi posti.

Echi di cronaca sportiva

Il Torneo Internazionale di Lotta al Teatro Edex
La finale e stasera

Ieri sera le lotte ebbero il seguente risultato: Salvator Polack atterra Adzuma Jama; Schachmann atterra Granata; Iwagaiani vince Adzuma Jama, in lotta suprema. Dopo di che ebbero luogo le due semifinali annunciate tra Clement d'Angers e Limousin, colla vittoria del primo, e Raoul de Rouen contro Vervet (ripresa). Come si prevedeva, è stato un assalto meraviglioso, durante il quale i due lottatori misero in opera tutti i loro potenti mezzi e tutta la loro classe. Descrivere tutta la gara è cosa inutile, poichè ognuno può immaginarsi come essa sia stata oltre ogni dire interessante; basti il sapere che la lotta durò ben oltre 50 minuti, dopo i quali Vervet dovette soccombere.

E così colla vittoria di Raoul, terminate le semifinali, stasera avrà luogo la decisiva per il 1.o premio, di L. 5000, tra Pons e Raoul. Non è il caso di aggiungere parole in previsione di questo incontro; facciamo solo presente che chi desidera assicurarsi un bel posto per assistere al grande incontro, occorre provveda subito, perchè molte sono già le prenotazioni fatte alla Direzione del teatro.

Domani sera si riprenderà lo spettacolo di varietà, con un magnifico programma.

Stato Civile di Torino

16 aprile 1912.

NASCITE: 12, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Avenano Luigi con Napoli Domenica vedova Vigna — Bioletto Giacomo con Rosso Teresa — Martinengo Luigi con Cibrario Anna Maria — Michelotti Maurizio con Gramaglia Ida — Morando Dionigi con Barberis Maria — Nation Giuseppe con Rossi Maria.

MORTI: Ramasso Maria, d'anni 78, di San Mauro Torinese, coniug. via Roma, 13.

Mander Giuseppe, id. 46, di Segusia, terrazziere, via Ormea, 15.

Testa Secondo, id. 56, di Riva presso Chieri, agiato, via Carlo Alberto, 35.

Domichella Augusto, id. 52, di Londra, impiegato, via Lamarmora, 30.

Griffo Michele, id. 52, di Vinovo, ex-commerciante, via Belfiore, 31.

Antonino Clelia n. Arbenasso, id. 29, di Mathi, coniugata, strada Valpalonera, 21.

Girola Giuseppe, id. 35, di Bastiglione d'Asti, sagrestiere, via Valfenera, 7.

Morra Carlo, id. 31, di Bra, scalpellino.

Dellara Maddalena, id. 74, di Torino, agiata.

Olivia Ercole, id. 68, di Alba, stradaiolo.

Aramico Patrizio, id. 26, di Alba, muratore.

Boria Francesco, id. 29, di Grugliasco, contadino.

Broglio Caterina n. Bozza, id. 64, di Torino, casalinga.

Fontana Carlo, id. 60, di Torino, esattore.

Più 5 minori d'anni uno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palaz

ULTIME NOTIZIE

L'Oceano ha inghiottito col "Titanic,, 1232 persone

I superstiti a bordo del "Carpathia,, sono 868 — Come si ricostruisce la catastrofe — Le scialuppe cariche di passeggieri travolte dal vortice e ritrovate vuote — I primi elenchi di passeggeri salvati.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 18, notte.

Il Titanic giace sul fondo dell'Oceano sotto due miglia di acqua. Dei suoi 2100 passeggeri solo 868 pare siano sopravvissuti al disastro. Tutti gli altri hanno trovato la loro tomba nell'abisso, che ha inghiottito la formidabile città galleggiante. In quel punto l'Oceano è un cimitero di 1232 vittime. Può darsi che il numero risulti minore, può darsi che qualcuno dei vapori accorsi all'appello della nave moribonda abbia caricato altri superstiti; ma sono speranze che pendono da un filo sottilissimo. Invano si interroga il mistero del mare col telegrafo Marconi: nessun vapore annuncia di essere a bordo dei superstiti, tranne il Carpathia, che ne ha a bordo 868, e che è in rotta per New York. Questa è la lugubre notizia che oggi viene a distruggere tutta la trama delle informazioni precedenti, le quali fino alla notte scorsa escludevano ogni perdita di vite umane, e recavano che il Titanic, pur ferito mortalmente, stava compiendo un supremo sforzo per raggiungere Halifax, a rimorchio del Virginian.

In questa triste occasione ancora una volta la immaginazione dei giornalisti americani ha lavorato come si è soliti di fare oltre l'Atlantico, ed i messaggi radiotelegrafici che da New York furono diramati fino alla notte scorsa per il mondo erano evidentemente falsificati. Essi diffusero speranze senza fondamento e vesero ancora più tragica la visione della realtà, la realtà più luttuosa che si possa parare dinanzi agli occhi di quanti erano in aspettativa di notizie. Anche oggi dalle fucine giornalistiche di New York un'eruzione di informazioni palesemente scorrette e contraddittorie continuava a diffondersi lungo le linee radiografiche, ma l'esperienza di ieri le fa mettere in quarantena da tutti.

"O. S. O.,,

Sopra gli elementi finora conosciuti, si può ricostruire il naufragio con qualche probabilità di precisione. Fu domenica notte, alle 10,25, che il Titanic navigante a forte velocità urtò con la prua in un enorme banco di ghiaccio. Il tagliamare si frantumò e l'acqua cominciò a irrompere nel quadrato di prua. Immediatamente, l'operatore del telegrafo senza fili si precipitò nel suo ufficio e diramò il segnale di soccorso, la formula O. S. O., quella che nel Codice radiografico del mare indica che una nave sta per morire e delle vite umane pendono sull'abisso. L'operatore era un telegrafista espertissimo e potè mettersi in comunicazione con la stazione canadese del Cape Race e con varii altri vapori, fra cui il Virginian, che in quel momento navigava a 170 miglia all'ovest del Titanic. I messaggi del telegrafista, a quanto si afferma, fino al momento in cui egli annunziò che le scialuppe di salvataggio venivano poste in mare e si andavano riempiendo di donne e di bambini, vennero spediti perfettamente chiari e distinti: la tastiera dell'apparecchio era toccata con mano che non mostrava alcuna traccia di fretta e di nervosità. D'allora in poi, alle ore 12,27, gli apparecchi ricevitori dei radiogrammi del Virginian sentirono alcuni segnali indistinti, dopo di che successe un silenzio assoluto e completo. Il lancio delle scialuppe di salvataggio doveva progredire in quel momento, quando qualche cosa avvenne con una rapidità così tragica e improvvisa, da tagliare tutte le comunicazioni della nave col mondo. Che cosa sarà avvenuto? Forse lo sapremo fra poco, oppure non lo sapremo mai più. Per il momento, è sicuro che qualche cosa di inaspettato impedì all'operatore di continuare ed annunziare il fato, che stava incombendo sopra di lui e sui suoi compagni.

Avanti le donne e i bambini

Ma è impossibile immaginare che cosa accadesse, intanto, a bordo del Titanic per i ponti e lungo le corsie: però con qualche approssimazione si può affermare che non vi fu panico di sorta. Bisogna notare che si trattava di un bastimento inglese, carico di inglesi, cioè di gente avvezza al mare e di temperamento freddo.

Appena il piroscafo apparve ferito a morte, il capitano Smith, uno dei più esperti navigatori oceanici, per quanto dei più sfortunati, fece porre in mare le scialuppe di salvataggio. Queste erano trentadue, contenenti sessanta persone ciascuna: potevano imbarcare 1920 persone. La White Star Line, però, assicura che avrebbero potuto trovarvi posto in ciascuna ben più di sessanta persone, e che le imbarcazioni di salvataggio erano in numero tale, che vi si sarebbero potuti imbarcare tutti i passeggeri della nave nella sua capacità massima insieme all'equipaggio normale di 900 uomini. Comunque, quando le scialuppe cominciarono a scendere in mare, prevalse la più severa disciplina e prima di tutti le donne ed i bambini trovarono posto nei battelli. Questa è una legge infallibile del mare: prima di tutti le donne ed i bambini. Le donne ed i bambini della terza classe hanno sempre diritto di imbarcarsi prima dei passeggeri maschi di prima e di seconda classe.

Il capitano è morto colla sua nave

Le scialuppe cariche, quindi, presero il largo allontanandosi il più possibile dalla nave pericolante per non essere succhiate nel terribile momento in cui il colosso sarebbe sprofondato nell'abisso. Via via, poi, gli altri passeggeri e uomini dell'equipaggio debbono essersi imbarcati, e tutte le scialuppe devono evidentemente aver lasciato il Titanic morente, perchè esse vennero ritrovate tutte quante nella zona del naufragio. Probabilmente, il solo capitano non si mosse dal Titanic: coloro che conoscevano il capitano stesso, dicono che non era uomo da sopravvivere alla sua nave, infatti, è certo che egli è perito.

Dal momento in cui le scialuppe furono messe in acqua all'arrivo del Virginian, e di qualche altro vapore sul luogo della catastrofe, gli avvenimenti rimangono ancora avvolti nel mistero. Si sa solo che il Titanic colò a picco alle 2,20 antimeridiane, cioè dopo quattro ore di lotta per sopravvivere, e nello sprofondare della nave il vortice enorme che la mole ciclopica deve aver determinato nell'Oceano non può non aver fatto capovolgere tutte quelle scialuppe, che non avevano ancora potuto allontanarsi sufficientemente dal Titanic a forza di remi, o che erano state le ultime a scendere in acqua ed erano cariche solamente di uomini. Tutti i naufraghi di queste scialuppe, quindi, naufragarono.

L'orribile momento

Anche la fantasia più macabra deve fare uno sforzo per figurarsi la terribilità di quel momento. Un sollevarsi mostruoso del mare nel vortice immenso, il rovesciarsi delle scialuppe, centinaia di naufraghi in balia dello sconvolgimento spaventoso; le urla di disperazione nella notte, e poi il ritorno alla calma sul liquido cimitero e alla superficie del quale non rimasero dopo che le scialuppe capovolte e pezzi di rottami. Non vi è altra maniera, finora, per spiegare come il numero delle vittime sia stato così grande, mentre tutti i battelli di salvataggio nelle quattro ore che il Titanic agonizzò poterono essere staccati dalle gru e posti in acqua e vennero trovate in seguito tutte quante. Salvo le donne ed i bambini, i primi passeggeri maschi ed i marinai di servizio imbarcati sulle scialuppe calate in acqua per le prime, riuscirono a salvarsi perchè evidentemente poterono arrancare abbastanza per portarsi fuori della sfera del vortice, che sconvolse il mare quando esso inghiottì il Titanic. Queste barche di superstiti vennero poi raccolte dai vapori accorsi e quindi trasbordate sul Carpathia, che annuncia — come vi dissi — di avere a bordo circa 800 persone.

Quale sia stato il primo piroscafo a giungere sul posto non è precisato. Probabilmente fu il Virginian; è però certo che anche il primo accorso arrivò sul luogo dopo che il Titanic era affondato e non vi trovò che dei rottami e le scialuppe parte delle quali cariche di superstiti. Risulta pertanto che il Carpathia raccolse i passeggeri superstiti nelle scialuppe otto ore dopo che il Titanic era affondato e si mise in rotta per New York. Il Parisian e il Virginian rimasero sul posto a cercare altri naufraghi; però si nutrono poche speranze che questi due piroscafi abbiano potuto raccogliere qualche altro. Finora, nessuna notizia radiotelegrafica è giunta da essi, mentre un radiotelegramma che sarebbe stato spedito dal Carpatia a Cape Race dice che le altre navi accorse a salvataggio non riuscirono a salvarne alcuno.

W. Stead considerato tra i morti

Ora si sta facendo angosciosamente il conto dei superstiti, e gli occhi di tutti saranno fissi sul Carpatia, che li ha a bordo. Gli operatori radiotelegrafici della costa americana poterono ottenerne una lista ancora incompleta. Quasi tutti i superstiti sono donne e bambini. Duecento e uno di prima classe e 115 di seconda. Fra i primi, 132 sono donne, 6 bambini e 65 uomini; dei secondi, 80 donne, 10 bambini e 10 uomini. Fra i superstiti a bordo del Carpatia risulta che si trova il sig. Hays (il presidente della maggiore compagnia ferroviaria canadese) ed il signor Bruce Ismail, presidente della White Star Linea.

Il miliardario Alfredo Vanderbilt, che si credeva ieri fosse a bordo del Titanic, non si era invece imbarcato; così pure varie altre notabilità, che si erano iscritte fra i passeggeri, all'ultimo momento non poterò partire e furono assai fortunate.

Fra le vittime pare certo che figuri William Stead: gli amici dello Stead non hanno ancora ricevuto notizie di sorta di lui. Anche il colonnello Astor, il noto milionario americano, sembra perito: si assicura anzi che il suo cadavere venne ritrovato dai marinai del Carpatia. Il colonnello Astor tornava dal suo viaggio di nozze in Europa. La sua sposa venne salvata. Altri ricchissimi americani sono periti, il che dimostra come nei lavori di salvataggio non il diede alcuna precedenza nè alla posizione sociale nè alla ricchezza.

Il capitano Smith e gli altri ufficiali del Titanic rimasero a bordo e perirono insieme colla nave; l'equipaggio pure perì, meno gli uomini delle scialuppe salvate.

Dalla lista dei passeggeri salvati, e giudicare dai nomi, risulta che fra i superstiti ci sono anche degli italiani. Vi si nota una signorina Barsine, una signora Benago, una signorina Franca Belli e una signora Portalupi.

E' la maggiore catastrofe che si ricordi

La conoscenza della grandiosità del disastro ha immerso questa mattina Londra nel più profondo lutto. Qui a Londra una così triste novella questa mattina era l'ultima cosa che i londinesi si aspettavano. Tutti avevano l'idea che il Titanic non potesse assolutamente affondare, essendo costruito con gli ultimi ritrovati tecnici per impedire un simile disastro. Fu quindi con un senso di dolorosa stupefazione che si conobbe la verità. Riesce però ancora difficile ai londinesi di realizzare come il più grande transatlantico del mondo, il quale formava l'orgoglio della marina mercantile britannica, si trovi ora sotto due miglia d'acqua, con i due terzi dei suoi sfortunati passeggeri.

Senza dubbio, si tratta del più grande disastro marittimo che si sia mai stato. Non è soltanto la più grande nave del mondo che è colata a picco, ma si tratta anche del più gran numero di vittime che nessun naufragio abbi fatto mai. Il più grande naufragio che era avvenuto finora fu quello del piroscafo Slocum, nel 1904, ove le vittime furono mille.

I giornali hanno fatto nella giornata delle continue edizioni speciali e tutti dedicano articoli di fondo alla catastrofe esprimendo simpatia per le famiglie delle vittime e ammirazione per il contegno dell'equipaggio.

Asquith esalta alla Camera i marinai eroici

Tutto il pubblico è ammirato di questa o le lode per il coraggio e l'abnegazione dei marinai inglesi sono universali. La grande maggioranza dell'equipaggio è perita al suo posto. Gli inglesi dicono che ha saputo conservare immolate le migliori tradizioni del mare.

Asquith stesso, oggi, alla Camera dei Comuni, si fece interprete di questo sentimento generale parlando del terribile evento con parole che manifestavano in lui una commozione intensissima. Egli esaltò i marinai inglesi, che hanno saputo compiere il loro dovere fino all'ultimo, facendo onore alle loro tradizioni nobilissime ed alla loro razza. Tutta la Camera ascoltò a capo scoperto le parole del primo ministro, violando per un momento la consuetudine di Westminster, dove i deputati nell'aula restano quasi sempre col capo scoperto. Per le famiglie dell'equipaggio perito, verranno aperti domani delle pubbliche sottoscrizioni.

Il "Virginian,, giunse troppo tardi

Montreal, 18 notte.

Un radiotelegramma del Virginian annuncia che, arrivato troppo tardi sul luogo del disastro, esso continuava il suo viaggio.

Il miliardario Astor

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Una famiglia americana residente a Parigi ha ricevuto un telegramma annunciante che il colonnello Astor, che si credeva salvo, è morto. La signora Astor, invece, è salva.

Il colonnello Astor era nato il 13 luglio 1864, ed era nipote del celebre fondatore della dinastia degli Astor. Egli aveva al suo attivo parecchie invenzioni meccaniche. Aveva sposato nel 1891 miss Williams, da cui fece divorzio qualche anno dopo. Riprese moglie l'anno scorso e sposò una signorina di vent'anni, cui egli riconobbe una dote di 50 milioni. Questo matrimonio di un cinquantenne con una signorina di 20 anni, fece gran rumore; anzi una campagna fu fatta per impedire che avvenisse la benedizione religiosa. Il colonnello tornava ora in America con la giovane sposa.

26 cittadini svizzeri tra gli scomparsi

Bellinzona, 18, sera.

Le notizie ufficiali giunte a Berna danno fra i passeggeri scomparsi nel disastro del Titanic ventisei cittadini svizzeri. Fra questi sono i componenti le famiglie Froehlicher, Schali e Kink, di Zurigo, il dottor Stahelin, bernese. Solo il colonnello d'artiglieria svizzera, Simonius, sarebbe tra gli scampati. Queste notizie, confermate dall'Ufficio federale dell'emigrazione destano grande costernazione; fra gli scomparsi si volano infatti persone notissime e altolocate.

Il "Turenna,, avvertì il "Titanic,, del pericolo

(Servizio speciale della Stampa).

Havre, 18, sera.

Il piroscafo Turenna, che è giunto ieri sera, segnala che mercoledì, 10 aprile, alla latitudine 44°58" nord e longitudine 50°40", a mezzanotte e 5, il piroscafo è entrato in un campo di ghiaccio. Per evitare l'urto contro la chiglia del bastimento la velocità fu vellentata a dodici nodi e quindici. Il Turenna uscì dal campo di ghiaccio alle 1,15. Queste spiaggie sono bassissime. Lo stesso giorno, alle 6 del mattino, il Turenna sfiorò un altro campo di ghiaccio e scorse altri due icebergs. Convlene segnalare che il Turenna era stato in segnalazione veneral tutto il pomeriggio col Titanic, al quale aveva segnalato la presenza degli icebergs.

Altri telegrammi segnalano poi che grandi icebergs si sono separati dai ghiacciai delle regioni artiche e vengono trascinati dalle correnti sulla rotta dei piroscafi. In ogni modo, certo che un grande banco di ghiaccio ha sbarrato la settimana scorsa la rotta che seguono i transatlantici dirigendosi verso ovest. I capitani delle navi che l'hanno segnalato credono che esso abbia una lunghezza di 115 chilometri e una larghezza di 70. L'armatore Velford, che ha traversato più di cento volte l'Atlantico dichiara che mai ha visto tanti ghiacci scendere così lontano al sud e in così grande massa come durante il suo ultimo viaggio.

Un grande elogio austriaco della potenzialità economica dell'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

Si apprende ora un nuovo episodio interessante sullo stato delle finanze turche. Il ministro turco delle finanze ha domandato al gruppo finanziario francese, che deve emettere un grande prestito ferroviario di venticinque milioni di lire turche, un anticipo sull'emissione. Il gruppo francese ha risposto con un reciso rifiuto. Il gruppo finanziario osserva che il momento per l'emissione di un così forte prestito sulla piazza di Parigi è attualmente assai sfavorevole per lo stato di guerra in cui si trova la Turchia. Siccome tutti i dettagli della transazione giudiziaria col gruppo francese sono regolati interamente per contratto, i circoli politici turchi considerano questo rifiuto francese come una pressione del Governo francese il quale vorrebbe in questo modo costringere la Turchia a finire la guerra coll'Italia. Si assicura a Costantinopoli che il problema del prestito è stato l'oggetto dei più recenti colloqui avvenuti fra l'ambasciatore francese e gli uomini di Stato turchi. Il «Neue Wiener Tageblatt» pubblica un notevole e simpatico articolo, che è tutto un inno alle condizioni economiche dell'Italia. L'articolo dice che la guerra italo-turca durante più di sei mesi ha dato a tutto il mondo una splendida prova della solidarietà della vita economica italiana ed ha mostrato l'eccezionale forza delle finanze dell'Italia. Si deve pensare che numerosi rami dell'economia italiana, da alcuni anni, sono stati in crisi. Alcuni rami hanno passata una crisi che ha avuto le sue principali cause nell'esagerato aumento della produzione e nel credito troppo teso. Anche i cattivi raccolti, il regresso del traffico degli stranieri e dell'emigrazione transoceanica hanno contribuito a peggiorare le condizioni economiche dell'Italia. Si doveva perciò temere che, in questa circostanza, lo scoppio di una guerra avrebbe avuto un notevole contraccolpo nella situazione economica del paese. In particolare era a temere la sfavorevole influenza della guerra sull'esportazione del paese, che ha in Turchia un notevole campo d'espansione per le sue industrie; ma le previsioni pessimiste non si sono avverate. A parte il fatto che il Governo ha fornito dal lavoro ad un certo numero di industrie, basta gettare uno sguardo sullo stato economico d'Italia per persuadersi che questa non ha sofferto per la guerra.

Già appare alla luce meridiana dalle cifre del commercio estero dell'Italia che nei primi due mesi del corrente anno si segnala un notevole aumento nell'importazione del carbone, del cotone greggio, della lana, del piombo, del legname e di altri prodotti greggi. Un aumento di 28 milioni di lire si nota poi sul valore dell'esportazione delle merci. Solo per la seta greggia si nota una maggiore esportazione di 13 milioni. Pare che anche l'industria del cotone, lentamente ma continuamente si avvii ad un progresso. La scarsezza di denaro di cui si lamentano commercianti e industriali italiani non si spiega con la guerra, ma bensì in gran parte con la sfiducia del capitale. L'Italia negli ultimi anni ha avuto grandi perdite in industrie poco solide, e preferisce ora deporre i risparmi nelle Banche e nelle Casse di risparmio piuttosto che acquistare cedole con interesse fisso.

L'articolo, dopo riassunte le note condizioni del nostro bilancio rispetto alla guerra, conclude:

«Dato il patriottico sentimento della popolazione italiana e la prontezza al sacrificio dei contribuenti, la guerra può durare molto tempo senza che vi sia alcun timore per le finanze dello Stato italiano. Questo appare dal resto dal bilancio dei nove mesi 1911 e 1912 che segnala un aumento di entrata di 43 milioni e mezzo di lire, ciò che è un segno favorevole delle forze della finanza italiana. Anche il regresso del corso della rendita non può essere considerato come un sintomo sfavorevole, poichè come è noto, il saggio della rendita il primo gennaio 1912 è sceso dal 3,3/4 al 3 1/2 per cento, dato che l'emissione della rendita ferroviaria al 4 per cento non poteva rimanere senza influenza. D'altra parte il corso del cambio si è mantenuto sempre basso, e ciò fornisce una nuova prova manifesta della indipendenza finanziaria dell'Italia. Così la terra Italia con questa guerra, colla quale si sforza di portare la civiltà in un territorio finora così dimenticato, fornisce la migliar prova della sicura solidarietà della sua vita economica».

Il Presidente del Consiglio d'Ungheria presenta oggi le sue dimissioni all'Imperatore

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

La grande questione ungherese, che ha il suo ultimo episodio nell'ostruzione fatta al Parlamento di Budapest contro il nuovo progetto di riforma dell'esercito, segna oggi un nuovo capitolo con le dimissioni del presidente del Consiglio ungherese, conte Khuen Hedervary. Queste dimissioni non sono ancora annunziate ufficialmente, ma si considerano già come certe. Il ministro presidente è giunto stasera a Vienna, e sarà ricevuto domani in udienza particolare dall'Imperatore, al quale presenterà le dimissioni. A suo successore sarà probabilmente chiamato l'ex-ministro comune delle finanze Lukacs.

Questa crisi ministeriale, peraltro, non sembra risolvere per nulla l'attuale problema, perchè l'opposizione ungherese ha fatto sempre questione di principii, e non di persone.

Il Bilancio per l'esercito e la marina

Mentre si sta intanto vivamente dibattendo si il nuovo progetto di riforme militari alla Camera ungherese, si conoscono oggi i primi particolari sui bilanci dell'esercito e della marina, che saranno presentati alle prossime Delegazioni. Bilanci che offriranno molti punti interessanti per noi. Consideriamoli rapidamente. Le spese normali per l'esercito segnano per il bilancio 1913 una cifra di 378 milioni e 180 mila corone, con un aumento di 18 milioni e 36 mila corone rispetto al bilancio 1911. Le spese ordinarie della marina da guerra raggiungono 67 milioni e 714 mila corone, con un aumento di 3 milioni e 156 mila corone rispetto all'anno precedente. Le spese straordinarie dell'esercito raggiungono poi cifra di 5 milioni e 692 mila corone, e quelle della marina di 4 milioni e 430 mila corone. Queste spese saranno coperte dalle entrate normali del bilancio. Oltre a ciò, i bilanci della guerra e della marina provvedono a crediti straordinari, e cioè un credito di 12 milioni e 788 mila corone per il Comando delle truppe in Bosnia ed Erzegovina; 19 milioni di corone per la trasformazione dell'esercito; 4 milioni per la creazione di un nuovo materiale d'artiglieria da campagna; 67 milioni per l'ampliamento della flotta, ed un milione per il compimento di lavori nei porti nel raggio delle fortificazioni di Pola. Tra le nuove formazioni prevedute dal bilancio dell'esercito sono da notare: il raggruppamento degli attuali reggimenti d'artiglieria da montagna, 4.o, 5.o, 6.o e 7.o, in sei reggimenti; nella costituzione di un nuovo reggimento di artiglieria da montagna, di una Divisione aeronautica d'artiglieria da montagna e di un battaglione d'artiglieria da fortezza, e nella costituzione di un reparto di aeronauti e di automobilisti, e alla formazione di cinque squadroni di treni da montagna. Inoltre, le truppe di ferrovie e del telegrafo saranno raggruppate in due diversi reggimenti.

Il ten. Palma vola da Tripoli a Bukamez

TRIPOLI 16, ore 18,30 (Ufficiale).

Stamane il bravo aviatore Palma, partiva alle ore sette diretto a Ras Mazabez, ove atterrava felicemente alle ore nove.

Il "bill,, dell'"home rule,, votato in prima lettura

Londra, 16, notte.

Questa sera, ad ora tarda, si ebbe alla Camera dei Comuni la votazione in prima lettura del *bill dell'home rule*. La votazione ha dato il seguente risultato: votarono in favore 360; votarono contro 268.

Muro che crolla seppellendo parecchi operai

2 morti e 5 feriti

Bergamo, 18, sera.

Una tragica notizia si sparse fulminea per la città, subito dopo mezzogiorno. Si diceva che era crollato il muro di sostegno di via Porta Dipinta o precisamente all'altezza della caserma del distretto militare. Recatomi sul posto, il disastro si presentava spaventoso, reso anche più lugubre dall'aspetto triste della natura. A destra della strada, che porta a Bergamo Alta, era crollato un pezzo di muro per una lunghezza di circa 20 metri, seppellendo una squadra di operai sterratori. In quella località si stavano facendo le fosse per il collocamento dei tubi del nuovo acquedotto e gli operai erano stati sepolti pochi minuti prima che accadesse mezzogiorno, pochi minuti prima cioè che essi dovessero abbandonare il lavoro per la solita colazione. Dapprima s'era parlato di 15 sepolti, poi il numero andò diminuendo.

Non appena avvenuto il crollo, numerosi soldati del 78.o fanteria, che hanno la caserma vicino, si precipitavano sul luogo del disastro per provvedere all'opera di soccorso; mentre d'altra parte si dava avviso del fatto ai pompieri che non meno prontamente accorsero, agli ordini del loro comandante Colombelli. Seguirono poi i militi della Croce rossa, le autorità, alcuni medici per i servizi d'urgenza ed una folla enorme di cittadini, così che fu necessario tenere un cordone di carabinieri, guardie e soldati per evitare una nuova sciagura.

Assunta la direzione dei lavori di ricerca da parte di tecnici, si dovette innanzi tutto procedere a chiudere le tubazioni del gaz, che spezzate un uno dei grossi massi precipitati, appestavano il luogo ove bisognava lavorare. Due soldati, per tali esalazioni, caddero svenuti e dovettero essere trasportati all'infermeria reggimentale.

Il lavoro per il salvataggio fu lungo e difficile, specialmente per il gran che dei tubi rotti sfuggiva, rendendo difficilissimo, per non dire impossibile, il lavoro di soccorso. Finalmente si potè cominciare ad estrarre i sepolti.

Da sotto le macerie uscivano flebili lamenti, inarticolate invocazioni di aiuto. Nel punto dove questi segni di vita pervenivano, si iniziarono i primi scavi e dopo un'ora di faticoso, pericolosissimo, angoscioso lavoro, veniva posta allo scoperto la prima vittima, un terrazziere, certo Tonelli Bortolo, che era rimasto sorpreso dal franamento proprio mentre si accingeva ad uscire dalla buca per andare a far colazione. E le ricerche continuavano intanto; pochi metri più lungi, alle 13,20, veniva trovato ed estratto un cadavere; dopo dieci minuti un altro ancora. Così certi Maglio Bonifacio e Franchini Guglielmo. Vennero poi estratti altri operai. Complessivamente si hanno a deplorare due morti e 5 feriti. Tali feriti, due sono in istato gravissimo e vennero trasportati all'Ospedale Maggiore; gli altri potranno rimettersi in una ventina di giorni. Tra costoro i più gravi sono: Tonelli Bortolo, nativo di Gandellino (Alta valle Seriana), che ha molteplici serie lussazioni; Camillo Azzoratti, nativo di Bergamo, che è in preda a commozione cerebrale; Eustacchio Chiodu, di anni 28, muratore, che ha riportata la frattura complicata del femore destro e ferite al capo.

I lavori di sgombero furono resi difficili dal fatto che l'orlo retrostante ha un livello superiore a quello della strada; bisognava quindi provvedere al trasporto del terriccio per impedire che franasse e aumentasse il materiale che premeva sul fossato fatale.

Fra i primi accorsi sul luogo del disastro, vennero notati anche gli onorevoli Bonomi e Beneglio, il comandante del distretto, il sindaco cav. Breda.

Circa le cause, nulla si è potuto stabilire. Si crede che gli operai lavorando abbiano scalzato troppo il muro di sostegno e questo, essendogli venuto a mancare l'appoggio, sia franato coi terrapieno. L'autorità giudiziaria ha iniziato un'inchiesta anche perchè si afferma che pochi minuti prima del crollo in quella località si era fatta scoppiare una mina e qualcuno vuol far credere che questa sia stata la causa determinante. La Direzione dei lavori era stata assunta dall'ufficio tecnico municipale, perchè i lavori erano condotti ad economia.

NOVITA' TEATRALI

"La femme de Narcisse,, e la Bel Sorel al Teatro Balbo

Ieri sera la compagnia della commedia musicale ebbe finalmente il conforto di vedere il teatro Balbo ovunque affollato. L'applauso, che accompagnò con frequenza lo svolgersi della gradevole, se anche fin po' lenta e tenue commedia del Carré, bastò a dimostrare come il pubblico abbia saputo apprezzare lo sforzo dei Vidali e del Limenta per trapiantare in Italia qualcuna di quelle forme sceniche, cui sorride da lungo tempo altrove un assai lieto successo.

Raccontare in che consista l'azione di «La femme de Narcisse» equivarrebbe a volere togliere il pulviscolo d'ore alle ali di una farfalla per dare un'idea della loro bellezza. Cosuce, che corrono sul filo d'un rasoio, tutte sottese di una grazia tenue, ove la delicatezza spesso cozzina per noi con la non conoscenza, o l'arguzia si offusca lievemente a traverso la traduzione e la diversità di ambiente: misto curioso di sentimentalità, di leggerezza, di bonalità e di eleganza queste piccole commedie musicali richiedono un'esecuzione, che corrisponda assai bene al loro carattere speciale.

Ora lo non dirò che il Vidali sia già riuscito pienamente nel suo intento. Ma certo sono molti i segni della via buona, quando una compagnia può con notevole sacrificio accaparrarsi, fra altro, una Bel Sorel.

Ill questa cantante, che se non ero ultimo applaudita anche al Regio è anzitutto a lodare il sacrificio, che essa impose a sè col posporre a questa qualche altra vittoria su scene maggiori. La sua voce non ha grande vigore, appare anzi alquanto velata sul registro acuto; ma quale sorpresa essa ci riserva, allorquando vediamo questa voce asservita alle minori esigenze sceniche di un vaudeville! Finezza, di bel timbro; educata a tutte la finezze del bel canto essa dà ai couplet tesori di grazia, e di sentimento, e di raffinatezza. Talora anzi questa raffinatezza trasmoda nel manierismo, come ad esempio nella squisita strofe della sposa nel secondo atto: strofe che musicalmente acquisterebbero assai se eseguite con una più grande semplicità e con un senso più giusto della misura.

Comunque: la Bel Sorel s'ebbe vivi applausi durante l'intera commedia, ed a ragione, poichè alle doti vocali essa accompagna una dizione chiara ed una recitazione talora un po' nolliflua, ma sempre signorile.

E furono ottimi compagni della Bel Sorel il Vidali, sempre efficace ed accurato; il Patroni, d'una comicità misurata e perciò assai piacevole; il Manotti a via via.

Quanto alla musica del Verney essa, nella sua semplicità gustosa, e ridotta quasi sempre e giustamente ad una parte nella penombra, potrebbe insegnare assai ai nostri moderni operettisti, se costoro avessero orecchio per ascoltare certe voci. E basterebbero le strofe del primo e del secondo atto di Estella, e il quartettino del primo atto, tessuto su un motivo graziosissimo di valse, e la scena delle invitate nel secondo atto per provarlo. Ma che giova? *La femme de Narcisse*, messo in scena con un certo decoro, piacque in sostanza, e avrà certo un discreto numero di rappresentazioni.

"Après moi,,

Commedia in 3 atti di H. Bernstein

(*Teatro Carignano* - 16 aprile 1913).

Il tema di questa commedia di Henry Bernstein è ormai noto, credo, se non altro per la lunga clamorosa ostilità che si suscitò attorno al suo autore per ragioni personali e politiche, allorchè i fra atti comparvero per la prima volta, or è un anno, alla *Comédie Française*.

Un uomo, matura d'anni, marito d'una donna assai più giovane di lui, presa tra terribili difficoltà finanziarie di un'intrapresa industriale, nella quale cattivi speculatori gli han fatto dar fondo a capitali affidatigli, sull'orlo della rovina, alla vigilia del disonore e d'un processo, si trova nel disperato momento in cui il suicidio gli appare come l'unica soluzione. Ma mentre, di notte, nel silenzio della sua casa si appresta alla tragica fine, egli apprende che la moglie, nella dimora sua stessa lo tradisce con un amante. La scoperta non gli dà una ragione di più per uccidersi, ma con un nuovo tumulto di passioni gli reca il desiderio aspro, doloroso di vivere. Morire ora che la sua morte sarebbe una liberazione per gli amanti: vivere invece, difendere, vendicare forse la sua offesa intima. La passione, l'amore, la gelosia riscendono nel suo cuore il moribondo spirito, l'istinto della vita. Vivere dunque per eliminare il suo rivale, per lottare ancora, per strappargli forse ancora l'amore della donna che egli ha posto da diciassett'anni sull'altare d'una fiducia, d'un'adorazione sconfinata.

E il tema, per chi, come il Bernstein, cerca le più aspre situazioni, i più drammatici intrichi di passione, le strette più rudi di condizioni e di stati d'animo e di fatti per misurare la sua abilità di autore e foggiare il nerbo delle sue forze sceniche, è certamente ingegnoso e fecondo di effetti. Il dramma che si sprigiona da quest'improvviso mutamento, che fa trascorrere l'eroe dell'azione dalla morte alla vita, da un dolore che accascia sino al suicidio ad un altro dolore che dà un nuovo tragico brivido e desiderio di esistenza, è un vasto motivo psicologico, che può offrire ad un autore di teatro il contenuto di una non solita, bella, profonda tragedia umana.

Ma tra le mani del Bernstein il tema si è svolto, anche questa volta, con quell'atteggiamento fittizio di situazioni, con quella scelta speciale di fatti, di particolari, di contrasti, con quella condotta che è essenzialmente inspirata agli effetti più clamorosi e violenti, che sono ormai nel sistema dell'autore della *Rafica*, del *Ladro*, di *Sansone*.

La commedia è scritta, anche questa volta, molto per il teatro e poco per la logica per la semplicità, per quella sincera e armonica espressione di arte e di vita che crea intorno ai personaggi il senso schietto e profondo della umanità, che investe e colpisce lo spirito degli ascoltatori non solo con la rapida, effimera commozione della violenza, ma con quella più acuta, più vibrante, più durevole della verità, o della illusione della verità.

Henry Bernstein ha scritto ancora una volta, una per una, delle scene energiche, espressive, ma non le ha saldate insieme, o l'una non ha derivato dall'altra con l'arte della sfumature, con la logica delle deduzioni, con la verosimiglianza dei contrasti.

L'azione si appare, in tal modo, come una troppo visibile e voluta architettura di situazioni. Così, nel secondo atto il sublineo accorgersi nel marito del tradimento della moglie non vi pare meno diffitto della troppo facile scoperta che questi fa nel terzo atto dell'amante. Ma l'uno e l'altro espediente danno per modo al Bernstein di scrivere parecchi brani di quelle sue scene a due, serrate, vigorose, che trascinano con la loro foga, con il loro impeto, con il loro apparente spirito di realtà. Spirito e attenzionenti unicamente illusori. Ma anche nell'espressione della sua consueta maniera, il Bernstein non è riuscito nell'*Après moi* a quelli effetti e a quelle scene di indiscutibile abilità tecnica che hanno fatto la fortuna di precedenti sue opere. L'elaborazione del contenuto, la creazione degli avvenimenti attorno al tema si rivelano in più d'un momento inefficaci ed inopportuni.

Pensate come l'idea del suicidio — su cui si svolge parte del secondo atto — avrebbe potuto essere compiuta al pubblico con un procedimento nuovo, efficace di suggestioni psicologiche; il Bernstein invece ricorre al più banale dei mezzi: fa che Guillaume Bourgade, il marito, il protagonista insomma del dramma, rivali il suo tragico proposito ad un amico, ad un vecchio compagno di affari. La situazione di entrambi è così quanto mai priva di ogni sincera apparenza di realtà.

Après moi fu accolta ieri sera quindi con interesse, ma non fu accolta con quella profonda persuasione d'animo che segue alle vere e schiette impressioni. L'arte dell'autore non si può vincere l'artificio; a noi ci accorciamo troppo spesso di essere a teatro.

L'interesse era ieri sera non solo rivolto alla commedia nuova ancora per i nostri uditori, ma al suo principale interprete: al Le Bargy. L'attore francese che occupa nell'arte rappresentativa del suo paese un posto singolare ed insigne, non ha fatto in complesso la migliore delle impressioni. Forse la commedia del Bernstein, di cui tuttavia egli ha «creato», come si dice, la parte alla *Comédie Française*, non si presta ad esprimere tutte le virtù per cui il teatro francese l'ha finora ammirato: virtù di passione, di sentimento, di eleganza. Nell'*Après moi* il Le Bargy è sembrato ieri sera eccessivamente violento, rude nella dizione, enfatico in certe intonazioni di voce, e atteggiamenti drammatici. Non mancarono nella su interpretazione, quando essi cioè si esprime in toni più calmi, degli effetti buoni e notevoli. Ma nel complesso sconcertò la sua sonorità. Efficace per semplicità di accenti e sentimento di passione fu, specialmente nel primo atto la signora Andrée Mary che sosteneva la parte della moglie. Discreti gli altri.

La commedia e gli interpreti furono salutati a lungo alla fine da un applauso. L'approvazione apparve però in ultimo meno viva e convinta.

dl.

Stasera il Le Bargy interpreta il Cyrano di *Bergerac*. Ed è l'ultima recita.

Grave fatto di sangue

Savigliano, 18, notte

Ieri sera alla farmacia Vincenzo Barelli veniva portato un giovane, che, grondante di sangue, pareva in fin di vita. Avute le prime medicazioni, venne in seguito trasportato all'Ospedale Maggiore. Più tardi si seppe dallo stesso ferito, certo Castellano Andrea, d'anni 24, da Cavallermaggiore, che, venuto a diverbio con un suo compagno, da questi aveva ricevute coltellate ad un orecchio ed al naso.

Pare che il suo stato non sia disperato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nomin. 96 90. — Id. per fine corr. 96 95, 96, 96 92 1/2, 96 97 1/2.
» 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 10 a 100) prezzi nominali 96 20.
» 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 25 a 17 50) prezzi nominali 96 25.
» 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 2 50) prezzi nominali 96 25.
Rendita 3 50 % netto: prezzi nomin. 96 75.
» 3 50 % (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 96 80.
» 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 20 a 3 50) prezzi nominali 96 80.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 5 % lordo. prezzi nominali 99 75.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 101, lettera 101 10.
Svizzera 4: denaro 100 85, lettera 100 95.
Germania 5: denaro 124 45, lettera 124 55.
Londra 3 50: denaro 25 48, lettera 25 51.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1400, 1401, 1400 50, 1400, 1399, 1396 50, 1398 50.
» Banca Commerciale 801, 802, 801, 800 50, 801 50.
» Ferrovie Meridionali 606.
» Ferrovie Mediterranee 402.
» Fiat 157 50, 158 50, 159, 158 50, 159.
» Metallurgiche 20 1/8, 19 3/4, 20.
» Rapid 16 25.
» Marconi 247, 248.

Fermi, con affari discretamente attivi. Banca molto sostenuta.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

16 aprile. — Ore 13.

Rendita 3 1/2 (Fine corr.) 96 95, 96, 96 92 1/2, 96 95, 96 97 1/2.
» 3 1/2 cont. (carne medio) 92 90.
» 3 1/2 id. (1892) id. 95 75.
Azioni Banca d'Italia 1400, 1401, 1400, 1399, 1396 50, 1399, 1399 50.
» Commerciale 801, 802, 801, 800 50, 801, 802.
» Fiat 157 50, 158 50, 159, 158 50, 159, 159 50.
» Metallurgiche 19 3/4, 20.
» Meridionali 606.
» Mediterranee 402 1/2, 403.
» Marconi 225, 231, 225, 226.

Alquanto in reazione sulla Rendita, che sui Bancari, Marconi sempre molto oscillanti; in ribasso in vivo regresso ed assai animata.

Prezzi nominali 16 Aprile

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 339 —
» » » Romane . . . . 338 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . . 316 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 327 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0 . . . . . 330 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 328 —
» » » 3 0/0 . . . . . 400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . . 340 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . . 300 —
» Canali Cavour 3 0/0 . . . . . 345 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 . . . . . 305 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 300 —
» » Bra-Cuneo-Castelg.-Mortara . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (detta nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1852 » 317 —
» » » C 2.a » 1852 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 99 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 435 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 458 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga.:
Agro Veronese . . . 303 —
Ferrovie meridion. . — —
» Second. Sardegna 507 —
» Sarde, serie A . 347 —
» » » B . 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro . . 309 —
Società Tor. Tramvia . — —
Ferrovia Ecco. . . 510 —
Officine Savigliano 515 —
Fac. Sider. Savona 503 —
Napoli, imprese ed at 458 —
Cart. di calcio Roma 474 —
Prest. Prov. di Roma 498 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 — —
» S. Paolo 3 50 0/0 495 50
Napoli d'Italia 3 75 490 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 480 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. 608 —
» » Second. Sarde 328 —
» » Sicule 480 —
» » Mantova-Modena 780 —
» » Bielle 783 —
» » Pinerolo (1. ecm.) 428 —
» » » (2. ecm.) 334 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Rubattino . . . — —
» Torlonia Tramvie . — —
» Ver. . . . . 328 —

Banche

Banca d'Italia . . . — —
» Comm. Italiana . — —
Credito italiano . . — —
Soc. Banc. Italiana . — —
Banco Roma . . . — —
Banco della Liguria . — —
Banca di Torino ex. — —
Società finanz. e industriale torinese 127 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz . 280 —
» Consum. Gas Rome 250 —
» Elett. Alta Italia 209 —
» Forze Idr. Moncen. 102 —
» Officine Savigliano 1130 —
Ferriere (già Vaudel) 217 —
Fonderia Nobile e C. 213 —
Siderurgica Savona . — —
Acciaierie Terni . . — —
Cairano autom. «Scat» 98 —
Ing. V. Tedeschi e C. 133 —
Fiat. aziom. S.P.A. . 23 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 690 —
Beher. Imm. Agric. 281 —
«Eridania» Genova — —
Raffinerie Ferraresi 417 —
Vecchi e C. ricco. 133 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1310 —
» Carbonifera Meridion. 603 —
» Manif. lane Borgos. 412 —
» Canti Casale . . 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 96 — Id. fine mese 96. Mediterranee 403 — Credito Italiano 543 50 — Banca Commerciale 805 50 — Banco di Roma 102 25 — Società Bancaria Italiana 188 50 — Banco d'Italia 1399 50 — Lanificio Rossi 1526 — Cotonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 385 — Raffinerie Zuccheri 264 — Beni Stabili 306 — Azioni Costruzioni Veneto 153 — Acciaierie Terni 1463 — Società Edison 586 — Savona 214 50 — Elba 166 — Ansaldo 235 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 76 — Ferrovie Merid'onali 606 50.

***

Ci telefonano da Milano, 16, ore 16:

Borsa ufficiale (chiusura): ore 16. — Rendita it. 3 50 % cont. 96 95 — Id. fine mese 96 97 1/2 — Id. cont. 96 50 — Id. fine mese 96 80.

Ferr. Mediterranee 402 50 — Credito Italiano 540 50 — Banca Commerciale 799 — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria Italiana 189 50 — Banco d'Italia 1398 50 — Lanificio Rossi 1525 — Cotonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 384 — Raffinerie Zuccheri 264 — Beni stabili 306 — Azioni costruzioni Veneto 152 — Acciaierie Terni 1463 — Compagnia Edison 584 — Savona 214 50 — Elba 166 — Ansaldo 235 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 76 — Ferrovie Merid'onali 606 50.

Cambi. — Berlino 124 46 1/4 — Francia 101 03 3/4 — Londra 25 49 — Svizzera 100 83 3/4.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 22:

Rendita 3,50 cont. 95,90 — Banca d'Italia 1398 — Banca Commerciale 799,50 — Credito Italiano 540 — Banco Roma 101,75 — Bancaria 101 — Meridionali 605 — Mediterranee 404 ex — Navigazione Generale 385 — Tramways 128 ex — Elba 165 — Ansaldo 233 — Ferriere Italiane 146 — Metallurgica Italiana 114 — Piombino 158 — Antimonio 40 — Montecatini 99 50 — Gas 1254 — Immobiliari 253 — Beni stabili 307 — Imprese Fondiarie 113,50 — Carburo 646 — Rinascita 228 — Concimi 128,50 — Azoto 117 — Soda 70 — Monterotondo 77 — Molini Pantanella 193 ex — Fondi rustici 152 — Risanamento 98.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 13:

Contrastati. Le buone disposizioni si accentuano ancora stamane con un risveglio su tutta la quota, per quanto di breve durata, chiudendosi nuovamente più deboli. Molte copertura di Rendita la spingono a 96, chiudendo poi a 95 82. Bancari e Siderurgici aperti fermi, chiudono più calmi. Marconi aperti fermi a 245 chiudono a 222 su precipitati realizzi. Banca d'Italia da 1401 a 1396 50. Commerciali da 799 a 803, chiudono a 797. Ferroviari e Saccariferi Calmi. Eridania da 721 a 747. Attivi l'Siderurgici: Terni da 1459 a 1450; Ansaldo da 236 a 232; Elba da 169 a 163; Savona da 215 a 217, chiudono a 213. Domandata l'Italo a 85. Cambi lievemente meno fermi.

Rendita 95 90, 96, 96 05, 95 87, 95 82 — Banca 1400, 1401, 1400, 1398, 1396 50 — Comit 799, 801, 802, 800, 797 — Credito 542, 541 — Marconi 222 — Meridionali 606, 606 50 — Mittel 403, 402 50 — Rubattino 386, 384 — Raffineria 265, 264 50 — Industria 300, 299 75 — Eridania 751, 748, 747 — Terni 1460, 1464, 1459, 1450 — Armstrong 266, 262 50 — Elba 169, 167, 163 — Savona 215, 217, 213 — Molini 211 — Saniforie 260 — Ferriere 215 75 — Italo 85.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	16	15		16	15
Ammortizz.	— —	— —	Argentino...	391 —	— —
Rend. 3 perp.	98 35	98 35	Cred. Foncier.	581 —	— —
Id. rend. 3 1/2	— —	— —	Suez	6265	6265
Id. 3 1/2	3 75	94 90	Lots Turchi..	206 75	202 25
Cambi Londra	25 24	25 24	Ferr. Meridion	509 —	509 —
Consolidés	73 7/8	73 7/8	Rendita Russa	80 75	80 70
Obbl. Lomb.	272 —	271 50	Nord-est. russo	196 50	196 50
Cambio Italia	99 —	99 7/8	Russo Orien...	101 45	101 30
Turco unico	30 50	84 47	R. portogh.	65 70	— —
Banca Parigi	1770 —	1780 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino....	488 75	488 75	Rend. Madrid	— —	— —
Privileg. 4 0/0	103 50	102 75	S. Comm. Ital.	793 —	796 —
R. Turco ...	94 25	94 30	Rendita Sviz.	97 90	97 45
R. Spagn. est.	95 80	94 75	Bulgara 1906	479 75	477 —
Banca Ottom.	— —	626 —	Forti Plomb	127 —	125 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Panamesse.	101 —	1035 —
Id. id. 1887	— —	— —	Metropol..	658	662
Rame Londra	70 —	70 1/8	Thomson..	807	809 —
Brasile 4 0/0..	— —	— —	Rand Mines	169 50	172 50
Id. id. ricchis.	— —	— —	De Beers..	504 50	512 —
Brasile 4 ogn.	66 45	66 10	Chartered.	45 —	45 25
Credit Lyon..	1828 —	1824 —	Berrepre..	105 —	105 —
Assicuraz....	317 —	315 —	Radiotelefo	39 50	43 —
Nord Espagne	470 —	472 —	Roodepoort	— —	— —
Sero Anon....	405 —	406 —	Goldfields	113 —	116 50
Rio Tinto....	1878 —	1845 —	Goldd. Sud	29 —	30 75

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	16	15		16	15
Bank. Londra	20 46	— —	Prest. di Roma	— —	— —
» Italia Parigi	81 15	— —	Ferr. Merid.	110 37	110 37
Banca Italia	80 25	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	199 25	199 87	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons	235 50	15 50
Id. Spe mese	— —	— —	Austriache (1)	237 —	58 75
Cons. Prus.	90 70	90 70	Laurahütte....	184 85	184 —
Rend. Turco	81 75	82 —	Schuckert....	221 25	224 12
Cons. Ferr. It.	— —	— —	Siemens&Halsk	152 87	153 —
Id. Merid	— —	— —			

Tendenza incerta.

Borsa di Vienna.

	15	16		15	16
Rend. Austr..	857 30	858 25	Prest. (carta)	94 70	94 60
Lo turco....	166 25	167 —	Rend. Austr..	8 60	98 60
R. Ung.-Austr.	220 50	220 —	Id. in carta..	82 60	82 40
Austriache...	726 —	727 —	Banca Ingh...	614 —	612 —
R. Austr.-Ung.	1975	1980	R. Austr. or	113 85	113 80
Napoleoni d'oro	19 15	19 17	Ungher. 4 0/0	89 15	89 —
Argento.....	106 —	106 —	Id. 2 1/2 0/0...	77 80	77 80
C. su Parigi	95 81	95 82	Prest. russi	261 50	261 15
Id. su Berlino	94 125	94 175			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 11. — Aggio dell'oro %.—

Buenos Aires, 13 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 13. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 96,50.

Londra, 13. — Argento pezzo 27 —|— all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 13. — L'argento si quota a centesimi di dollari 56 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed consumo delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 16 aprile 1912.

Organzino	Colli 6	Ctr.	440,39
Trama	» 1	»	100,44
Greggia	» 3	»	805,22
Lana	» 3	»	1252,15
Articoli diversi	» 1	»	1,06
Totale Colli 14		Ctr.	408,27
Rete passata	» 1	»	50,80
Lane pettin	» —	»	—
Totale Colli 15		Ctr.	2459,07

Colli entrati nei mesi a tutto aggi.

Stagionati	N. 313	Ctr.	2695,45
Pesati	» 6	»	760,17

Mercato del bestiame

TORINO, dal 9 al 14 aprile 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bianchi 293 — Vitelli 879 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggio e mauzi 87 — Tori 23 — Vacche 19 — Suini 50 — Capre — — Montoni e pecore 23 — Agnelli 313 — Capretti 332 — Totale capi 1005.

Razze e varietà — Bovini nostrali e francesi (limousine e charolaise) Suini nostrali, romagnoli e incroci inglesi — Ovini e caprini delle Langhe e della valle di Susa.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli anc.-ali da macello per mirla — Bianchi da L. 14,75 a 15,25 — Vitelli da 9,25 a 11,25 — Buoi e manzi da 8,— a 10,— — Tori da 8,— a 10,— — Maggio 0 mauze, torelli da 7,25 a 8,25 — Vacche e scolanti in genere da 4,25 a 6,25 — Suini da 12,— a 12,— — Montoni, pecore e capre da 5,50 a 7,25 — Agnelli da 11,— a 13,50 — Capretti da 11,— a 16,—.

Prezzo del bestiame macellato per mirla — Bianchi L. 14,75 — Vitelli 10,25 — Buoi 9,— — Tori 9,— — Maggio 7,75 — Scrioni 8,2 — Malati 12,50 — Montoni 6,25 — Agnelli 12,25 — Capretti 14,50.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bianchi 408 — Vitelli 856 — Buoi 15 — Manzi in quattro denti 2 — Manzi in due denti 7 — Maggio e manze 15 — Tori 23 — Vacche 23 — Bufali — — Suini 176 — Capre — — Montoni e pecore 192 — Agnelli 286 — Capretti 948 — Equini 10 — Totale capi 2810.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di marzo — Buoi e manzi 93 — Tori 121 — Vacche 124 — Torelli e maggie 54 — Bianchi 1720 — Vitelli 2275 — Suini 11 — Suini 194 — Montoni, capre e pecore 502 — Agnelli e capretti 2694 — Equini 37 — Totale capi 15.247.

Nel mese di marzo 1911 si macellarono capi 13.083.

Animali macellati nel comune nel mese di marzo — Bianchi 90 — Vitelli 541 — Buoi e manzi 3 — Vacche 14 — Maggie 1 — Suini 190 — Ovini 231 — Equini — — Totale capi 1070.

Nel mese di marzo 1911 si macellarono capi 968.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 15 Aprile.

Vitelli da latte, al mirla, da L. 9,75 a 10,—.

MONCALIERI, 12 Aprile.

Bianchi, al ciorio da L. — a — — Vitelli 1.a qualità da 10,— a 10,25 — Id. 2.a qualità da 9,50 a 10,— — Buoi 1.a qualità da 10,— a 11,25 — Id. 2.a qualità da 8,25 a 10,— — Maggie da 9,75 a 10,75 — Tori da 9,75 a 11,— — Vacche da 4,75 a 8,— — Manzi da 12,50 a 13,50 — Montoni da — a — — Agnelli da — a — — Capretti da 14,— a 16,—.

OLEGGIO, 15 Aprile.

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, 1,64 — Id. 2.a qualità 1,56 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,85 — Id. 2.a qualità 1,75 — Id. 1.a qualità 1,65 — Giovenche e vacche grasse da 0,80 a 0,90 — Suini da latte, caduno, da 25,— a 30,— — Id. magnani da 80,— a 85,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 15 Aprile.

Frumento, al quintale, L. 21,75 — Segala 22,75 — Meliga 21,25.

OLEGGIO, 15 Aprile.

Frumento, al quintale, da L. 21,50 a 22,— — Avena da 17,— a 18,— — Meliga da 20,25 a 20,75 — Segala da 24,— a 24,50.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 15 Aprile.

Vieni maggengo, al mirla, L. 0,78 — Ricetta 0,00 — Terzuolo —,— — Paglia —,—.

MONCALIERI, 12 Aprile.

Maggengo, al mirla, da L. 0,80 a 0,90 — Ricetta da 0,70 a 0,80 — Terzuolo da 0,60 a 0,65 — Paglia da 0,35 a 0,50.

OLEGGIO, 15 Aprile.

Fieno maggengo, al quintale, da L. 8,50 a 9,— — Agostano da 7,50 a 8,50 — Terzuolo da 6,50 a 7,50 — Paglia da 3,— a 3,50.

Legna e Carbone.

OLEGGIO, 15 Aprile.

Legna forte, a quintale, da L. 3,— a 3,25 — Id. dolce da 2,75 a 3,—.

Pollame, uova e burro.

MONCALIERI, 12 Aprile.

Polli e galline, per capo, da L. 2,50 a 3,10 — Capponi da 3,— a 5,— — Tacchini da 4,— a 10,— — Anitre da —,— a —,— — Uova, alla dozzina, da 0,90 a 0,95.

OLEGGIO, 15 Aprile.

Polli nostrani, per capo, da L. 1,10 a 2,50 — Galline da 2,10 a 2,25 — Cappani da —,— 2,— —,— — Anitre da 2,50 a 2,75 — Piccioni da 0,50 a 0,60 — Conigli da 1,20 a 2,— — Uova vive, al chilo, da 1,40 a 1,70 — Tacchini da 0,55 a 3,00 — Anitre da 0,40 a 0,45 — Pulcini, caduno, da 0,25 a 0,27 — Uova fresche, alla dozzina, da 0,80 a —,—.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

SIROLINA "ROCHE"

Rimedio Sovrano

nelle

Malattie degli

Organi respiratori:

Catarri, Tosse Asinina, Influenza. Bronchiti.

Nelle malattie da raffreddore è indispensabile di combattere i primi sintomi mediante un rimedio sicuro e di comprovata efficacia quale è la "Sirolina Roche,, dichiarata dalle più eminenti Autorità mediche insuperabile per la cura delle affezioni catarrali recenti ed anche trascurate.

La "Sirolina Roche,, fa diminuire l'espettorazione, vince l'infiammazione ed aumenta l'appetito.

In tutte le farmacie a L. 4.— il flacone

Si esigano la marca "Roche" ed il confezionamento originale e si rifiutino le imitazioni

CURA PRIMAVERILE

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Formula del Frate Bonifacio delle Palme

Preparato con sughi di semplici erbe secondo la ricetta originale, concentrate in piccolo dose la più elevata quantità di principi attivi, diventa lo stomaco e l'intestino, rinfresca il sangue, sollava il funzionamento organico. Sofferenti di gastralgiano, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, stoghi della pelle, artritismo, gotiche, dolori lombari nervosi o artritici, derivanti da torpido ricambio e da cumulo d'umori orici, un solo flacone vi può guarire.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti

unico autorizzato il Laboratorio Farmaceutico "Chiesa di S. Agostino,, - GENOVA. Prezzo di un flacone L. 1.50 (per spediz. cent. 30 in più).

OGGI APERTURA DEL

Moulin Rouge

Via Viotti angolo via Bertola

Grandioso ed Elegante Skating-Rink

(con pavimento speciale) e servizio di Birreria e Ristorante

Tiri a segno novità con grandi premi ed altre attrazioni

— Grande Orchestra di 9 professori —

Birra Franziskaner - Leistbräu München

Tosse ASININA

Non ho mancato di fare amministrare la Sciroppo Negri ai bambini affidati alle mie cure, e posso con coscienza confermare che esso rappresenta un ottimo calmante nei casi di pertosse, e in quelli pure frequenti, in cui la tosse assume un carattere stizzoso, e quasi convulso.

Dott. Prof. Carlo Giarré

Docente di Clinica Pediatrica nel R. Istituto di Studi Superiori

Primario dell'Ospedale Infantile Anna Meyer: Firenze, viale Margherita, 19.

Guadagni 120 e più lire mensili lavoro facile - senza istruzione proprio domicilio tutto l'anno bisogna con contratto centro produz. macchine calze-maglierie. STUCKING COMPANY Sanitelmo Callamerosini 2801, VENEZIA. 2472

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20. 30. 50 ovunque

PICCOLI AVVISI

Avvisi di Pubblica Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

DESIDERATE impiegare solidamente i vostri capitali? Rivolgetevi Istituto Beni Immobili, corso Vittorio, 72. 14683

DISTINTIVI, placche incise, fuse, smaltate. Chiedere catalogo Diena, via Rattazzi, 29, Milano. 16375

MASSEUSE massaggi per hammam et dames. Maison de bon soigne. — 25, rue Montevecchio. 15094

PRESSO Agenzia Italiana via Valeggio, 2, San Secondo, 37, vendonsi 4000 materassi degli Hôtels Mobilio Esposizione. Prezzi dimezzati. c 16249

RAGIONIERE professionista assumerebbe tenuta contabilità, revisioni, impianti; assumerebbe anche amministrazione stabili. — Scrivere cassetta 1239 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16258

TELA d'imballo, usata, ritagli lana, corde, metalli, compro. — Rocco, Basilica, 2. c 16380

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSISTENTE molto pratico [illegible] annali cerca casa importante Ditta Veneto. — Informazioni e referenze G. C., 28, posta, Padova. 15145

TIPOGRAFI. Urgono compositori, impressori e mastiddgli per importante centro tipografico fuori Piemonte. Lavoro assicurato tutto l'anno. Paghe altissime. — Presentarsi Giuseppe Sardo, via Bertola, 35, dalle 13 alle 15. 16306

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ASSUMO segreteria casa, deposito cassaforte, mitipretese, ovvero piccolo alloggio; marito, moglie. — Scrivere cassetta 1152 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16247

CASSIERE primaria Fabbrica industriale, pratico contabilità partita doppia, cerca impiego simile. Ditta. Referenze documentate; cauzione. — Scrivere cassetta 1235 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15259

CASSIERE offresi, trentaduenne, Banca, Istituto, Stabilimento; cauzione, referenze. — « Italo », posta. c 15982

CENTOCINQUANTA regalasi occupando coltivato, volonteroso pensionato trentottenne; contabilità doppia, conoscenza tedesco, nozioni tedesco, massa spendimma, perfetto dattilografo, calligrafo, cauzione. — Scrivere cassetta 1127 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15265

CHAUFFEUR meccanico cerca posto. — Scrivere Montjovet, posta, Torino. 15181

CHAUFFEUR meccanico 30anni, lunga pratica, ottima referenza, disponibile. — Scrivere cassetta 1130 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16227

CHAUFFEUR meccanico 26anni, esperto, buona pratica, referenze serie, cerca posto. — Scrivere « Auto », posta. c 16283

CHAUFFEUR 26anni, buona famiglia, ottimi certificati, cerca posto. — Scrivere cassetta 1139 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16350

COLLEGIO Istitutore disponibile subito, licenza liceale, francese, grande gratis. — Scrivere cassetta 244 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 15383

CUOCO scelto, cucina gastronomica, famiglia di riposo. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 15270

EX Agente delle imposte cerca amministrazione case. — Scrivere cassetta 1126 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16350

GIOVANE istruito cerca posto agente o viaggiatore. — Fermo posta Ecosse, 7, Torino. c 16272

LANIFICI. Trentadueenne energico, esperto nel montaggio, ogni genere lavorazione lana pettinata, ottime referenze, cerca posto quale direttore, capo montatore. — Scrivere cassetta 1125 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16296

MAGAZZINIERE, fattorino, posto fiducia, sorveglianza, cauzione. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 16277

PENSIONATO, uff. ufficiale, giovane, cerca compagnone ufficio, magazzino; mill posto; referenze. — Pensionato, Canova, 40. c 15686

PENSIONATO cerca posto fattorino Casa commerciale o Banca. — Offerte cassetta 1138 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16294

PENSIONATO bella presenza comprendesi come fattorino ed anche pulizia presso Ditta commerciale. — Scrivere cassetta 1147 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16356

PRATICO in disegno decorazione colorifero cerca compagnone. — M. Marcello, via Ochsa, 29. c 16334

SARTA provenzale Scuola de taglio si recherebbe lavorare presso famiglia. — Corso Maddalena, via Giorgio Pallavicino, Case popolari, Borgo Vanchiglia. c 16320

SIGNORINA lingua tedesca cerca compagnone presso serio Ditta come aiuto contabile; conoscenza anche dattilografia. — Scrivere cassetta 1136 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16317

SVIZZERO tedesco, commerciante 38 anni, parla francese ed italiano, cerca posto di fiducia; primaria referenze a disposizione. — Offerte cassetta 1146 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16351

TEDESCO, ecconomo perfettamente inglese, francese, italiano, corrispondenza, dattilografia, cerca impiego seria Ditta. — Scrivere cassetta 1144 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16343

Donna cerca posto cameriera presso piccola famiglia. Disposta viaggiare. — Scrivere Alla Gazzetta, posta, Torino. c 16280

100 lire regalo procurando posto Torino e dintorni a persona 40anni, italiano, istruito, studi classici e commerciali, buona stilista corrispondente francese, spagnuolo, contabile pratico Banca e commercio. Adattasi anche magazzino, spedizioni, commesso, specialmente vasto libraio editoriale giornalistico. Documenti e referenze. — Scrivere cassetta 1098 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15954

14 anni fattorino bancario, capace disbrigo sportello, cerca impiego, mite pretese, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1145 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16350

Capitali, Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

ACAUSA ritiro commercio rilevasi Negozio chincaglieria, merceria. — Chiesti, via San Massimo, N. 40. c 15941

ABBISOGNANO cinquantamila, prima ipoteca valore triplo. — Chiorino, corso Palermo, 71. c 16350

BARACCONE giornali, cartoline, forte vendita, argentinamente rimettesi causa partenza, via principale. — Faraglia, Bellasia, 7. c 16156

CASA nuova costruzione vendo, 6% grandiosa camere, vicinissime corso Francia, lire 31,000, reddito netto 6 0/0. — Bosco, via Balbis, 25. c 15260

CERCANSI urgono 50 mila lucrosissimo affare. — Scrivere cassetta 1141 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16354

CERCO affittare Drogheria centrale, di reddito. — Scrivere inserzione 16156, posta. c 16154

CINEMATOGRAFO avviatissimo in salubre città provincia cedesi buone condizioni. — Ferme posta, Tirill, Milano. 16309

DITTA primaria e notoriamente accreditata per forte sviluppo affari cerca capitale L. 30,000, anche 100, buon interesse, garanzia assoluta. — Scrivere al N. 1133 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16307

FARMACIA pianeta, importante paese Antigine, mercato, affittasi, diritto acquisto. — Rotondo, Valentino, 31, Torino. 15250

GIOVANE serio industriale cerca socio capitale sviluppo Azienda. — Ortis, posta. c 16304

MODISTA primaria Genova cede clientela distinta condizioni convenientissimi. — Rivolgersi Fontana, corso Vittorio Emanuele, 50, Torino. 16326

OFFRO capitalista persona certa, dignitosa, acquisizione Azienda avviatissima, lucrosa. — Arpa, posta. c 16300

PER improvvisa partenza da vendere subito in Villafranca Piemonte Magazzino da vino e fabbricato costruito appositamente, grossa partita vini, vasi vinari, attrezzi, ecc., con. — Rivolgersi a Martina Orsola. 16301

RIMETTESI Sartoria. — Rivolgersi Cooperativa Sarti, via Pietro Micca, 9. c 16328

TITOLARE Azienda mobili avviatissima cerca collaboratore disponga almeno diecimila come corrente, serietà, garanzia, avvenire. — Scrivere cassetta 226 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16296

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

ACQUISTEREI cascina 60, 80, 90 giornate dintorni Torino. Esclusi mediatori. — Offerta cassetta 1126 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16335

AFFITTASI villino 7 camere, giardino, tutte comodità, vista incantevole; altro di 5. — Via Goffredo Casalis, 31. c 16301

CASA signorile, moderna; palazzina Piazza d'Armi vendonsi causa divisione. — Scrivere cassetta 1200 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16302

CASCINA fertile (Piacenza), pianeggiante, adatta villeggiatura, 105 giornate, 78,000 Mora, occorrendo, permuta parziale. — Perenco, Rossano. c 16367

PEGLI. Lire 9000, mobilio nuovo comprato, vendesi splendido appartamento ultimo piano, sei vani, terrazzo mare, tram. — Rivolgersi Capo Santo Antonio, Osteria Sommariva. Inutile scrivere. 16308

RAPALLO vendesi, affittasi causa mobilio palazzina undici ambienti, comfort moderno. — Scrivere cassetta 1066 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 16307

TERRENO per uso palazzina, posizione incantevole, via Villa della Regina, via Mameli. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12. c 16319

VENDONSI in via Nizza due case di reddito elevato, recente e solida costruzione, L. 118 mila una e 45 mila altra. — Negro, corso Valentino, 40 (Esclusi mediatori). 15995

VENDITA villa territorio Agliè Canavese, composta di 9 vani con ala, frutteto, lago, pesaso conveniri. — Rivolgersi proprietario Brusasco, Scarmagno Canavese. c 16208

VILLA compresi d'occasione presso Torino. — Indicare offerte dettagliate E. Trinchero, corso San Maurizio, 24. 15889

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobili. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTASI in palazzina nuova alloggio elegante nove, ambienti, secondo piano. — Corso Siccardi (prolungamento), 104, Crocetta. 15304

AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, comodità moderne. — Via San Secondo, 30. 14349

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 ed 8 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 89. 15635

AFFITTASI grazioso istituto chiuso e sporto, ampio cortile. — Mongisevro e Genola, 5. c 15976

AFFITTASI Borgo Crimea, via Goito, 22, angolo corso Lanza, piano primo, alloggio moderno otto ambienti, termosifone. 9010

AFFITTASI palazzina 16 ambienti, giardino, Barriera Francia. — Rivolgersi portinaio via Buenos, 34. c 16379

ALLOGGIO nove camere, terzo piano, riscaldato, vista. — Corso Vinzaglio, 24. c 15960

APPARTAMENTO signorile 12 vani, 2.o piano, palazzina via Magenta, 42 (vicinissimo corso Vinzaglio, Vittorio Emanuele). c 15518

CASA nuova, via Duchessa Jolanda, N. 29 (piazza), affittansi alloggi con tutte comodità moderne, pel Lo luglio. 15961

CERCASI alloggetto tre ambienti, con giardino, terrazzo o cortile, vicinanze tram. — Scrivere cassetta 1142 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c

Appendice della *Stampa* (72

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Con un ragazzo quasi gobbo che suona il violino?

— Sì, son loro.

Il ragazzo gobbo era il punto di appoggio, la prova che la buona donna non prendeva equivoco.

Ma per maggior sicurezza Kreuzberg descrisse a lungo il padre e la madre.

La donna li riconobbe anch'essi.

Allora Kreuzberg disse con accento divenuto di improvviso autoritario:

— Mi direte dove si trovano in questo momento e dove passano la stagione di estate.

La venditrice provò un istante di titubanza; temette che le sue cifre potessero recar noia alla signora Amalita, e la signora Amalita non era di quelle persone alle quali si recano noia gratuitamente. Ma Kreuzberg si era levato di tasca il portamonete, l'aveva aperto facendo luccicare una moneta d'oro.

La donna si decise, arricciando un po' il naso.

— Credo che per solito vadano ad Aix-les-Bains... Sì, vanno ogni anno ad Aix-les-Bains... o per lo meno lo dicono.

— Ma quest'anno?

— Ebbene... quest'anno avranno fatto come gli anni precedenti.

— Ma buona donna... io vi interrogo per il bene di quelle persone... ed anche per vostro vantaggio.

Kreuzberg cavò due luigi dal portamonete.

— Questi sono vostri, se vi ammenterete puntualmente... Andiamo, precisate la vostra rimembranza.

La donna, con gli occhi fissi su quella somma, quasi enorme per lei, disse:

— Ogni anno il padre se ne va per il primo onde preparare l'alloggio luogo... Mi ricordo che anche quest'anno è andato avanti.... Me lo ricordo benissimo.... Ed il piccolo e la madre sono partiti cinque o sei giorni dopo.

— E si recarono ad Aix-les-Bains?

— Mio buon signore, io non mi trovavo alla stazione quando hanno preso i biglietti.

— Ma certamente hanno detto...

— Sì, hanno detto che il padre era già arrivato ad Aix, che la stagione promettevà bene, e che andavano a raggiungerlo... Oh di questo ne sono sicura.

— E quando sono partiti, non avete notato nulla di straordinario nella loro condotta?

— No, davvero.

Allora Kreuzberg rivolse nel modo più naturale questa domanda:

— La fanciulla si ostinava a stare con essi?

— Quale fanciulla?

— Eh... sapete bene... quella che avevano raccolta...

La donna parve cadere dalle nuvole e giurò per Gesù e per la Vergine che questa era la prima volta che udiva parlare di una cosa simile.

E chiamò delle vicine per far attestare da esse che non mentiva. Ella intendeva guadagnarsi il denaro onestamente.... e nella famiglia di Cipriano non aveva mai veduto fanciulle.

Kreuzberg avendo fatto vedere delle altre monete d'oro, tutte le lingue si sciolsero, ma senza apprendergli nulla di nuovo.

La compagnia Cipriano se ne era andata come soleva fare ogni anno e doveva trovarsi in quel momento in Isvizzera od in Savoia: ecco tutto.

— Ad Aix-les-Bains; — ripeteva la povera donna che aveva acconsentito ad informare Kreuzberg. — Mi ricordo come se fosse ieri che lo hanno detto prima di partire.

Quanto ad una fanciulla, qualcuno ne aveva forse visto in compagnia di Cipriano e di sua moglie? No, non è vero! Il forestiero evidentemente si ingannava.

Kreuzberg non insistette.

Del resto non era più a Mentone che egli doveva continuare le indagini.

Prese subito una decisione e due giorni dopo arrivava ad Aix-les-Bains e prendeva stanza in uno dei più belli alberghi della città, persuaso che se la banda di Cipriano era realmente in paese, non mancherebbe di venire a farsi intendere sotto le sue finestre.

Allora non avrebbe dovuto far altro che seguirla e spiarla per sapere se l'ultima speranza alla quale si attaccava per ritrovare Natascha aveva qualche fondamento, o non era che un'illusione folle.

Ebbe la pazienza di non uscire di camera per tre giorni, di nascondersi rigorosamente, di non richiamare l'attenzione di persone che la sua presenza avrebbe fatto certamente fuggire se erano colpevoli del ratto della fanciulletta.

E la mattina del quarto giorno fu ripagato.

Mentre accendeva la prima delle molte pipe che lo aiutavano ad ammazzare il tempo, stando dietro alle persiane scorse la persona maestosa della signora Amalita e quella eccessivamente arrotondata del signor Cipriano, mentre risuonava la voce ancora un po' stridula, ma molto intonata, del violino del piccolo Alessandro.

Socchiuse le persiane e guardò prudentemente nel giardino dell'albergo.

I musicanti erano tre solamente come a Mentone, ed avevano l'aspetto di persone che hanno la coscienza perfettamente tranquilla.

Kreuzberg provò un istante di scoraggiamento.

Ma la sua tenacia ripreso ben presto il sopravvento.

— Perchè la piccina non si trova con loro stamane: significa forse che non l'abbiano rapita?

Si acconciò all'uscire, e siccome faceva un po' fresco, si avvolse un *foulard* attorno al collo, rialzò il bavero del mantello, e si calò il cappello sugli occhi.

E quando i musicanti se ne andarono, li seguì.

Così assistette da lontano alla mezza dozzina di concerti che diedero prima di colazione, poi li pedinò fino alla modesta osteria dove avevano scelto domicilio, alla porta della città.

Mangiavano in una sala comune, che metteva sulla strada.

Natascha non c'era.

Kreuzberg tornò all'albergo sentendosi colto di nuovo dallo scoraggiamento; ma nel pomeriggio si recò di nuovo all'osteria.

La trovò quasi deserta e questo gli suggerì un atto di audacia.

Disse alla fantesca, che era intenta a spazzare della segatura davanti alle tavole:

— Ho appuntamento col signor Cipriano, e siccome egli non brama, e neppur io lo bramo, che ci vedano assieme nella sala comune, conducetemi alla sua camera.

Parlava con tanta autorità, era così diverso dai soliti miseri clienti dell'albergo, a dicendo quello che desiderava, pose una così bella moneta bianca in mano alla fantesca, che questa obbedì subito.

— Per di là — disse.

E gli additò una scala di legno, quasi una scala a mano, che era appoggiata esteriormente alla parete e conduceva ad un corridoio a giorno, una meschina galleria dalla quale si accedeva a poche camere che venivano affittate a carrettieri o musicisti ambulanti.

— Ma la chiave?

— Deve essere all'uscio... Del resto non udite un violino?...

— Infatti!

Un lampo di gioia sinistra balenò negli sguardi di Guglielmo Kreuzberg.

Ah il ragazzo era in casa?

Che bella combinazione!

— La fortuna torna a sorridermi!

Ed in atto di sfida:

(Continua).

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

Isolenne responso della Giuria che, unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

DI FAMA MONDIALE E DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.

Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Isterismo - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5,50 - 4 bottiglie per posta L. 18 - Una bottiglia monstre, per posta L. 10 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 319, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO-ANTILEPSI-GLICEROTERVINA-IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Vendesi in tutte il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è apposta sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il fac-simile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni

PATTUMIERA UNIVERSALE BREVETTATA

Raccoglitore ideale di spazzature a chiusura ed apertura automatica del coperchio
Solido, pratico, elegante, indispensabile per l'igiene della casa e di tutti gli ambienti. — Vendesi da tutti i negozi di cristalli, terraglie, articoli casalinghi, ferramenta, articoli per cucine, ecc. - Grossisti, rivolgetevi ai produttori esclusivi LUALDI & C. (Proprietari Brevetti Italia ed Estero). - MILANO, via Tre Alberghi, 5. 12965

LA SOLUZIONE PERFETTA
DEL PROBLEMA DEI SURROGATI DEL CAFFÈ
KAFTOL
SQUISITEZZA-COMODITÀ-ECONOMIA
SPECIALITÀ BREVETTATA DELLA SOC. AN. LUIGI ROSSA. VERCELLI
Ovunque e solo in scatole di latta Gr. 250 L. 0,80 = Gr. 100 L. 0,40

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
Uso per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 o 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno
— TORINO —
Via Lagrange angolo via Carena
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10
1886

COCA BUTON IL LIQUORE CHE FORTIFICA
Raccomandato dall'Insigne Igienista PAOLO MANTEGAZZA
Rinomatissima specialità GIO. BUTON & C., Bologna

SIFILIDE
E' incominciata la cura per la stagione primaverile con le Scatole e Autoclisteo
STUFE DEL CAMPAILLA
lo solo fondato dal grande salsolatore
Tommaso Campailla
Guariscono radicalmente la SIFILIDE negli stadi primario, secondario e terziario.
" Sifilicomio Campailla " - MODICA
11883

SARTORIA
VITTORIO FOA
fu Raffaele
TORINO — Via Pietro Micca, 12 - Telefono 32-11
Esclusivissimo assortimento di
Novità inglesi e Scozzesi Esclusive
Abilissimi tagliatori — Confezione accurata

INFALLIBILE E SERIO

LEZIONI MAGNETISM
Tutti possono ottenere i più rapidi e sorprendenti risultati. Un buon fascinatore è sicuro di riuscire con successo negli affari ed in tutte le circostanze della vita. A richiesta spedisco gratis programma lezioni, e numerosi risultati ottenuti. — Consulti su qualunque argomento. Rivolgersi: Prof. V. D'AMICO, Corso Vittorio Eman., 31 - MILANO.

SARTORIA
di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 9
(presso via Po) Torino. Telef. 32-18
Esclusive NOVITA'
in stoffe inglesi per uomo

OSSATURE METALLICHE
costruisce la Galleria delle Macchine e dell'Elettricità alla recente Esposizione di Torino, vendonsi a lotti dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Cedonsi pure separatamente:
Travi a doppio T NP di 260 a 300 m/m lunghe da 7 ad 8 metri - Travi Differdingen di 200 a 260 m/m/ lunghe da metri 8 a 12.50 — Travi ad U NP di 250 a 300 m/m lunghe da metri 5 a 11.50.
Rivolgersi alla Direzione della Società stessa in Torino, via Genova, 25.

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SCHERMAGLIE DI GOMMA
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Castello, 82
GENOVA Via XX Settembre, 43
Fabbrica di Impermeabili

Chocolat-Cacao
SVIZZERO
Compagnie Suisse Lugano
— Deposito e Bottiglie —
V. GIRARDI
Via Arsenale, 10 - Torino

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza muscolare, senilità precoce, CURE SPECIALI.
Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 1° dalle 9-10 12-13 17-18.

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire UNA.

PRESERVATIVI
(novità americana), extra sottili (trasparenti), esattissimo infrangibili all'uso, unico in grande vendita sono sempre di prima fabbricazione e quindi robustissimi — Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9, Torino.

GHIACCIAIE
sorbettiere e gelatiere stagno e vasche. 2056
GILETTI - C. Corso Genova, 9

Busti moderni
igienici da L. 4.75 in più - Reggipetti, busti per bambini. — PICCOTTI, via Lagrange, 47. c15559

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ospedale S. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 15-18.
15780

LEVATRICE
Borgo 33. Cicellio
Pensione partoriente - Prezzi miti - Cura segreta - Via Po, 2, p. 2°
15576

ORFANA rintracciare, data Mr. [illegible], altre Signore donzelle, desiderano maritarsi. Signore anche senza fortuna scrivere a: MAX ROTHENBERG, BERLIN, N. W. 23 L. 8. Inutili astenersi.
1435-16

AMIDO BANFI
Marca Gallo
MONDIALE
Stira a lucido
Conserva la biancheria

PAVIMENTI
per inquilini. Garanzia.
F.lli DEL BOSCO
in legno sovrapponibili ai pavimenti freddi, guasti. Trasportabili, adatti Puntualità. Riparazioni.
Via Principe di Acaja, 51
— TORINO —
7203

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai Pavimenti guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bene, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 15-18 —
198

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

Appendice della *Stampa* (28

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Traduzione e riduzione dei "I PEZZENTI,,)

Primo ad essere ricevuto fu uno spilungone dall'accento straniero, che dichiarò chiamarsi John Brighton, da Edimburgo, già capitano delle guardie reali di re Carlo I d'Inghilterra e Scozia, proscritto dal suo paese per odio di Cromwell. Disse che aveva seco quarantacinque suoi seguaci, egualmente proscritti, e cercava per tutti costoro un convenevole e capace ricovero per sottrarli alle persecuzioni dell'infame e misoredente ministro britannico.

Il proscritto scozzese sborsò cinquanta scudi d'oro per fitto annuo di una palazzina, e subito dopo di lui venne introdotto alla presenza dell'arcivescovo un secondo questuante.

Disse chiamarsi Edward Simpson, di essere proscritto scozzese anche lui e di condurre seco una trentina di suoi infelici connazionali. Anche Simpson trovò modo di intendersi con l'illustre prelato.

Altri quattro figli della Scozia, in seguito, locarono altre quattro case canoniche per loro e pei loro seguiti.

Quando venne il turno del settimo postulante, l'arcivescovo fu molto stupito che costui non fosse anche uno scozzese profugo e ramingo. Era un parigino e chiamavasi, almeno a quanto disse, il cavaliere di Saignes, porta insegna nel Corpo delle guardie di Sua Maestà Anna d'Austria. Egli chiese due casette canoniche, poichè aveva seco sessanta uomini.

— Benissimo! — rispose l'arcivescovo, — in considerazione dei vostri titoli di gentiluomo, di ufficiale e di concittadino, vi affitterò ciascuna casetta alla ragione di settanta scudi d'oro.

— Monsignore, — fece tranquillamente l'ufficiale della regina, — io credo che tra noi vi sia un lieve malinteso...

— Quale, per amore di Dio?

— Io non tolgo in fitto le due case; le requisisco...

— Le?...

— Requisisco, Eminenza!

— Ma è enorme! Con quale diritto?...

— Calma, Eminenza; calma!... Eccovi una lettera di requisizione, sottoscritta dalle Loro Maestà il re e la regina reggente, con la quale lettera vi è dato ordine di cedermi le due case che meglio mi piacerà di scegliere, di allogarvi i miei uomini e di farvi quelle opere e quelle trasformazioni che crederò opportune.

— Luce di Dio! Luce di Dio!... Prendermi i miei beni senza darmi uno scudo!

— Pazienza, monsignore! Ordine sovrano!

— Ma il re e la regina, scambiano l'arcivescovado per una caserma!... Disporre delle mie case senza versarmi la menoma indennità!

— Interesse sovrano, Eminenza!

— Ma siamo, forse, minacciati di una battaglia, di un assedio?

— Non so, monsignore! Ad ogni modo, le intenzioni delle Loro Maestà non possono mirare se non alla protezione della Chiesa...

E l'ufficiale, inchinandosi, uscì dal salone di ricevimento dell'eccelso e arcidissimo prelato.

Furono introdotti gli ultimi tre protestanti e, per buona fortuna dell'arcivescovo, costoro non erano ufficiali del re e della regina, ma... scozzesi anche essi, cosicchè ciascuno di loro tolse in fitto una casetta lasciata vuota dai canonici emigrati dall'episcopio e ciascuno versò da cinquanta a sessanta scudi d'oro.

Terminati tali ricevimenti, l'arcivescovo tornò al nipote, dicendogli:

— Dopo tutto, dirò come Tito Vespasiano, che non ho perduta la mia giornata. E' vero che ho avuto l'inaudita perdita a causa della requisizione da parte di quel dannato ufficiale, ma coi fitti conclusi con gli altri nove, con quei nove degni gentiluomini, ho realizzato in complesso quattrocentocinquanta scudi d'oro, il che, a conti fatti, forma...

— Quattrocentocinquanta uomini, senza contare gli ufficiali, monsignor mio zio! — addolcì tranquillamente monsignor di Gondy.

— Che dite, nepote?.

— Dico che, aggiungendovi le sessanta guardie della regina comandate dal cavaliere di Saignes e che non sono affatto una quantità trascurabile, il numero degli uomini che appartennero a Carlo I d'Inghilterra si eleva a 450.

— Eh! Eh! Io vi parlo di scudi e voi mi rispondete di uomini...

— Sì, gli scudi di oro si chiamano anche pistole, se non erro!

— Benissimo! Dicevo, dunque, che ho realizzato 450 pistole.

— Ed io soggiungo che nell'episcopio vi saranno 450 pistole, come vi saranno 450 moschetti, come vi saranno 450 daghe...

— Non vi capisco.

— Capirete poi... E sarà per il vostro meglio.... Buona notte, zio!...

Il vecchio arcivescovo rimase tutto stupito; poi si strinse nelle spalle e disse:

— Se lo dice lui che sarà per il mio meglio, sarà proprio così... Mio nepote è una testa quadra.

Il venerando prelato impartì la santa benedizione al suo giovane congiunto e candidatore, che uscì tutto umile e devoto dall'appartamento dello zio e si ritrasse nel suo.

Quivi giunto, però, il candidatore, anzichè andare a letto, prese una molla, che era nell'angolo di uno stambugio buio si introdusse in una scaletta segreta e rinchiuse alle sue spalle la porticina che la molla aveva fatto aprire senza strepito.

Quella scala insospettata da tutti conduceva fuori dell'episcopio.

Il candidatore, attraverso sempre a cammini segreti, si trovò in un angolo della cattedrale, dove smise l'abito episcopale e indossò abito e armi da cavaliere, che lì trovavansi discretamente rincantucciate.

Durante la sua escursione notturna, vide con emozione che nelle case dell'Arcivescovado, sino allora disabitate, si agitavano parecchi uomini armati, i quali erano intenti a fortificare, disponendosi alla difensiva e all'offensiva.

CAPITOLO VI

La Grande Madamigella.

Il candidatore di Gondy, vestito da gentiluomo, percorse le vie al buio e si recò al sontuoso palazzo del Lussemburgo, dove abitava il duca Gastone d'Orleans, che vi dava quella sera una festa animatissima.

(Continua).